

**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

pubblicità
pubblicità
pubblicità

0984 854042 • info@publifast.it

8 REDAZIONE: via Rossini, 2
87040 Castrolibero
Tel. 0984.852828

calabria@quotidianodelsud.it

DALLA REGIONE Occhiuto rivendica le tante cose fatte in sanità, ma la strada è lunga «Mostreremo la Calabria produttiva»

Il Governatore racconta i suoi primi 100 giorni, basta con turismo e 'ndujia

dIBRUNO GEMELLI

CATANZARO - Un Roberto Occhiuto documentato e compiaciuto ha raccontato alla stampa i primi cento giorni del suo mandato presidenziale. È apparso a suo agio nel narrare, con uno sforzo di sprovvincializzarne la descrizione, le attività sin qui svolte e quelle in itinere. Il filo conduttore è stata la sanità, dedicandone il 70 per cento delle energie profuse, a partire da come fronteggiare la pandemia per non restare gli ultimi in Italia sui vari spaccati organizzativi. Ha fatto spallucce a Gianluigi Paragone, il leader del movimento politico Italexit che postula la dottrina novax; e, che, attraverso il coordinamento regionale calabrese ha fatto sapere, nelle settimane passate, di avere denunciato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto.

Il Pnrr finanziaria 92 strutture sanitarie

La conferenza stampa s'è tenuta nella location museale della Cittadella, dove il governatore ha esordito mostrando le slide dei punti di forza, i risultati ottenuti nei primi cento-giorni. Che l'approccio, nella sua governance, sia cambiato rispetto al passato lo dimostra la partecipazione, per il prossimo 21 marzo, all'Expo Dubai al "Calabria Day" per promuovere Zes e Zona Franca Porto Gioia Tauro. Al di fuori cioè dei canonici spazi espositivi. Per fare ciò Occhiuto ha messo in piedi una collaborazione con il Forum Ambrosetti di Cernobio.

«All'Expo di Dubai - ha spiegato il presidente Occhiuto - il mio governo regionale ha deciso di raccontare agli investitori nazionali e internazionali le opportunità della Zona economica speciale e della Zona franca che insistono a ridosso del Porto di Gioia Tauro. Abbiamo ritenuto che la Calabria non avesse alcun interesse a presentare, all'interno del Padiglione Italia, la dieta della longevità o le teche per esporre immagini rare, solo per fare alcuni esempi. Tutte belle iniziative, per carità, ma la crescita di una Regione si stimola con ben altri progetti. Per questa ragione ho deciso di riorganizzare la nostra presenza presso l'esposizione universale negli Emirati Arabi Uniti, riducendo i costi e mantenendo lo stanziamento di 400mila euro per l'internazionalizzazione delle imprese calabresi. È stato incaricato, dunque, il Forum Ambrosetti per sviluppare una grande iniziativa di promozione della Calabria, concentrata, per l'appunto, sulla



Due momenti della conferenza stampa di Roberto Occhiuto

Zes e sulla Zona franca del Porto di Gioia Tauro». Non più folclore ma attrattori economici.

Quindi, Occhiuto, ha snocciolato i risultati conseguiti, muovendosi tra sanità, infrastrutture, aeroporti calabresi, fondi europei e mare pulito. Non prima di avere ricordato «che, dopo 12 anni di commissariamento, finalmente la sanità è tornata ai calabresi».

È nata Azienda Zero, una centrale operativa unica per governare al meglio e in modo coordinato il lavoro delle Aziende sanitarie e ospedaliere e per razionalizzare i costi. Ben 92 strutture sanitarie saranno finanziate in Calabria attraverso i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza:

16 ospedali di comunità, 19 centrali operative territoriali, 57 case della comunità. È stato dato il via libera a 201 assunzioni a tempo indeterminato per l'ospedale "Annunziata" di Cosenza. E poi, la Calabria prima in Italia per incremento percentuale delle somministrazioni, in relazione ai target fissati dal generale Figliuolo. Il Progetto di telemedicina con il Policlinico Gemelli di Roma per l'assistenza domiciliare da remoto ai pazienti Covid. Sono stati aperti 26 centri vaccinali. Sono stati creati 118 nuovi posti letto in area medica Covid e 28 nuovi posti letto in terapia intensiva. È stata stipulata una convenzione con i medici di medicina generale e con i pediatri per il potenziamento della campagna vaccinale. È stato siglato un accordo con Areu, l'Agenzia regionale emergenza-urgenza della Lon-



bardia. Riaperti gli ospedali di Cariati, Trebisacce e Praia a Mare. Avremo una nuova azienda ospedaliera universitaria unica "Renato Dulbecco", a Catanzaro, nata dall'integrazione tra l'ospedale Pugliese-Ciaccio e l'Aou Mater Domini».

È ancora: «Sono stati sbloccati, grazie ad una specifica missione a Bruxelles, 89 milioni di euro del Fondo sociale europeo per la Calabria i cui pagamenti erano stati congelati dalla Commissione. È stato elaborato un Piano di intervento per la messa in sicurezza e la realizzazione di edifici scolastici. La gestione degli aeroporti calabresi tornerà presto sotto il controllo della Regione. Tutte le selezioni di personale per la Regione sa-

ranno gestite dal Ministero della Funzione Pubblica, attraverso il Formez: saranno premiate merito e competenza. La Regione ha iniziato a lavorare per il mare pulito già a novembre, è stata sottoscritta un'intesa con la Stazione zoologica "Anton Dohrn", che in Calabria ha sede ad Amendolara ed è guidata da Silvio Greco».

Poile domande dei giornalisti hanno completato il suo racconto, stimolando altri punti. In fondo la Regione è uno Stato, poca politica e tanto istituzione.

Intanto, domani si terrà, alla Cittadella, una conferenza stampa di presentazione dei 25 Uffici di prossimità giudiziaria, come da intesa tra Regione Calabria e Ministero della Giustizia.

Gioia Tauro polo attrattore di investimenti

SVILUPPO L'idea dell'assessore è creare un calendario di venti progetti

Lo sport come leva turistica

Orsomarso pronto a mettere sul piatto contributi sui grandi eventi

CATANZARO - Puntare anche sui grandi eventi a carattere sportivo per attrarre turismo in Calabria. È l'obiettivo dell'avviso pubblico promosso dall'assessore al Turismo della Regione Calabria che punta alla concessione di contributi per lo svolgimento sul territorio di eventi legati a competizioni sportive agonistiche e non professionistiche.

«Eventi - spiega l'assessore regionale al Turismo Fausto Orsomarso - che dovranno consentire di trasmettere e diffondere l'ispirazione di un viaggio in Calabria, alla meravigliosa scoperta del nostro territorio. Le manifestazioni dovranno inoltre saper creare interconnessioni con il territorio, accrescendo la competitività dei luoghi ospitanti e favorendo la diffusione della brand identity territoriale. Con il presidente della regione Roberto Occhiuto abbiamo deciso di sostenere, con un

contributo fino a 100mila euro, manifestazioni ad elevata capacità di attrazione che consentano di destagionalizzare l'offerta turistica regionale, rivolgendosi a target ampi ed eterogenei. Puntiamo a definire un calendario di grandi eventi sportivi agonistici non professionistici per creare un palinsesto unico e integrato

che concorra attivamente alla ripartenza e al rilancio del sistema turistico calabrese, incrementando i flussi in bassa stagione».

Saranno finanziati 20 progetti di particolare rilevanza nazionale, con una dotazione finanziaria complessiva di 2 milioni di euro, che dovranno essere organizzati in un periodo diverso

da quello di luglio e agosto. «Si punterà su eventi prestigiosi - conclude Orsomarso - rilevanti in termini finanziari, organizzativi e di impatto mediatico e di pubblico, che siano attrattivi sul piano turistico e che siano capaci di promuovere le risorse culturali, paesaggistiche e naturali della Regione».

VIGILI DEL FUOCO

Crugliano segretario regionale Ulipa

di ILARIA GIULIANO

NEI giorni scorsi, a Lamezia Terme, si è riunito il congresso regionale della Ulipa - vigili del fuoco della Calabria per il rinnovo degli organismi statutari, propedeutici obbligatori in vista del prossimo congresso nazionale. I rappresentanti delle cinque province calabresi, dunque, si sono incontrati in un'ottica di innovazione e continuità, secondo l'azione sindacale

fin qui svolta dal segretario uscente, il capo squadra esperto Antonino Provatza. Le votazioni degli organismi, precedute e seguite da vari interventi e attestati di stima nei confronti del segretario uscente, hanno portato l'elezione del vigile coordinatore Vincenzo Crugliano. Al nuovo segretario regionale, sono arrivate le congratulazioni dei presenti ed in particolare del segretario uscente, che ha voluto marcare le competenze sindacali e umane

PORTABORSE «Afflitto si assume l'avvocato»



Alessia Bausone

CATANZARO - «È gravissimo che il presidente della commissione regionale di vigilanza Francesco Afflitto utilizzi la stessa come uno stipendiatario. Ad essere assunto con decorrenza dal primo febbraio (come da determina delle risorse umane del consiglio regionale numero 75 del 31 gennaio) e con un compenso da 40.772,64 euro annui è, difatti, Eugenio Vitale, il suo avvocato difensore nel giudizio pendente dinanzi al Tribunale di Catanzaro in cui, per motivi di inelleggibilità, ne chiedo la decadenza da una carica per la quale Afflitto ha dimostrato una palese inadeguatezza suscitando imbarazzo ad un M5S regionale già di per sé (e a sua volta) sempre più "afflitto" rispetto alle prove e alle tentazioni di Palazzo Campanella». È la denuncia della politica/giornalista Alessia Bausone candidatasi alle regionali con il M5s e prima dei non eletti. La stessa ha avanzato ricorso contro il collega Afflitto e sostiene che nel corso della prima udienza a sostenere le ragioni del consigliere regionale vi fosse proprio l'avvocato Vitale. «È lecito chiedersi: i calabresi devono pagare, di fatto, le spese legali per la difesa in giudizio di un consigliere regionale? - continua la Bausone - certamente esposto al competente consiglio di disciplina forense affinché valuti la compatibilità di tale curiosa circostanza con la deontologia a cui ogni avvocato legittimamente si deve attenere».



Terra di nessuno Alcuni bovini "in transito" sulla Statale all'altezza di Cirò Marina

I paradossi della Jonica: tratti a 4 corsie e mucche al pascolo

Fra restringimenti, cantieri e intersezioni pericolose da Reggio a Rocca Imperiale diventa... un'impresa Più di sei ore per 380 km Così il tempo s'è fermato

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

Google Maps calcola circa 6 ore e 20 minuti, ma spesso - e non solo d'estate - può capitare d'impiegare ancora di più da Reggio a Rocca Imperiale, estrema propaggine a nord della Calabria. Un percorso di circa 380 km sulla Statale Jonica, la cosiddetta "strada della morte", a pieno titolo fra i più pericolosi d'Italia. Già cinque vittime soltanto a gennaio 2022, ben ventidue nel 2021, oltre 750 dal 1996: numeri che danno l'idea di un'emergenza mai affrontata seriamente.

Oggi - sull'onda dell'indignazione per le ultime tragedie - se ne riparla: la Regione ha innescato una sorta di pressing a tutto campo ma rischia ancora una volta di non essere l'occasione buona. Il "treno" del Pnrr - che non finanzia strade, perché ritenute inquinanti - è già passato, c'è ora da ridefinire il contratto di programma tra Governo e Anas. Per ammodernare e mettere in sicurezza tutta la Reggio-Taranto servirebbero quattro, cinque, forse più miliardi di euro. E se tra

Puglia (39 km) e Basilicata (37 km) come fa sapere Anas «si è completato l'ampliamento a quattro corsie, con spartitraffico centrale, di tutto il tratto», in Calabria la partita è ancora tutta da giocare tra mega-progetti e interventi tamponi.

Il problema è che si deve - per forza di cose - andare avanti a spizzichi e bocconi tra lotti funzionali e impegni politici. Lo stesso governatore Occhiuto ha chiarito il concetto: «Tutta la Statale Jonica deve essere progettata e realizzata come strada a due carreggiate e, dunque, quattro corsie, ma è evidente che questo risultato può solo essere raggiunto per tappe. Mi sto impegnando in una continua interlocuzione con il governo».

E intanto il tempo passa. O meglio, sulla Jonica sembra fermo. Ad oggi, tra mille difficoltà, sono ampliati a quattro corsie soltanto 67 km in Calabria, di cui 15 km al confine con la Basilicata (tra Rocca Imperiale e Roseto Capo Spulico, in provincia di Cosenza), 5 km a ridosso dei centri abitati di Gabella Grande (frazione di Crotona), 22 km tra lo svincolo di Squillace e lo svincolo di Simeri Cricchi (com-

presi 5,2 km del prolungamento della strada statale 280 "dei Due Mari") e 25 km tra Locri e Roccella Jonica (in provincia di Reggio). In questo momento si lavora soprattutto sul terzo mega-lotto tra Sibari e Roseto Capo Spulico per una lunghezza di 38 km su due carreggiate separate e un investimento di 1,33 miliardi di euro. Il resto è tutto da definire in un tira e molla infinito.

Autovelex e intersezioni a raso, bancarelle abusive a bordo strada e moderne stazioni di servizio, bagnanti in bicicletta e camion giganti sono i contasti della principale Statale calabrese che aspira a diventare "vera" strada, ma dove puoi trovarti davanti persino le mucche al pascolo... Il mar Jonio da un lato, le montagne dall'altro: in mezzo una lingua d'asfalto che si stringe, si contorce, allunga i tempi, moltiplica i pericoli. «Attualmente - ammette Anas - l'impegno progettuale è concentrato sulla risoluzione di numerose intersezioni, distribuite lungo tutta l'arteria, con corrispondenti esecuzioni di razionalizzazioni degli innesti mediante rotatoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scacchiere tra l'Ue, Roma e Catanzaro

In gioco la credibilità della classe politica

Sull'ammodernamento ruotano i temi dello sviluppo mancato

REGGIO CALABRIA

«Sono in corso interlocuzioni tra la Regione Calabria (soggetto proponente), Anas (soggetto attuatore) e Ministero per le Infrastrutture e la Mobilità sostenibili (soggetto decisore) per gli interventi da inserire nel nuovo contratto di programma 2021-2025». Eccola la nuova frontiera per la Statale 106: niente Pnrr, difficili altri percorsi, resta la "contrattazione" pluriennale tra Governo e Anas. Ed è in questo tavolo che la Regione potrebbe



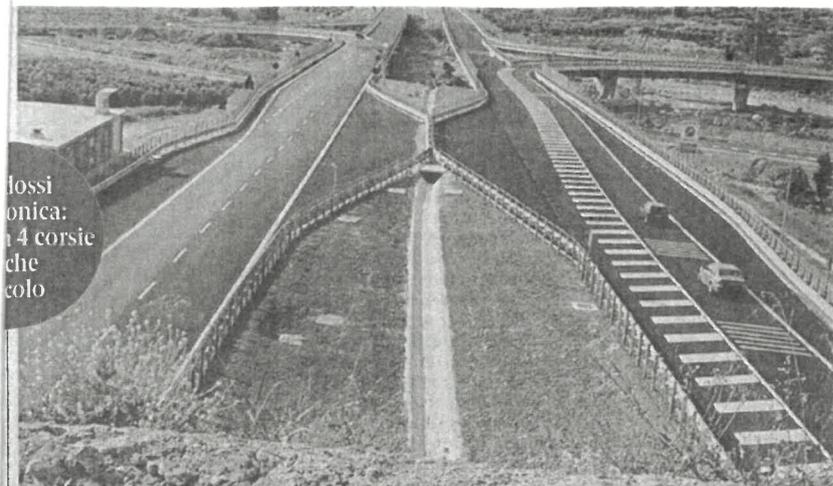
Un bollettino di guerra Inarrestabile la serie di incidenti spesso gravissimi

giocare tutte le proprie carte, a partire dal peso politico del presidente Occhiuto. Che - l'ha fatto capire chiaramente - sui temi delle infrastrutture e dello sviluppo non ha alcuna intenzione di mollare di un millimetro.

L'atmosfera è quella di una mobilitazione montante, quantomeno sull'onda dello sconcerto per le continue tragedie che macchiano l'asfalto di sangue. Fratelli d'Italia ha chiesto una riunione straordinaria del Consiglio regionale. E non è escluso che l'iniziativa vada a termine. Ma attenzione, il tempo delle parole è finito. C'è bisogno di molto altro.

g.l.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



lossi
onica:
4 corsie
che
colo

Doppia carreggiata Il tratto ammodernato all'altezza di Squillace che collega al vecchio tracciato

Interventi e programmi per oltre 5 miliardi di euro ma l'obiettivo delle quattro corsie è ancora lontano

Ecco i piani dell'Anas per la messa in sicurezza

Francesco Ranieri

CATANZARO

Un itinerario frastagliato, fra tratti di strada stretti e pericolosi e blocchi ammodernati, questi ultimi ancora troppo brevi per consentire una circolazione stradale comoda e sicura. In mezzo progettazioni, cantieri aperti e tante aspettative in passato deluse. È lo scenario della Statale 106, che collega la fascia jonica, il più delle volte passando per tutti i centri costieri, un aspetto che già ne fa capire i pericoli. Quelli diventati realtà e che si sono manifestati in incidenti più o meno gravi e quelli potenziali, che spingono gli utenti della strada a confidare in una svolta che, per il momento, bisognerà ancora aspettare.

Non è però tutto fermo lungo la Jonica, anche se gli interventi in corso e in fase di progettazione ancora non coprono l'intero tracciato, almeno non per quanto riguarda la realizzazione di una strada a doppia carreggiata. L'Anas sta portando avanti tre interventi per un totale di 1,4 miliardi di euro, ne ha in progettazione dodici per 3,8 miliardi in riferimento al Contratto di programma tra Anas e ministero per le Infrastrutture 2016-2020, esta portando avanti una manutenzione programinata nel settennio 2019-2025 per un importo di 350 milioni; sono altresì in fase di programmazione altri 150 interventi che richiederanno oltre 200 milioni, somma che, però, deve ancora essere finanziata nell'ambito del nuovo Piano 2021-2025.

Nuove opere in cantiere

Il principale dei tre interventi, per un importo di 1,4 miliardi, riguarda la costruzione del 3° Megalotto dall'Innesto della Statale 534 a Roseto Capo Spulico (1,3 miliardi); attualmente in fase di affidamento al contraente generale, Anas ne prevede l'ultimazione ad agosto 2026. Gli altri due sono interventi su alcuni svincoli del Crotonese (28,8 mln) e il completamento della carreggiata Sud della variante all'abitato di Palizzi Marina (97,86 mln), ormai in piena fase di cantierizzazione e la cui ultimazione

è prevista entro dicembre 2025.

Progetti e commissari

Migliorare gli standard di servizio e di sicurezza riducendo l'impatto ambientale sono gli obiettivi del Contratto di programma Anas-Mit 2016-2020 da 3,8 miliardi. Qui si inserisce il piano commissariale che prevede dodici interventi con adeguamenti, messa in sicurezza, completamento di alcune tratte e costruzione di tratti in variante ai centri abitati. In sostanza si punta a spostare il tracciato verso l'interno puntando su media e lunga percorrenza e lasciando la vecchia Statale a servizio dei centri urbani costieri. Gli interventi riguardano nel Cosentino il tratto Statale 534-Sibari-Rossano (progetto definitivo in corso, importo previsto nel Cdp 151 mln e stimato 484 mln), con un nuovo asse di collegamento in variante a quattro corsie per 25 Km; il nuovo asse di collegamento in variante nel tratto Rossano-Mandatoriccio è nella fase del progetto di fattibilità tecnico-economica, con un importo previsto nel Cdp di 286,7 mln e un importo stimato di 687 mln. Progetto di fattibilità

in corso anche per la variante tra Mandatoriccio e Cruoli, nel Crotonese, con un importo stimato di 311 mln; stessa situazione tra Cruoli e Crotona, per un importo stimato di 330 mln. Nel complesso, tra Rossano e Crotona si tratta di 80 Km sui quali si ragiona se mettere in sicurezza l'esistente, realizzare varianti ai centri abitati o un'unica variante che però corra su quattro corsie.

Altri punti riguardano interventi "minori" tra Longobucco, Mirto e Crosia, la messa in sicurezza del tratto tra l'aeroporto Sant'Anna di Crotona e lo svincolo di Crotona Papanice, la variante esterna di circa 3 Km all'abitato di Caulonia Marina (nel Reggio). Si torna a un livello consistente di investimento sull'itinerario in variante su nuova sede tra Catanzaro e Crotona, dallo svincolo di Simeri Cricchi a Passovecchio, per un importo stimato di 1,5 miliardi; al riguardo si è ancora alla progettazione della fattibilità sui 48 Km, con una sezione a quattro corsie per la maggior parte della tratta e a quattro o due nella parte terminale, da definire in funzione dei flussi di traffico registrati sul territorio.

Quei territori "esclusi"

Il piano di ammodernamento non sembra considerare, al momento, la fascia jonica che va da Caulonia a Squillace, passando per Soverato, tra le province di Reggio Calabria e Catanzaro. Se è vero che da Soverato a Staletti vi è infatti un tratto in variante all'esterno dei centri abitati, da Caulonia a Soverato il tracciato fa paura: carreggiata unica e stretta, vecchi ponti risalenti agli anni '30 e un dedalo d'asfalto che si sviluppa nei centri abitati. Teatro di numerosi incidenti mortali (due vittime di Roccella Jonica appena una settimana fa a San Sostene) è ancora tagliato fuori da programmi che non siano quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria ma che potrebbe rientrare nelle interlocuzioni tra Regione, Anas e ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile per il nuovo Contratto di programma 2021-2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manutenzione da 350 milioni

● La manutenzione programmata sta interessando l'intero territorio calabrese, a partire da Rocca Imperiale-Sibari-Rossano scendendo a sud verso Mandatoriccio e Crotona. Importante il numero di interventi anche tra il capoluogo pitagorico e Catanzaro e scendendo fino a Caulonia fino a Reggio Calabria. In campo risorse per oltre 350 milioni di euro, sia per riqualificazione e razionalizzazione di innesti e incroci sia per il mantenimento dell'efficienza di strada, barriere, ponti, gallerie e sovra e sottopassi.



Nuove speranze Il grande albergo Miramare dopo anni di problemi rivede la luce in fondo al tunnel

Prima buona notizia dopo anni di problemi e il "terremoto" con la sospensione dei politici

Nuovo atto per il Miramare L'edificio è in ristrutturazione

Si è partiti dalle facciate e dal cortile ma i tempi di riapertura restano ancora un'incognita a distanza di un anno dal contratto

Alfonso Naso

Il grande albergo Miramare si rifà il look. Finalmente dopo anni di blocco con i locali in completo stato di abbandono è arrivata l'occasione con il bonus del governo e quindi la società che ha in concessione la struttura che è in amministrazione controllata ha deciso di aderire e sono partiti gli interventi di rifacimento delle facciate. Tutto è partito a fine dicembre quando la società "S.g.s." ha ricevuto l'ok dalla Soprintendenza (l'immobile è tutto vincolato) sul progetto che prevede un ammodernamento di tutte le facciate e del cortile che affaccia sul lungomare con le prescrizioni di mantenere lo stesso stile. I lavori sono già partiti e secondo le stime della ditta ci vorranno almeno tre

mesi prima di concludere tutte le attività.

Questo significa un ulteriore slittamento dell'apertura dell'albergo che dovrebbe ospitare eventi culturali. Il contratto tra il Comune e la ditta era stato siglato ad aprile scorso dopo una serie di tribolazioni e ricorsi che si sono trascinati avanti per mesi. Poi tutto si è arenato ma alla fine sembrava che veramente entro lo scorso anno si doveva aprire battenti.

Invece non è stato così. I tempi

Si è deciso di attuare gli interventi di miglioramento grazie alle opportunità dei bonus sull'edilizia

L'assessore Martino è soddisfatta

● L'assessore comunale alle attività produttive Angela Martino vede il bicchiere mezzo pieno: «Non mi sbilancio sui tempi di attivazione della struttura perché le condizioni sono molto cambiate rispetto a prima ma sono molto contenta del fatto che potremmo avere uno stabile rinnovato e anche dal punto di vista energetico in linea con le nuove direttrici nazionali. Del resto il Miramare per anni è rimasto chiuso e necessitava di questo intervento che sarà importante per l'immagine della città».

restano ancora tutto un rebus dal momento che all'interno dell'edificio la situazione è disastrosa tra impianti da rifare e un degrado senza precedenti ma almeno i lavori consentiranno di avere un involucro presentabile e soprattutto in linea con i nuovi crismi del risparmio energetico. Si tratta ovviamente di un cambio di passo rispetto al passato ma ancora la parola fine sul percorso di rinascita del Miramare non è stata ancora messa e si dovrà attendere ancora parecchio.

Di certo è che con i problemi che aveva avuto la ditta il Comune nell'affidamento della struttura ha rischiato seriamente di rimanere con un pugno di mosche in mano. Per fortuna però la situazione è rientrata e ora si apre una nuova pagina di speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contestata l'applicazione della legge Severino

In Tribunale arrivano i ricorsi di Marino e Neri

L'affidamento alla "S.g.s." è stata una procedura legittima anche se contestata da ricorsi, lungaggini e polemiche. Diversa la situazione per l'altra procedura che era stata deliberata dalla giunta municipale nel 2015 e con la quale era stato concesso il Miramare all'associazione "Il Sottoscale" di Paolo Zagarella. Per quella delibera quasi tutta a prima amministrazione Falcomatà è stata condannata in primo grado con l'accusa di abuso d'ufficio.

Alla luce di quella sentenza molti tra assessori, consiglieri e lo stesso primo cittadino Giuseppe Falcomatà sono stati sospesi dall'incarico per effetto della legge "Severino" che mira a tutelare le pubbliche amministrazioni da fenomeni di cor-



Sospesi Armando Neri e Giuseppe Marino colpiti dalla legge Severino



ruzione. E proprio per contrastare questo provvedimento adottato dalla Prefettura il 19 novembre scorso il sindaco Giuseppe Fal-

comatà ha impugnato la sospensione con una richiesta di congelamento urgente sollevando altre questioni di legittimità costituzionale diverse

da quelle che sono state già affrontate dalla Consulta.

In attesa della decisione del Tribunale collegiale che dovrebbe decidere a brevissimo arrivano in Tribunale anche altri ricorsi presentati da Armando Neri e Giuseppe Marino, due ex assessori e poi consiglieri comunali, che hanno intrapreso un'altra strada. La via ordinaria sarà esaminata dai giudici nella prossima settimana ma ci vorrà del tempo per avere un responso. Mentre Falcomatà spera che il Tribunale collegiale possa pronunciarsi rinviando la questione alla Corte Costituzionale e allo stesso tempo lo reintegri nel ruolo di primo cittadino.

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per uscg

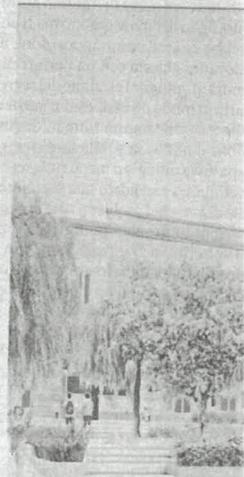
Importanti imprese di restauro hanno ac alla gara di Invitalia

Mentre il Consiglio straordinario e aperto sulla c ne di piazza De Nava ha chie lavori di restyling dell'agorà v rinvii al prossimo anno, la dura per l'appalto va avanti giorni scorsi la commissione talia ha ammesso le cinque d hanno presentato l'offerta. S di importanti società nello s nazionale di restauro dei ben tettonici che si sono fatte ava eseguire i lavori con base d'ast milioni di euro.

Ecco chi sono: Apulia Srl, C zio Stabile Agoraa Scari, Group spa, Mgm srl, Mirabe riano srl. Queste sono le dit messe alla fase successiva e l missione nel giro di qualche mana valuterà tutti i plichi. questo mentre l'associazione " del Museo" con presidente Fi sco Arillotta esprime soddisfa per le decisioni prese dal Con Comunale, significativar all'unanimità, in merito ai prol sollevati dal progetto di restau riqualificazione della Piazza seppe de Nava.

«La testimonianza va a tu forze politiche presenti in aula: gioranza e minoranza, al presic Enzo Marra e al sindaco fi. Paol netti. Una seduta, quindi, vera te da ricordare negli annali dell stra storia civica. Adesso, c'è d lontano definitivamente lo : tro della minaccia che incombe quella gentile piazza. Il dibatt consiglio ha evidenziato l'ess del problema: il progetto mette i scussione l'identità e il valore stc della Piazza. La Piazza Giusepp Nava è una "creazione dell'inge umano", cioè: è non un mero spie mento, ma una struttura archite nica realizzata sulla base di appo elaborato. Ugual concetto si è esprimere, per esempio, per il no

L'associazione "Amici del Museo": chiede il rispetto dell'identità storica dell'agorà



Da riqualificare Il rendering de

Passi avanti per l'appalto

Piazza De Nava Ecco chi è in lizza per eseguire i lavori

Importanti imprese
di restauro hanno aderito
alla gara di Invitalia

Mentre il Consiglio comunale straordinario e aperto sulla questione di piazza De Nava ha chiesto che i lavori di restyling dell'agorà vengano rinviati al prossimo anno, la procedura per l'appalto va avanti e nei giorni scorsi la commissione di Invitalia ha ammesso le cinque ditte che hanno presentato l'offerta. Si tratta di importanti società nello scenario nazionale di restauro dei beni architettonici che si sono fatte avanti per eseguire i lavori con base d'asta di 3,5 milioni di euro.

Ecco chi sono: Apulia Srl, Consorzio Stabile Agoraa Scarl, Ge.di Group spa, Mgm srl, Mirabelli Mariano srl. Queste sono le ditte ammesse alla fase successiva e la commissione nel giro di qualche settimana valuterà tutti i plichi. Tutto questo mentre l'associazione "Amici del Museo" con presidente Francesco Arillotta esprime soddisfazione per le decisioni prese dal Consiglio Comunale, significativamente all'unanimità, in merito ai problemi sollevati dal progetto di restauro e di riqualificazione della Piazza Giuseppe de Nava.

«La testimonianza va a tutte le forze politiche presenti in aula: maggioranza e minoranza, al presidente Enzo Marra e al sindaco ff. Paolo Brunetti. Una seduta, quindi, veramente da ricordare negli annali della nostra storia civica. Adesso, c'è da allontanare definitivamente lo spettro della minaccia che incombeva su quella gentile piazza. Il dibattito in consiglio ha evidenziato l'essenza del problema: il progetto mette in discussione l'identità e il valore storico della Piazza. La Piazza Giuseppe de Nava è una "creazione dell'ingegno umano", cioè: è non un mero spianamento, ma una struttura architettonica realizzata sulla base di apposito elaborato. Uguale concetto si può esprimere, per esempio, per il nostro

**L'associazione
"Amici del Museo":
chiede il rispetto
dell'identità storica
dell'agorà**

superbo Lungomare. A suo tempo l'amministrazione comunale incaricò un suo funzionario tecnico di predisporre un progetto ad hoc; costui misurò, annotò le caratteristiche del terreno, propose la realizzazione di quella piazza, ispirandosi, tra l'altro, a uno stile architettonico in voga all'epoca: il razionalismo. Quella piazza, quindi, è anche artisticamente datata, e ha una sua precisa identità».

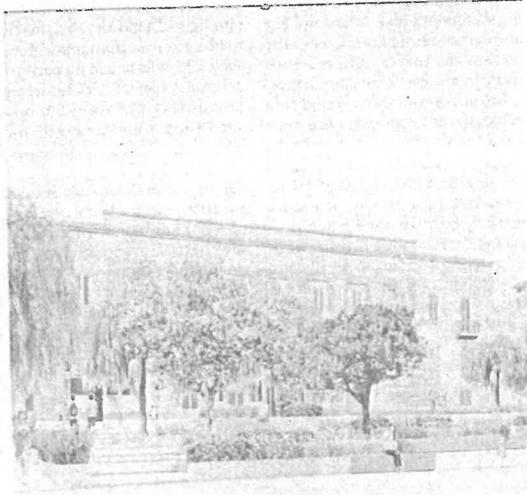
«Identità e Valori - continua Arillotta - elementi fondamentali da tutelare e conservare, sempre; come impone la legge. In proposito, c'è un illuminante precedente: una ordinanza emessa, il 12 marzo 2007, dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per la Calabria. Riguarda un progetto di semplice modifica del disegno delle aiuole proprio di piazza de Nava. In questa ordinanza, si legge che "è fatto tassativo divieto di operare interventi non autorizzati che snaturino la piazza dal punto di vista della sua identità e valore". Quando le parole sono macigni... Basterà riprendere questo testo, applicarlo al caso attuale, e trarne le ovvie conseguenze. In tal modo, l'identità e i valori storici e sociali di piazza de Nava saranno definitivamente di sega garantiti! E si porrà la parola fine a questa diatriba, che affligge ormai da un intero anno l'opinione pubblica reggina».

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte urbanistiche pre-terremoto

«La Piazza, che è, a tutti gli effetti, di esclusiva proprietà della Città di Reggio Calabria, fu costruita nel posto immediatamente fuori del circuito urbano pre-terremoto 1908, perché rappresentava fisicamente l'accesso alla nuova Reggio, caparbiamente risorta dopo l'ecatombe. E i Reggini l'apprezzarono talmente da sceglierla intenzionalmente per la collocazione del fastoso e celebrativo monumento dedicato al ministro Giuseppe de Nava: VAJIORI».



al
ti-
ra
lo
a-
n-
t-
el
v-
so
la
ci-
o-
n-
ni
ne
ra
a-
in
a-
na

n-
ri-
e-
i-
ti
i-
ri
so
rà
i-
o-
l-
e-
lo
o-
ri



PREVISTO DALLA FINANZIARIA 2021 Il provvedimento approvato dall'esecutivo

Si rilevano i debiti commerciali

Calabrò: «Il Comune rientra tra gli enti beneficiari: il piano entro il 15 maggio»

Il Comune di Reggio Calabria avvia il procedimento di rilevazione dei debiti commerciali previsto dalla finanziaria 2021.

Il provvedimento è stato approvato dall'Esecutivo cittadino nell'ultima riunione di giunta alla presenza dell'assessore al Bilancio Irene Calabrò.

La giunta comunale, nei giorni scorsi, ha autorizzato l'avvio del procedimento di rilevazione dei debiti commerciali certi liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2021 approvando, contestualmente, il relativo avviso pubblico.

A margine della seduta, l'assessore al Bilancio, Irene Calabrò, ha ricordato come «Il Comune di Reggio Calabria rientra nell'elenco degli Enti destinatari delle disposizioni previste dai commi da 567 a 582 della Legge 30-12-2021 numero 234 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024" (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre 2021, numero 310, S.O.)».

«In particolare - ha spiegato - l'articolo 1 comma 574 della citata Legge 234/2021, dispone espressamente che, ai fini della quantificazione dei debiti commerciali, gli Enti beneficiari predisponevano, entro il 15 maggio 2022, il piano di rilevazione dei debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2021. A tal fine, l'amministrazione comunale ha approvato l'apposito Avviso pubblico, tramite pubblicazione all'Albo pretorio on line, adottando ogni forma idonea a pubblicizzare la formazione del piano di rilevazione».

I creditori hanno 60 gg dall'avviso per presentare le richieste di ammissione

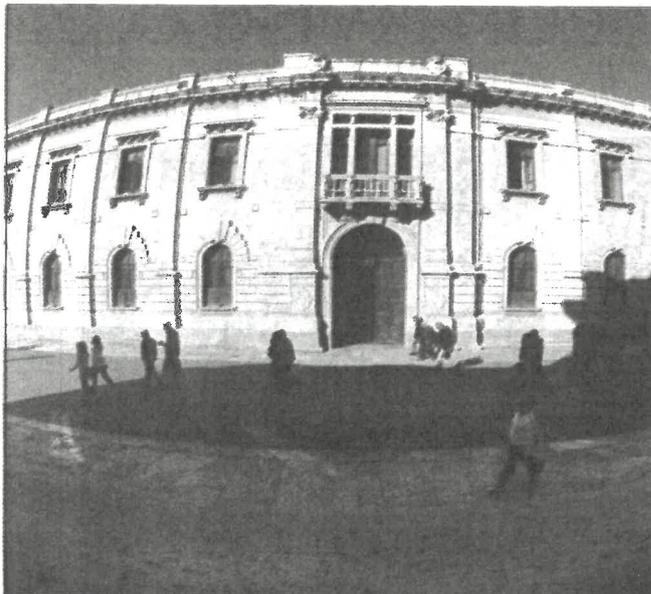


Irene Calabrò

«Il termine assegnato ai creditori per la presentazione delle richieste di ammissione - ha continuato la delegata alle Finanze - è di 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso, rinvenibile sull'home page del sito del Comune di Reggio Calabria compilando apposita istanza, in carta libera debitamente sottoscritta, da inviare - unitamente a un documento di identità in corso di validità - tramite PEC all'indirizzo: protocollo@postacert.reggio-cal.it.

«La mancata presentazione della domanda da parte dei creditori - ricorda ancora Calabrò nei termini assegnati, determinerà l'automatica cancellazione del credito vantato».

«Le finalità della predetta disposizione - ha proseguito l'assessore Calabrò - sono volte a quantificare e valutare l'importo complessivo di tutti i debiti censiti in base alle richieste pervenute, per consentire all'Ente, entro il 15 giugno 2022, di proporre individualmente ai creditori, compresi quelli che vantano crediti privilegiati, nel rispetto dell'ordine cronologico delle fatture di pagamento o delle note di debito, la definizione transattiva del credito offrendo il pagamento di una somma variabile tra il 40 e l'80 per cento del debito, in relazione alle seguenti anzianità dello stesso. Ogni utile informazione è rinvenibile nel sito web istituzionale dell'Ente: <http://www.comune.reggio-calabria.it>, nell'apposita sezione "Rilevazione debiti commerciali - art. 1 comma 574 L. 234/2021" - dove è possibile scaricare avviso e schema del modello di domanda.



Palazzo San Giorgio

SU INIZIATIVA DELLA CONFESERCENTI Giovedì alle ore 19

"Spegni le luci e accendi i diritti"

Protesta contro la crisi economica

Spegni le luci e accendi i tuoi diritti", a Reggio una manifestazione di protesta contro la crisi economica

Indetta dalla Confesercenti, si terrà giovedì 10 febbraio, alle 19. Tutte le attività spegneranno le luci e le insegne per 10 minuti

"Spegni le luci e accendi i tuoi diritti", a Reggio una manifestazione di protesta contro la crisi economica

La manifestazione "Spegni le luci e accendi i tuoi diritti" indetta da Confesercenti Reggio Calabria per evidenziare le enormi difficoltà che in questo momento sta affrontando il tessuto imprenditoriale e commerciale dell'area metropolitana riscontra sempre maggiori consensi tra gli imprenditori e le associazioni datoriali e di categoria. Anche l'Ascoa (Associazione Regionale Piccole e Medie Imprese), Confagricoltura Reggio Calabria e Conpaif (Confederazione Pasticceri d'Italia), hanno

deciso di aderire alla protesta pacifica e costruttiva che vedrà protagonisti gli imprenditori reggini.

«Insieme a queste associazioni e ad altre che siamo sicuri si aggungeranno, ma, soprattutto, insieme ai commercianti, gli artigiani, gli esercenti e le partite iva, giovedì 10 febbraio daremo vita a un'azione simbolica e altamente significativa», ha affermato la Confesercenti reggina. «Facciamo quindi appello a tutti coloro che hanno un'attività economica e stanno cercando di sopravvivere a questa crisi devastante, ai cali di fatturato, all'aumento esorbitante delle bollette, ai costi di gestione e delle materie prime aumentati vertiginosamente, alla ripartenza della macchina tributaria, ai prestiti, i mutui, i fitti da pagare, di unirsi in un unico semplice gesto: spegnere alle 19 di giovedì 10 febbraio le luci delle insegne e delle vetrine delle loro attività per die-

ci minuti così da dimostrare, in maniera tangibile e immediata, cosa si sta rischiando se non si metteranno in campo misure immediate ed efficaci a sostegno delle imprese: la desertificazione economica del nostro territorio e non solo. Perché le luci che giovedì si spegneranno solo per dieci minuti, rischiano di spegnersi per sempre con tutte le devastanti ricadute sociali che si possono facilmente immaginare se non si cambierà decisamente e velocemente registro. Nella stessa giornata chiederemo un incontro con il Prefetto, in quanto massimo rappresentante dello Stato nel territorio, al quale consegneremo un documento contenente una serie di richieste e proposte per supportare concretamente le imprese in questo difficilissimo momento».



Claudio Aloisio presidente della Confesercenti reggina

TOPONOMASTICA Gli sarà intitolato il già Largo Ponte Nuovo, al Calopinace

Reggio ricorda la figura di Gaetano Cingari

La città ricorda la figura di Gaetano Cingari.

Domenica cerimonia di intitolazione di uno spazio del centro all'illustre politico e intellettuale reggino.

È in programma domenica 6 febbraio alle ore 10 la cerimonia di intitolazione di



Il professor Gaetano Cingari

"Largo Gaetano Cingari" (già Largo Ponte Nuovo, nei pressi dell'argine sinistro del Calopinace), alla presenza del Sindaco f.f. di Reggio Calabria, Paolo Brunetti, del presidente della commissione comunale per la Toponomastica, Domenico Cappellano, e dei familiari dell'illustre politico e intellettuale reggino scomparso nel 1994. L'iniziativa si inserisce nel percorso

di tutela, conoscenza e valorizzazione della memoria collettiva cittadina intrapreso dall'amministrazione comunale, attraverso il ricordo di quelle personalità che con la loro opera e il loro lavoro, hanno reso lustro alla città nei vari ambiti della vita sociale. La manifestazione si svolgerà nel rispetto della normativa anti Covid 19.

Domenica la cerimonia di intitolazione

SANITÀ

A San Valentino si celebra la Giornata Internazionale dell'Epilessia: sarà Open Day al Gom

Lunedì 14 febbraio 2022 si celebra in tutto il mondo la Giornata Internazionale dell'Epilessia, malattia purtroppo, ancora oggi, gravata dallo stigma e attorno alla quale c'è pregiudizio e ignoranza.

Anche la Calabria aderisce alla campagna di sensibilizzazione promuovendo diverse iniziative.

La dottoressa Vittoria Cianci, neurologo del Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria e Coordinatore della Macroarea Sicilia-Calabria della Lega Italiana contro l'Epilessia (LICE) insieme al Prof. Umberto Aguglia, direttore del Centro Regionale Epilessie, promuovono

Open Day presso il Centro Regionale Epilessie del Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria: dalle ore 9:00 alle ore 13:00 del 14 febbraio i cittadini potranno effettuare visite gratuite e ricevere materiale informativo sull'epilessia predisposto dalla LICE. Le visite si svolgeranno nel pieno rispetto delle norme anti-Covid vigenti.



Ecobonus, 9 cantieri su 10 sono irregolari

di **Marco Bonarrigo**
e **Milena Gabanelli**

Effetto Ecobonus: da giugno dello scorso anno sono nate 64 nuove imprese edili al giorno, con personale spesso non formato. C'è poi un altro problema legato alla fretta: i ponteggi spesso non sono in regola. Il risultato? Negli ultimi quattro mesi gli

incidenti nel settore sono saliti del 30 per cento. Su 100 cantieri controllati, 91 non sono risultati a norma.

a pagina 18

Ecobonus: irregolari 90 cantieri su 100

DA GIUGNO 2021 SONO NATE 64 NUOVE IMPRESE EDILI AL GIORNO, CON PERSONALE NON FORMATO. PONTEGGI SPESSO NON A NORMA NEGLI ULTIMI QUATTRO MESI GLI INCIDENTI SONO SALITI DEL 30%

di **Marco Bonarrigo** e **Milena Gabanelli**

In Italia, per ogni aspirante imprenditore, dar vita ad una nuova attività è un percorso lungo e complicato. Di questi tempi chi vuol fare impresa rapidamente conviene buttarsi sull'edilizia: basta registrare il numero di partita Iva e il codice di attività corretto (Ateco 41) alla Camera di Commercio e contemporaneamente inviarlo all'Agenzia delle Entrate, e un'ora dopo puoi tirar su muri, demolirli o montare i gettonatissimi «cappotti termici» sulle facciate di case o condomini. Nel secondo semestre 2021 sono nate 64 nuove imprese edili al giorno, per un totale di 11.600 a fine dicembre. Dentro questi numeri da ricostruzione post bellica ci sono anche le «riconversioni», ovvero le aziende che hanno cambiato natura passando da attività di macelleria, autotrasporto, agricola, ad edili. Un boom con uno scopo preciso: attingere ai 30 miliardi di euro di bonus che lo Stato distribuisce fino a giugno 2023 a chi migliora l'efficienza energetica degli edifici residenziali.

La legge non chiede competenze

Gli imprenditori del settore costruzioni riuniti nell'Ance, hanno in media sei dipendenti, quelle neonate zero. Il presidente dell'associazione di categoria **Gabriele Buia** è convinto che non faranno mai assunzioni perché non intendono investire, ma solo approfittare di un momento d'oro. L'Ance forma operai, geometri, addetti al cantiere, e **Buia** si chiede «come possono i nuovi arrivati gestire un cantiere in sicurezza se fino a ieri macellavano carni o trasportavano merci?». La legge italiana queste domande non se le pone, non sono richieste competenze specifiche e nel momento in cui ti dichiari azienda edile, hai tutti i titoli per chiedere i bonus energetici senza limiti di importo. E



Peso:1-3%,18-93%

magari senza mai iniziare i lavori. L'Agenzia delle Entrate rincorre i truffatori che intascano i bonus e lasciano i cantieri aperti. Il 1° febbraio a Rimini sono state arrestate 35 persone: avevano ricevuto illecitamente 440 milioni tra bonus e superbonus con una catena di subappalti. Le truffe hanno già superato supererebbero il miliardo di euro. Il governo prova a difendersi: il nuovo Decreto Sostegno Ter del governo Draghi impedisce di cedere il credito fiscale dei bonus a terzi per limitare i subappalti rischiosi. Ma molti costruttori Ance sono già sul piede di guerra: da un lato vogliono eliminare gli avventizi, dall'altro chiedono allo Stato di abbassare i controlli.

Il 90% dei cantieri fuori regola

Il fronte più preoccupante è quello della sicurezza. L'Ispettorato del Lavoro dallo scorso giugno ha raddoppiato il numero delle ispezioni. E' un bollettino di guerra: nell'ultimo semestre 2021, su 100 cantieri visitati, 91 erano non erano in regola con le norme di sicurezza. Nel primo semestre erano 60, e questo dimostra che la corsa al bonus sta accelerando le irregolarità.

Delle 13.000 infrazioni registrate nel corso del 2021, il 50% riguardano l'inadeguatezza delle misure di protezione in caso di caduta dall'alto: mancanza del doppio parapetto, montaggio non a norma di tubi o ponteggi, materiali usurati, mancanza di parasassi o cartelli di pericolo. E quando si cade da un'impalcatura ci si fa sempre molto male. L'Ispettorato certifica che i lavoratori irregolari sono cresciuti del 12% tra il 2020 il 2021. Mentre il "nero" è stabile (2518 gli operai totalmente abusivi nel 2021 su 7674 irregolari), ed è esploso il "lavoro grigio". Al posto di lavoratori dipendenti regolarmente formati e assicurati, gli ispettori hanno trovato autonomi assunti irregolarmente a cottimo, intermittenti, apprendisti, tirocinanti, operai a progetto, in associazione, in partecipazione. E siccome cresce la richiesta di manodopera, si ricorre a "lavoratori appaltati" da aziende dell'est Europa (+173%), e qui il problema è che se sono assicurati, lo sono presso l'azienda madre in Romania, Albania, o Slovenia.

Tutte formule che portano allo stesso risultato: meno spese per le imprese, meno sicurezza in cantiere. I numeri sono impietosi: le denunce di infortunio nei cantieri edili sono aumentate nell'ultimo anno del 17%, dopo dieci anni di diminuzione continua. Con una tendenza in crescita: nell'ultimo quadrimestre l'aumento degli incidenti sfiora il 30%, ad esempio a dicembre 2021, se ne sono verificati 1.521, contro i 1160 dello stesso mese nel 2020. Le morti nell'edilizia sono passate da 114 a 127 con un incremento dell'11%. E questi sono solo i casi registrati dall'Inail, quindi gli assicurati, perché poi ci sono i morti che nessuna conta, quelli del lavoro nero.

Il fenomeno tragico è la crescita dei crolli di ponteggi e impalcature. Crollano per qualche folata di vento ponteggi che dovrebbero resistere anche a burrasche: è successo a giugno, a Campobasso, per sei piani

di impalcatura. Il 15 settembre a Genova muore per caduta un operaio di 54 anni: sotto inchiesta la fretta nel montare il ponteggio. Il 14 novembre nel Salento cede un'impalcatura di sei metri, forse assemblata male: scompare un 57enne. A dicembre, nel crollo di un ponteggio a La Spezia, i carabinieri scoprono che i montatori erano irregolari e non formati. Sempre a dicembre, il caso di Torino non ha precedenti: il crollo di una grossa gru montata male provoca la morte di tre operai. La procura di Torino ha aperto un'inchiesta, ma sarà difficile ricostruire chi ha sbagliato in una catena che comprende tre ditte (responsabile del cantiere, proprietaria della gru, proprietaria del carro di montaggio), i tre montatori deceduti (ingaggiati per l'occasione, uno aveva solo vent'anni) e il gruista bosniaco, autonomo, rimasto ferito. A minare la sicurezza spesso è proprio la lunga catena di subappalti; inoltre nei piccoli cantieri non sempre c'è un capo cantiere o il responsabile della sicurezza, e quando ci sono corrono da un cantiere all'altro.

Il caro ponteggi

Il boom delle ristrutturazioni ha reso introvabili i ponteggi ed ha gonfiato i prezzi. I costi di montaggio e noleggio sono passati da 13/15 euro fino a 40 euro al metro quadro per il primo mese di affitto. E un ponteggio pagato caro deve rendere, vuol dire che nei tempi morti dei lavori si smonta e rimonta in fretta per aprire altri cantieri, senza troppa attenzione alla sicurezza.

Operazioni che devono essere eseguite da personale specializzato, che molte aziende non hanno. I ponteggi invece scarseggiano per tre ragioni: 1) in Italia sono legali solo quelli omologati direttamente dal Ministero del Lavoro, 2) i grandi produttori sono pochi e non tengono dietro alla richiesta, 3) le nuove imprese che entrano sul mercato edile senza i costi fissi di personale, utilizzano il capitale per fare incetta di materiale. E siccome tutti hanno fretta, si ricorre anche all'importazione illegale da Turchia ed Europa dell'Est, senza bollettino di conformità del Ministero, e spesso di modesta qualità. Se poi a montare un ponteggio usurato ci metti personale senza alcuna formazione, puoi solo sperare nel santo protettore.

Le soluzioni

L'Ispettorato del Lavoro oggi ha solo 239 ispettori da mandare sui cantieri di tutta Italia a controllare lo stato dei ponteggi, e tali rimarranno. Ne servirebbero almeno il doppio! Ma la strada dei concorsi è lunga. Per



Peso:1-3%,18-93%

l'Ance va adottato lo stesso meccanismo di affidabilità delle aziende edili che operano nel settore pubblico: il certificato Soa. Anche se operi su edifici privati, poiché esegui lavori con denaro pubblico, dovresti avere un bilancio adeguato all'importo richiesto allo Stato, referenze bancarie, idonee attrezzature tecniche e personale tecnico specializzato.

Se fino a ieri vendevi bovini o facevi trasporto merci, non puoi metterti a rivestire edifici di otto piani fino a quando non dimostri di essere affidabile. A conti fatti i bonus hanno certamente rimesso in moto tutta l'economia e produrranno nel tempo un risparmio energetico, ma l'altra faccia della medaglia ha un prezzo immorale. L'arrivo di

tanti soldi da spendere in poco tempo ha sacrificato la sicurezza, proprio nel settore che già da anni aveva il triste primato di incidenti sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bonus 110%:
le richieste accettate**



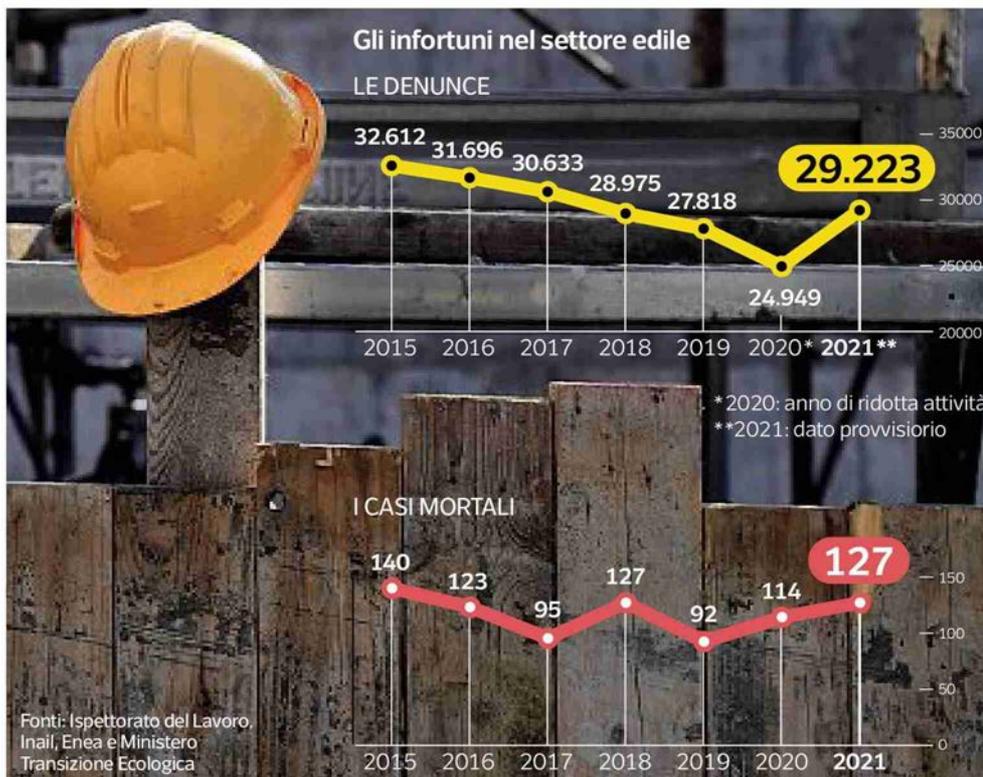
I ponteggi per l'edilizia (requisiti stabiliti dal DL 81/2008)



- GLI OBBLIGHI**
- In Italia validi solo quelli **omologati** dal ministero del Lavoro
 - **Non ammessi** quelli prodotti all'estero



- AUMENTO DEI PREZZI**
Noleggio **al metro²**
- Costo differente fra **primo mese** (con montaggio, smontaggio e trasporto) e **mesi successivi**



Peso:1-3%,18-93%



Creare un'impresa edile in Italia e accedere ai bonus

COSA SERVE

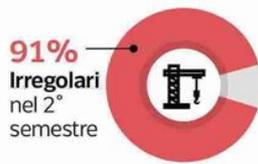
- 1** Partita Iva (nuova o già esistente)
- 2** Firma digitale
- 3** Codice Ateco (costo: da 0 a 35 €)

LA PRATICA

- Telematica
- Tempo richiesto: **un'ora**
- L'impresa è **immediatamente operativa**



Le ispezioni nei cantieri edili nel 2021



I LAVORATORI

- Non in regola **+12%** sul 2020
- Esteri «in appalto» **+173%** sul 2020
- Contratti «interposti» (non adeguati al ruolo) **+75%** sul 2020



Le infrazioni alla sicurezza: 6.500 su 13.348 sanzioni

- assenza del doppio parapetto
- montaggio non a norma di tubi o ponteggi
- materiali usurati
- mancanza di parasassi o cartelli di pericolo



Peso:1-3%,18-93%

L'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI

Rincari, poca manodopera e rubinetti delle banche chiusi

■ I costruttori edili vedono nero dopo le ultime modifiche normative sui bonus immobiliari. «Siamo in una morsa tra i rincari delle materie prime, la mancanza di manodopera e i rubinetti delle banche che si stanno chiudendo», dice **Gabriele Buia**, presidente dell'Associazione costruttori (Ance). «La limitazione a un solo trasferimento per i crediti derivanti da interventi edilizi ed energetici sta paralizzando il settore. Se qualcuno nel governo mi avesse ascoltato, ora non saremmo a questo disastro».

Dalle imprese l'allarme era già partito: «Sta accadendo quello che si verifica ogni volta che cambiano le regole del gioco in corsa, dalla sera alla mattina. Ma in questo caso molte ditte rischiano la pelle. Non è una esagerazione». Secondo **Buia** i rischi sono molteplici: «Gli accordi in vigore tra committenti, fornitori e banche si stanno bloccando. Le imprese che avevano avviato la procedura di richiesta del bonus si trovano con le piattaforme delle istituzioni finanziarie bloccate. Manca la certezza di vedersi riconosciuto il credito. Stanno sorgendo problemi di liquidità molto seri. Va bene il controllo delle frodi, ma non si possono cambiare le regole a discapito di tutti, anche delle imprese oneste che così re-

stano a secco di liquidità. Chi è irregolare va messo fuori del mercato».

Buia sottolinea che, senza il dovuto monitoraggio, dopo l'avvio dei bonus edilizi sono sorte ben 11.000 nuove società registrate con il codice Ateco come imprese edili, alcune senza nemmeno un dipendente. «Ditemi che garanzie possono fornire ai committenti per l'esecuzione regolare dei lavori senza incidenti. Ma i controlli», rilancia **Buia**,

«andavano predisposti dall'inizio. Era prevedibile che ci sarebbero state frodi. Passare all'improvviso dalla libera circolazione dei crediti alla limitazione comporta da parte delle banche comportamenti inevitabili». C'è preoccupazione anche per l'ennesima modifica che si profila di qui a breve, la definizione dei massimali del prezzario. «Con l'escalation dei costi delle mate-

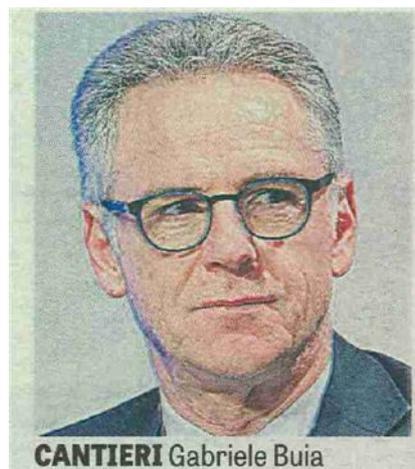
rie c'è il rischio che si fissino tetti ampiamente superati dalla realtà», osserva **Buia**. L'Ance sta cercando di correre ai ripari. «Abbiamo proposto una modifica in cui chiediamo che le banche possano cedere i crediti ad altri istitu-

ti finanziari o a soggetti controllati dalla Banca d'Italia».

Le piccole imprese sono le più penalizzate ma anche quelle più strutturate, spiega **Buia**, ne risentono. «Se operano su più cantieri maturano più crediti che sono soldi importanti». Il presidente dei costruttori mette in guardia dal corto circuito che si sta creando nel settore: «Le complicazioni, l'eccesso di burocrazia e i continui cambiamenti normativi si stanno sovrapponendo al rincaro delle materie prime, alla difficoltà di reperire manodopera, e paralizzano il settore».

L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANTIERI Gabriele Buia



Peso:20%

Servizi condivisi: cohousing in Italia a passo lento

Laura Cavestri — a pag. 13

Comunità di spazi e servizi: cohousing a piccoli passi in Italia

Modelli abitativi. Le case con attività condivise aumentano meno della domanda e solo al Centro-Nord. Iniziative spontanee, mancano standard di realizzo: sinora 40 esperienze, in Europa è il 2% del mercato

Laura Cavestri

Lieto fine per Urban Navigli, il progetto di cohousing a Milano rimasto nelle secche per il fallimento della società che lo aveva lanciato (si veda l'articolo a fianco). Manca solo uno step e poi la cooperativa Ccl subentrerà a pieno titolo nell'operazione, con l'obiettivo di chiudere il cantiere entro il 2024.

Un inciampo che non ha fermato un fenomeno – quello del cohousing – che, nato negli anni Sessanta in Scandinavia per poi diffondersi nel resto d'Europa, ha per anni faticato ad attecchire in Italia. Oggi, però, la condivisione di spazi e servizi da parte di proprietari di abitazioni nello stesso complesso condominiale è diventata un valore. Edifici residenziali sostenibili dal punto di vista energetico, ecologico, dell'utilizzo delle risorse, della salute e del benessere degli inquilini, dei materiali, della produzione di rifiuti, dei processi di gestione e dei servizi erogati, raccolti attorno a piazza e verde attrezzato che diventano il luogo di crescita dei rapporti sociali. E anche occasioni per risparmiare sulla spesa e sulle utenze, per condividere spazi. Un modo di abitare che, pur crescendo, continua a essere "di nicchia" e che al sud ha tuttora difficoltà di penetrazione.

«Perché – ha spiegato Matteo Robiglio, docente di Architettura al Politecnico di Torino e presidente di Homers, che sviluppa progetti in questa direzione – il cohousing muove il 2% del mercato immobiliare europeo e noi non riusciamo ad andare oltre le

40 esperienze? Non c'è una "preclusione italiana". Anzi, la domanda c'è. Ma è una questione di metodo. Qui il cohousing nasce come "progetto dal basso", su misura di microgruppo, non di rado litigioso. Ma ciò non permette di avere degli standard economici, contrattuali e dei tempi di realizzazione prevedibili. Noi lavoriamo proprio su questi ambiti: format economici, bancari, contrattuali. E poi partiamo sempre da un asset, dal prodotto. Possiamo avere l'orto sul tetto o i pannelli solari, la piscina o gli spazi comuni, ma partiamo da un prodotto, vediamo cosa è possibile inserire e ci diamo tempi certi di sviluppo».

E al sud? «Il cohousing manca. Stiamo cercando di costruire a Taranto – ha proseguito Robiglio – una proposta di cohousing, assieme ad **Ance** e associazioni del territorio, per recuperare aree del centro degradate e riportarle a nuove funzioni. Ma siamo all'inizio». Infine, una parte la possono fare anche i sindaci, agevolando gli spazi comuni nei regolamenti sul fronte degli oneri e delle norme edilizie.

La fotografia

In Italia – fotografa Scenari Immobiliari – su 730mila compravendite effettuate, di cui 100mila di abitazioni nuove, le residenze con servizi hanno raggiunto le 5mila, in crescita rispetto alle 4mila del 2020.

I progetti di cohousing, in Italia, sono perlopiù, frutto di una ristrutturazione di vecchi edifici (circa il 60 per cento). Gli alloggi più "gettonati" sono i trilocali (36%) e i quattro o più locali (31%). Seguono i bilocali (28%), mentre la richiesta di monolocali è solo del 5 per cento.

Le dimensioni medie si aggirano sui 40 mq per i monolocali, 60 mq per

i bilocali e 85 mq per i trilocali, i quadrilocali invece hanno una superficie media di 110 mq. Oltre a spazi comuni che nella maggior parte dei casi sono superiori ai 300 mq. Si tratta, perlopiù, di edilizia libera (70,6%). Il 38,2% degli utenti ha 36-65 anni, il 28,4% ne ha 19-35. Meno del 20% è over 60.

A Trento è finanziato

Poche settimane fa la Provincia Autonoma di Trento ha riconosciuto giuridicamente il cohousing come modello abitativo. «In sostanza, questo *frame* giuridico – ha detto Cinzia Boniatti, sociologa e fondatrice di Cohousing Trentino – consente di dedicare dei fondi pubblici al risanamento e alla ristrutturazione di immobili per renderli idonei all'uso da parte di comunità abitative».

Il complesso di Progedil a Roma

Intanto a Roma, il Gruppo Immobiliare Progedil, grazie all'accordo di partnership siglato in esclusiva con la società di certificazione Condominio Sette Stelle, ha in consegna il primo complesso immobiliare della Capitale in cohousing ma certificato cinque stelle. «Si tratta di cinque edifici, cento appartamenti, localizzati a Roma Nord, quartiere Torresina – dichiara Marco Barile, managing director del Gruppo Immobiliare Progedil –. Portiamo a Roma una nuova filosofia



Peso: 1-1%, 13-40%

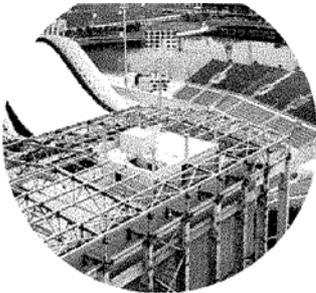
dell'abitare. La casa, oggi, non viene più ricercata, solo secondo il parametro degli spazi ma anche per i servizi di qualità annessi, essenziali per determinare il valore di un immobile».

Nello specifico, il sistema di certificazione è costituito da 64 indicatori di tipo ambientale, sociale, ed economico definiti da un protocollo redatto dal Politecnico di Milano. A seguito della valutazione vengono attribuite al condominio da 0 a 7 stelle. La valutazione viene effettuata da professionisti abilitati e formati dallo stesso Politecnico.

La certificazione – che dura quattro anni e può essere rivista – offre la possibilità di usufruire, grazie a una

convenzione siglata con fornitori esterni qualificati, di una serie di servizi come baby sitter, car sharing, colonnine per la ricarica elettrica delle auto, un locker per la ricezione di pacchi, car washing a domicilio, il tutto direttamente dal proprio condominio, a portata di click su iPad oppure sulla bacheca digitale condominiale.

In Trentino è un modello abitativo riconosciuto giuridicamente e ciò consente di destinargli finanziamenti pubblici



NELLA NEWSLETTER

Il Politecnico di Torino ha firmato il Visitor Center del sito olimpico di Shougang, località in cui si svolgono le gare di snowboard e freestyle skiing delle Olimpiadi invernali

di Beijing 2022.

È uno degli approfondimenti di Real Estate+, la newsletter per gli abbonati. Scoprite Real Estate+ e iscrivetevi a questo indirizzo: <http://s24ore.it/Realestate>



Nuovo format di vita. Il rendering di Urban Navigli che riprende, a Milano, dopo lo stop dovuto alla crisi del costruttore



Peso:1-1%,13-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Buia (Ance): «È la speculazione che fa salire i costi dei materiali»

LA DENUNCIA

ROMA Prendete il materiale plastico, come il silicone per esempio. Oggi costa il 22% in più rispetto a dicembre. Ma non è solo colpa del caro energia, in questo caso pesa pure (e non poco) la componente speculativa. Nel mondo delle costruzioni la crescente impennata degli aumenti del costo dei materiali, destinatari del Superbonus 110% e degli altri incentivi edilizi in campo, allarmano non poco. Da una ricognizione del *Messaggero*, che ha coinvolto le aziende del settore e i fornitori di materiali di base, emerge che le calci costano ora il 32% in più, mentre le ceramiche hanno registrato a gennaio incrementi del 12%. Ne abbiamo parlato con il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, che non nasconde la propria preoccupazione. «Agli aumenti relativi a isolanti (+18%) e materiale plastico contribuisce anche la speculazione, mentre per altri materiali l'origine degli incrementi va ricercata esclusivamente nel caro energia. Siamo in attesa di conoscere i nuovi massimali anti-frodi del Mite, il ministero della Transizione ecologica, sulle opere che beneficiano dei bonus edilizi: i rincari corrono, il costo del ferro aumenta in media del 2-3 per cento ogni mese, bisogna prendere come riferimenti i prezzi dei materiali che vengono aggiornati ogni sei mesi». Anche secondo la Cna è la speculazione a mettere il turbo ai rincari in questa fase: la pensano così tre imprese edili su quattro, ha rilevato la Confederazione nazionale dell'artigianato e della

piccola e media impresa alla fine dello scorso anno. Corre pure il prezzo dei serramenti, in crescita del 10%. «Nel nostro comparto registriamo una media dei rincari compresa tra il 25 e il 30 per cento, per alcuni materiali l'impennata dei prezzi si è attenuata negli ultimi tempi ma per altri rileviamo ancora oggi incrementi fuori dal normale», continua il numero uno dell'Ance.

I NUOVI MASSIMALI

Nei cantieri, in attesa dei nuovi massimali imposti dal ministero guidato da Roberto Cingolani, attesi per mercoledì, i lavori procedono a rilento. «Se i massimali in questione non saranno ben calibrati allora molte imprese del settore rischieranno di rimanere senza liquidità», prosegue Buia. Per tenere sotto controllo i prezzi del Superbonus (e non solo) il ministero della Transizione ecologica si appresta a individuare i valori massimi di spesa da ritenere congrui per alcune categorie di lavorazioni concentrandosi su 35 voci. Nel frattempo la cessione multipla dei crediti, modalità interrotta dal Decreto Sostegni Ter, avrebbe portato a due miliardi di crediti fittizi monetizzati, a valere sui vari bonus per la casa, dal superbonus al bonus locazioni. «Bene i controlli anti-furbetti e la stretta sulle cessioni multiple, ma con un emendamento al Sostegni Ter puntiamo ad allargare alle finanziarie autorizzate da Bankitalia, e che in quanto tali risultano monitorate, la possibilità di accettare le

cessione, altrimenti si rischia un effetto imbuto e un'ulteriore crisi di liquidità per le imprese, dunque nuovi arresti per i cantieri». Rincari più miti per caldaie e rubinetterie nel 2022. A fermare i lavori nei cantieri non contribuiscono però solo gli aumenti dei prezzi, i dubbi sui nuovi massimali di spesa in arrivo, i vari cambi di rotta del governo che più volte ha ritoccato la regolamentazione sui bonus edilizi per sbarrare la strada ai furbetti ma che in questo modo ha anche messo sul chi va là gli imprenditori, costretti a fare i conti con continui cambi di scenario che hanno inevitabilmente comportato numerosi "stop and go" nei lavori. «I ponteggi, indispensabile per la maggior parte delle opere, oggi come oggi vengono consegnati dopo sette mesi», ricorda il presidente dell'Ance.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE REGISTRA RINCARI DEL 25-30% ED È IN ATTESA DI CONOSCERE I NUOVI MASSIMALI ANTI-FRODI DEL MITE IL PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI: SU ALCUNI AUMENTI, COME QUELLI DEGLI ISOLANTI (+18%), NON INCIDE SOLTANTO IL PICCO DELL'ENERGIA Secondo i dati dell'Ance, nei cantieri si registra in media un aumento del 25-30% dei materiali



Peso:27%



Peso:27%



CORRIERE DELLA SERA

DATAROOM

di Milena Gabanelli

Superbonus 110%: irregolari 91 cantieri su 100

di Marco Bonarrigo e Milena Gabanelli

▶ Superbonus 110%: irregolari 91 cantieri su 100



In Italia, per ogni aspirante imprenditore, dar vita ad una nuova attività è un percorso lungo e complicato. Di questi tempi chi vuol fare impresa rapidamente conviene buttarsi sull'edilizia: basta registrare il numero di partita Iva e il codice di attività corretto (Ateco 41) alla Camera di Commercio e contemporaneamente inviarlo all'Agenzia delle Entrate, e un'ora dopo puoi tirar su muri, demolirli o montare i gettonatissimi «cappotti termici» sulle facciate di case o condomini. **Nel secondo semestre 2021 sono nate 64 nuove imprese edili al giorno, per un totale di 11.600 a fine dicembre.**



Creare un'impresa edile in Italia e accedere ai bonus

COSA SERVE

- 1 Partita Iva** (nuova o già esistente)
- 2 Firma digitale**
- 3 Codice Ateco**
 - nuovo nel settore costruzioni (nessun costo)
 - cambio da altro settore (costo 35€)

LA PRATICA

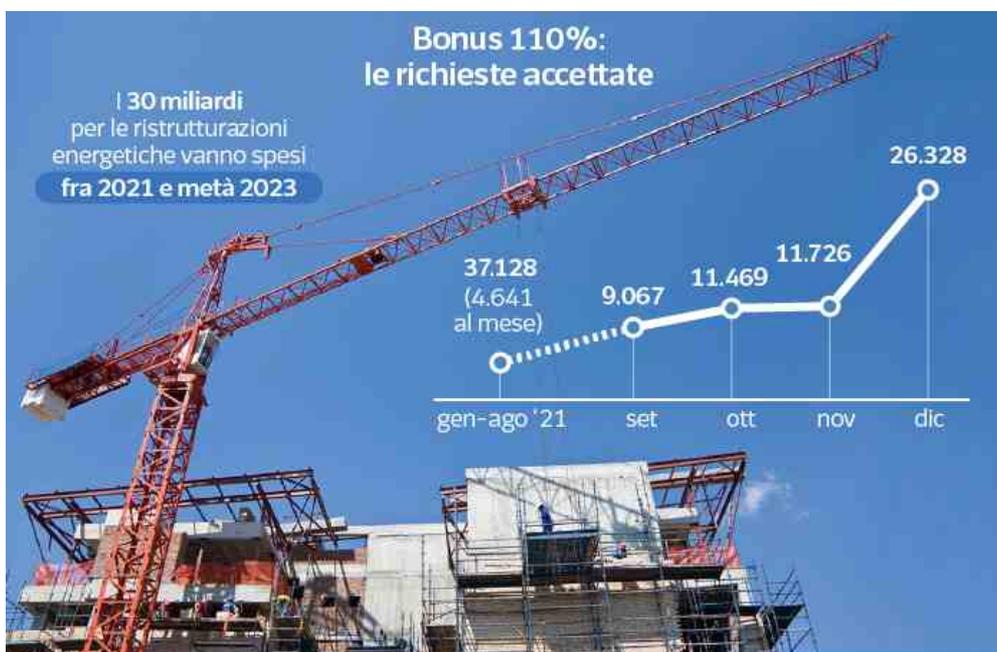
- Telematica** (icona laptop)
- Tempo richiesto: un'ora** (icona orologio)
- L'impresa è immediatamente operativa** (icona checkmark)

NESSUN REQUISITO PER ACCEDERE AI BONUS

- Non sono richieste competenze specifiche
- Nessun limite di importo

Il semestre 2021
11.600 nuove imprese edili
64 al giorno (festivi compresi)

Dentro questi numeri da ricostruzione post bellica ci sono anche le «**riconversioni**», ovvero le aziende che hanno cambiato natura passando da attività di macelleria, autotrasporto, agricola, ad edili. **Un boom con uno scopo preciso: attingere ai 30 miliardi di euro di bonus che lo Stato distribuisce fino a giugno 2023 a chi migliora l'efficienza energetica degli edifici residenziali.**



Fonte: Enea e Ministero Transizione Ecologica

La legge non chiede competenze

Gli imprenditori del settore costruzioni riuniti nell'Ance, hanno in media sei dipendenti, quelli delle aziende neonate zero. Il presidente dell'associazione di categoria **Gabriele Buia** è convinto che non faranno mai assunzioni perché non intendono investire, ma solo approfittare di un momento d'oro. **L'Ance forma operai, geometri, addetti al cantiere**, e **Buia** si chiede «come possono i nuovi arrivati gestire un cantiere in sicurezza se fino a ieri macellavano carni o trasportavano merci». **La legge**

italiana queste domande non se le pone, non sono richieste competenze specifiche e nel momento in cui ti dichiari azienda edile, hai tutti i titoli per chiedere i bonus energetici senza limiti di importo. E magari senza mai iniziare i lavori. L'Agenzia delle Entrate rincorre i truffatori che intascano i bonus e lasciano i cantieri aperti. **Il 1° febbraio a Rimini sono state arrestate 35 persone: avevano ricevuto illecitamente 440 milioni tra bonus e superbonus con una catena di subappalti.** Le truffe hanno già superato il miliardo di euro. Il governo prova a difendersi: **il nuovo Decreto Sostegno Ter del governo Draghi impedisce di cedere il credito fiscale dei bonus a terzi per limitare i subappalti rischiosi.** Ma molti costruttori Ance sono già sul piede di guerra: da un lato vogliono eliminare gli avventizi, dall'altro chiedono però allo Stato di abbassare i controlli.

Il 90% dei cantieri fuori regola

Il fronte più preoccupante è quello della sicurezza. L'Ispettorato del Lavoro dallo scorso giugno ha raddoppiato il numero delle ispezioni. È un bollettino di guerra: **nell'ultimo semestre 2021, su 100 cantieri visitati, 91 erano non erano in regola con le norme contrattuali, assicurative, di sicurezza.** Nel primo semestre erano 60, e questo dimostra che la corsa al bonus sta accelerando le irregolarità. Delle **13 mila infrazioni** registrate nel corso del 2021, il **50%** riguardano l'**inadeguatezza delle misure di protezione** in caso di caduta dall'alto: mancanza del doppio parapetto, montaggio non a norma di tubi o ponteggi, materiali usurati, mancanza di parasassi o cartelli di pericolo. E quando si cade da un'impalcatura ci si fa sempre molto male.

Le infrazioni alla sicurezza: 6.500 su 13.348 sanzioni



L'Ispettorato certifica che i lavoratori irregolari sono cresciuti del **12%** tra il **2020** il **2021**. Mentre il «nero» è stabile (2518 gli operai totalmente abusivi nel 2021 su 7674 irregolari), è esploso il «lavoro grigio». Al posto di **lavoratori dipendenti** regolarmente formati e assicurati, gli ispettori hanno trovato **autonomi assunti irregolarmente** a cottimo, intermittenti, apprendisti, tirocinanti, operai a progetto, in associazione, in partecipazione. E siccome cresce la richiesta di manodopera, si ricorre a «lavoratori appaltati» da aziende dell'est Europa (+173%), e qui il problema è che se sono assicurati, lo sono presso l'azienda madre in Romania, Albania o Slovenia.

Le ispezioni nei cantieri edili





Fonte: Ispettorato del Lavoro, 2021

Tutte formule che portano allo stesso risultato: meno spese per le imprese, meno sicurezza in cantiere. I numeri sono impietosi: le denunce di **infortunio nei cantieri edili** sono aumentate nell'ultimo anno del **17%**, dopo dieci anni di diminuzione continua. Con una tendenza in crescita: nell'ultimo quadrimestre l'aumento degli incidenti sfiora il **30%**, ad esempio a dicembre 2021, se ne sono verificati **1.521**, contro i **1.160** dello stesso mese nel 2020. **Le morti nell'edilizia** sono passate da **114 a 127** con un incremento dell'**11%**. E questi sono solo i casi registrati dall'Inail, quindi gli assicurati, perché poi ci sono i morti che nessuna conta, quelli del lavoro nero.



Fonte: Inail

Il crollo dei ponteggi

Il fenomeno tragico è la crescita dei crolli di ponteggi e impalcature. Crollano

per qualche folata di vento ponteggi che dovrebbero resistere anche a burrasche: è successo a giugno, a **Campobasso**, per sei piani di impalcatura. Il 15 settembre a **Genova** muore per caduta un operaio di 54 anni: sotto inchiesta la fretta nel montare il ponteggio. Il 14 novembre nel **Salento** cede un'impalcatura di sei metri, forse assemblata male: scompare un 57enne. A dicembre, nel crollo di un ponteggio a **La Spezia**, i carabinieri scoprono che i montatori erano irregolari e non formati. Sempre a dicembre, il caso di **Torino** non ha precedenti: **il crollo di una grossa gru montata male provoca la morte di tre operai**. La procura di Torino ha aperto un'inchiesta, ma sarà difficile ricostruire chi ha sbagliato in una catena che comprende tre ditte (responsabile del cantiere, proprietaria della gru, proprietaria del carro di montaggio), i tre montatori deceduti (ingaggiati per l'occasione, uno aveva solo vent'anni) e il gruista bosniaco, autonomo, rimasto ferito. **A minare la sicurezza spesso è proprio la lunga catena di subappalti**; inoltre nei piccoli cantieri non sempre c'è un capo cantiere o il responsabile della sicurezza, e quando ci sono corrono da un cantiere all'altro.



LA LEGGE

- Requisiti stabiliti dal **DL 81/2008**
- **Autorizzazione** del Ministero del Lavoro per costruirli o montarli



GLI OBBLIGHI

- In Italia validi solo quelli **omologati** dal Ministero del Lavoro
- **Non ammessi** quelli prodotti all'estero



AUMENTO DEI PREZZI

Noleggio **al metro²**

- Costo differente fra **primo mese** (con montaggio, smontaggio e trasporto) e **mesi successivi**

L'AUMENTO DALL'ADOZIONE DEI BONUS



Impalcature non omologate

Il boom delle ristrutturazioni ha reso introvabili i ponteggi ed ha gonfiato i prezzi. I costi di montaggio e noleggio sono passati da 13/15 euro fino a 40 euro al metro quadro per il primo mese di affitto. E un ponteggio pagato caro deve rendere, vuol dire che nei tempi morti dei lavori si smonta e rimonta in fretta per aprire altri cantieri, senza troppa attenzione alla sicurezza. Operazioni che devono essere eseguite da personale specializzato, che molte aziende non hanno. **I ponteggi invece scarseggiano per tre ragioni**: 1) in Italia sono legali solo quelli omologati direttamente dal Ministero del Lavoro, 2) i grandi produttori sono pochi e non tengono dietro alla richiesta, 3) le nuove imprese che entrano sul mercato edile senza i costi fissi di personale, utilizzano il capitale per fare incetta di materiale. **E siccome tutti hanno fretta, si ricorre anche all'importazione illegale da Turchia ed Europa dell'Est**, senza bollettino di conformità del Ministero, e spesso di modesta qualità. Se poi a montare un ponteggio usurato ci metti personale senza alcuna formazione, puoi solo sperare nel santo protettore.

Le soluzioni

L'Ispettorato del Lavoro oggi ha solo 239 ispettori tecnici da mandare sui cantieri di tutta Italia a controllare lo stato dei ponteggi; ne arriveranno altri 1000, ma l'anno prossimo! Per l'Ance andrebbe adottato lo stesso meccanismo di certificazione dell'affidabilità delle aziende edili che operano nel settore pubblico: **il certificato Soa**. Anche se operi su edifici privati, poiché esegui lavori con denaro pubblico, dovresti avere un bilancio adeguato all'importo richiesto allo Stato, referenze bancarie, idonee attrezzature tecniche e personale tecnico specializzato. Se fino a ieri vendevi bovini o facevi trasporto merci, non puoi metterti a rivestire edifici di otto piani fino a quando non dimostri di essere affidabile.



A conti fatti i bonus hanno rimesso in moto tutta l'economia e produrranno nel tempo un risparmio energetico, ma l'altra faccia della medaglia ha un prezzo immorale



L'arrivo di tanti soldi da spendere in poco tempo ha prodotto truffe, lavori non sempre fatti bene, e sacrificato la sicurezza, proprio nel settore che già da anni aveva il triste primato di incidenti sul lavoro.

dataroom@rcs.it

7 febbraio 2022 | 07:05
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | Codici Sconto
Copyright 2021 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA S.p.a.
RCS Mediagroup S.p.a. - Direzione Media Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | The Trust Project
Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy
Confronta offerte ADSL | Confronta offerte Luce e Gas





Questo sito utilizza cookie per analisi, contenuti personalizzati e pubblicità. Continuando a navigare questo sito, accetti tale utilizzo.

[Scopri di più](#)[Notizie](#) [Meteo](#) [Sport](#) [eSPORTS](#) [Video](#) **Money** [Altro >](#)

money

cerca nel Web

Precedente

Successivo

Lavoro sicuro e cessione crediti, così cambierà il Superbonus

[Avvenire](#) | Un'ora fa | [Paolo Pittaluga](#)

E' anche il lavoro, adesso, a costringere ad un intervento sul Superbonus che è destinato a cambiare ancora. Ed è soprattutto la mancanza di sicurezza nei cantieri a spingere nella direzione delle modifiche. Il governo, infatti, pensa ad un nuovo intervento proprio per garantire maggiore sicurezza nei cantieri: le imprese che vorranno lavorare sui lavori dei **bonus edilizi**, a cominciare dal 110%, saranno costrette ad applicare i contratti collettivi, rispettando, pertanto, tutte le norme relative alla sicurezza sul lavoro. L'annuncio del provvedimento è arrivato dal **ministro del Lavoro, Andrea Orlando**, che ha definito la misura «urgente e improcrastinabile» in un incontro voluto proprio per illustrare le modifiche che si traducono, parole del ministro, in «una tutela non solo per i lavoratori ma anche per le imprese che rispettano le regole».

L'intervento è d'altra parte "sostenuto", per così dire, dai dati forniti dall'Ispettorato del lavoro. Numeri che mettono in luce un gran malcostume: tra settembre e dicembre, ossia nei mesi di applicazione della nuova norma prevista dal decreto fiscale, l'Ispettorato ha controllato 5mila imprese edili ed è emerso che qualcosa come l'87% è risultato irregolare proprio in materia di sicurezza. Inoltre. Più di 400 attività sono state sospese a causa delle gravi carenze su salute e sicurezza o per irregolarità fiscali. E ancora, su oltre **13mila violazioni accertate nel corso del 2021**, il 43% riguardava la sorveglianza sanitaria; il 22% la formazione e l'informazione; il 20% i rischi elettrici e il 6% la mancata valutazione dei rischi. [Ance](#), Alleanza delle cooperative-Legacoop produzione e servizi, Concooperative lavoro e servizi, Agci-Produzione e lavoro, Confapi Aniem e i sindacati dei lavoratori FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno apprezzato l'annuncio di Orlando sottolineando che «solo in questo modo è possibile garantire che tutti gli sforzi messi in campo per la ripartenza economica e sostenibile del Paese, a cominciare dai bonus edilizi, siano rivolti esclusivamente a operatori qualificati». Soddisfatte anche le Organizzazioni artigiane del comparto edile – Confartigianato, Cna, Casartigiani e C.i.a.a.i – che apprezzano come il ministro abbia «riconosciuto la priorità del tema della giusta applicazione dei contratti di lavoro», raccogliendo le richieste avanzate dalle organizzazioni del settore che avevano evidenziato «la necessità dell'assoluta osservanza dei contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni più rappresentative».

In attesa delle nuove misure governative nelle ultime ore tiene banco il decreto **Sostegni-ter**. Sono i limiti introdotti alla cessione del credito dei bonus edilizi a far alzare l'asticella delle tensioni. La misura è stata introdotta per evitare che di passaggio in passaggio crescano frodi e riciclaggi. Pochi giorni fa la Guardia di Finanza ha scoperto una rete criminale che con bonus e i ristoranti Covid in sei mesi aveva accumulato crediti di imposta fasulli per 440 milioni di euro. Un fiume di denaro reinvestito in criptovalute, lingotti d'oro, conti correnti esteri. Il limite al numero di possibili vendite del credito fiscale (una cessione sola, con le nuove regole) non piace a imprese, banche e a una parte della politica. È iniziata la ricerca di un soluzioni che possano garantire nuovamente la cessione "multipla" attraverso una vigilanza severa.

Gli effetti delle nuove regole, ha avvertito il Servizio bilancio del Senato, dove il provvedimento ha avviato l'iter d'esame, potrebbe essere un taglio degli investimenti. Inoltre frenando la spesa, l'intervento potrebbe farsi sentire sul gettito dell'erario sotto le forme di Iva, Irpef/Ires ed Irap. Chiede un ripensamento Confedilizia, che associa i proprietari di immobili, denunciando che sarebbe già in atto un blocco dei cantieri. L'incertezza è tanta tra gli operatori del comparto. Cdp e Poste hanno sospeso gli acquisti di crediti in attesa di potere approfondire la questione. Confartigianato ha detto che le restrizioni alla cessione del credito «rischiano di affossare il mercato delle costruzioni» e mettono a rischio le assunzioni di 127mila lavoratori previste dalle imprese del settore nel primo trimestre del 2022.

[Vai alla Home page MSN](#)

RICERCHE POPOLARI

FTSE MIB		-485,37
FTSEMIB	26.603,59 ▼	-1,79%

L'intervento

PERCHÉ VIETARE I VOLI BREVI NON È UNA BUONA IDEA

FRANCESCO RAMELLA

Vietare il trasporto aereo sulle brevi distanze per contrastare il cambiamento climatico? Al ministero della Mobilità e dei

trasporti sostenibili ci stanno pensando. Il modello di riferimento è quello francese che prevede la soppressione dei voli là dove sia disponibile un servizio ferroviario che garantisca un tempo di percorrenza inferiore a 2 ore e 30.

L'ipotesi allo studio può essere valutata sotto quattro profili: l'efficacia specifica, l'efficacia in termini complessivi, l'efficienza e l'impatto sulla finanza pubblica. Partiamo dalla prima angolazione. Il trasporto ferroviario è oggi di gran lunga meno impattante rispetto a quello aereo: la quantità di CO₂ emessa per chilometro percorso sui binari da un passeggero è pari a meno di un decimo di quella in volo. Anche in considerazione del fatto che una parte degli spostamenti non verrebbe più effettuata, il divieto comporterebbe senza dubbio per il segmento di traffico interessato un radicale contenimento delle emissioni a meno che sia prevista la realizzazione di una nuova infrastruttura che determinerebbe essa stessa l'emissione di un quantitativo non trascurabile di anidride carbonica. In questo caso il risultato diventa più incerto e possono essere necessari, a seconda del tipo di infrastruttura (con più o meno tratti in galleria) e del numero di passeggeri che cambiano mezzo di trasporto, uno o più decenni perché si raggiunga il punto di pareggio. In termini di efficacia specifica il giudizio è quindi una promozione con riserva.

Passiamo ora a una prospettiva complessiva. Perché possano contribuire in misura rilevante alla riduzione delle emissioni, le politiche adottate devono essere scalabili. Spesso, quelle al centro dell'azione dei governi non lo sono. In particolare, non lo è stata nei decenni passati quella del cosiddetto riequilibrio modale da modi di trasporto più energivori a quelli che lo sono meno. Nonostante l'ingente sforzo finanziario profuso - più di mille miliardi trasferiti alle ferrovie in Europa negli ultimi venti anni - e l'innegabile successo dell'alta velocità

su alcune delle rotte più ricche di traffico, tra il 1995 e il 2017 gli spostamenti in aereo sono cresciuti quattro volte di più, e quelli in auto di dieci volte, rispetto a quelli in treno. Voto: gravemente insufficiente. Veniamo alla efficienza. La sostanziale irrilevanza di un potenziale divieto dei voli sulle brevi percorrenze non è di per sé ragione sufficiente per non attuare il provvedimento. Per decidere assennatamente occorrerebbe valutare caso per caso costi e benefici sapendo che: a) il divieto non consente di discriminare tra situazioni anche molto diverse in termini di offerta alternativa di servizi e neppure tra viaggiatori che traggono dallo spostamento in aereo utilità differenziate in un ampio intervallo; b) nel tempo i benefici del provvedimento sono destinati a ridursi in parallelo con la diminuzione delle emissioni dei velivoli, condizione imprescindibile per poter raggiungere il traguardo del net zero. A meno di immaginare che tra trent'anni nessuno si sposterà più in aereo (ma tutte le stime puntano a una crescita della domanda rispetto a oggi), sarà possibile annullare le emissioni complessive solo azzerando quelle unitarie. Così facendo, però, verrà meno il vantaggio ambientale del treno rispetto all'aereo. Non si può dunque escludere che vi siano situazioni nelle quali il divieto di volo sia giustificato, ma prima di attuarlo occorrerebbe dimostrare che il costo di abbattimento della CO₂ è più basso rispetto a tutte le altre alternative disponibili. Dirimente è il fatto che si decida o meno di costruire una nuova linea ferroviaria: ad esempio, qualora si realizzasse la nuova linea AV tra Salerno e Reggio Calabria con un investimento a preventivo di almeno 22 miliardi interamente a carico dello Stato, si dovrebbero spendere oltre 4.000 euro per ogni tonnellata di CO₂ risparmiata, quasi cento volte di più rispetto alle opzioni oggi più efficienti. In sintesi: il divieto è localmente efficace, pressoché irrilevante



Peso:35%

globalmente e di efficienza dubbia e calante nel tempo. C'è un'alternativa che sia al contempo efficiente, efficace ed equa? Sì, è quella di applicare a tutto il settore aereo, come già accade per quello stradale tramite le accise sui carburanti, una carbon tax crescente nel tempo ed equivalente al danno arrecato dalla CO₂ emessa. Questo approccio consentirebbe di discriminare tra spostamenti con maggiore o minore utilità, eliminando solo quelli che sono socialmente dannosi. Le scelte dei singoli - continuare a spostarsi in aereo, scegliere il treno o non spostarsi affatto - sarebbero automaticamente allineate all'interesse collettivo. Le

compagnie aeree adeguerebbero l'offerta alla luce del mutato quadro della domanda e avrebbero il corretto incentivo a ridurre (o catturare) le emissioni dei velivoli investendo maggiormente in innovazione. Vietare è un po' come usare il martello; meglio cesellare con l'internalizzazione dei costi esterni.



Peso:35%

Far East

Il Dragone sogna l'Iraq tra energia e infrastrutture

GIANLUCA MOGOLIO

Tutte le strade della Via della Seta portano in Medio Oriente. In Iraq, più precisamente. Nonostante una flessione negli investimenti esteri per la sua Belt and Road Initiative negli ultimi anni, Pechino

ha assicurato a Baghdad nel 2021 dieci miliardi e mezzo, soprattutto nei settori delle costruzioni e dell'energia.

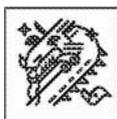
A svelare i numeri è stato un rapporto pubblicato la settimana scorsa dal Green Finance & Development Center dell'Università Fudan di Shanghai. Gli Stati Uniti si stanno lentamente disimpegnando dalla regione e così Pechino prova ad inserirsi.

Sebbene il piano quinquennale del Ministero del Commercio cinese per il 2025 abbia promesso investimenti all'estero pari a 550 miliardi di dollari - il 25% in meno rispetto ai 740 miliardi di dollari del 2016-2021 - nei paesi mediorientali e arabi, il livello degli investimenti è aumentato tra il 116 e il 360%.

A fare gola al Dragone sono soprattutto energia e infrastrutture. In Iraq, ad esempio, la grande centrale petrolifera di Al-Khairat nella provincia di Karbala, la ricostruzione dell'aeroporto internazionale di Nassiriya e lo sviluppo del giacimento di gas di Mansuriya vicino al confine con l'Iran: tutti contratti firmati lo scorso anno. A fine 2021, poi, a dicembre, Baghdad si è assicurata un accordo un accordo con le società cinesi Power Construction Corporation of China e Sinotech per costruire mille scuole, che saranno pagate attraverso prodotti petroliferi.

"Credevamo che il focus sarebbe stato molto più sul sud-est asiatico, comprese le infrastrutture", ha affermato al *Financial Times* Christoph Nedopil Wang, direttore del Green Finance & Development Center. "Ma in realtà è stato particolarmente guidato dall'Iraq. E abbiamo notato un forte spostamento verso l'Africa e i paesi del Medio Oriente".

Il presidente cinese Xi Jinping ha lanciato la sua Via della Seta nel 2013, ma dopo anni di rapida crescita il ritmo dei prestiti ad altri Paesi è rallentato: 59,5 miliardi di dollari di investimenti nel 2021 nei 141 Paesi che aderiscono al progetto. Un miliardo in meno rispetto al 2020.



Peso: 15%

IL CASO ENERGIA

Una lezione molto cara per il Belpaese

di **Nicola Porro**

a pagina 9

L'ANALISI

Una lezione all'Italia, che ci costa cara

Abbiamo impianti gioiello semi spenti. Pagano imprese e famiglie

di **Nicola Porro**

Il costo dell'energia è un'emergenza. Che per mesi la politica ha tenuto sotto il tappeto. Prima per il Covid, poi per l'elezione del presidente, ora per Sanremo, sul caro bollette si fanno tante chiacchiere e poca sostanza. In maniera goffa il ministro delle infrastrutture Enrico Giovannini (nella foto) ha detto un'ovvietà:

non possiamo continuare a fare spesa pubblica all'infinito e dunque per questa via pubblicizzare i sovracosti energetici. Peccato che simile rigore non sia stato adottato per centinaia di misure assistenziali che questo stesso governo ha prorogato, e ampliato, tipo il Reddito di cittadinanza.

In effetti meglio aiutare un ventenne con una mancia, che permettere ad un artigiano di assumerlo o a una fabbrica di continuare a vivere. A gennaio la produzione industriale ha fatto segnare il segno meno: non è la domanda a mancare, ma sono i costi che spengono le macchine. Alcune

imprese energivore, quelle che possono, lavorano di fine settimane, quando l'elettricità costa meno, e chiudono in settimana. Ecco, in questo scenario ci si aspetterebbe un governo che invece di pensare alla transizione pensasse pragmaticamente al presente.

Facile parlare, difficile governare, potrebbero dire i nostri. E allora, modestamente, facciamo due sole considerazioni di buon senso.

1. I nostri vicini francesi che ancora hanno in funzione una cinquantina di centrali nucleari, hanno appena stabilito di aumentare la produzione da centrali a carbone. Verranno chiuse come da programma, ma per i prossimi due mesi, dovranno macinare a ritmo più sostenuto per contribuire a tenere sotto controllo i loro prezzi, che peraltro sono più bassi dei nostri. Possiamo fare la stessa identica cosa. Ci vergogniamo di avere la centrale a carbone più avanzata del mondo a Civitavecchia, e a Monfalcone, Fusina, La Spezia e Brindisi, fischiettiamo tenendole praticamente spente. Possiamo anche accettare questi blocchi, basta che imprese e cittadini sappiano che abbiamo fatto una scelta e che tutti la dovremmo pagare.

2. C'è un secondo aspetto ben più strategico. Dovete sapere che l'Europa importa dalla Russia 150 miliardi

circa di metri cubi di gas l'anno. La materia prima che è andata alle stelle. Grazie ad un gasdotto che passa più o meno diretto per la Germania e altri, costruiti negli anni '70, che fanno giri vari, e transitano anche per l'Ucraina. Ebbene c'è un altro tubo, già realizzato, che si chiama «Nord Stream 2» poiché è parallelo al numero uno, che va direttamente in Germania e per questa via in Europa, e che è in attesa di essere autorizzato dalle Commissioni europee. Roba da pazzi. Quel tubo ha una capienza di 55 miliardi di metri cubi. Subito attivabili e che la Russia ha già messo a disposizione. Ma che per motivi autorizzativi europei non abbiamo ancora certificato. Se questo gas arrivasse in Europa, il prezzo crollerebbe in un secondo. Ma l'Europa fa la dura, parla di sanzioni. E chiude un rubinetto, utilizzando peraltro gli altri che aveva costruito durante la ben peggiore guerra fredda. Piuttosto singolare. Arriviamo al punto. Bene ha fatto Draghi a parlare con Putin, si attivi a sbloccare il tubo del nord. È l'unico modo per evitare di passare un altro inverno, il prossimo, con le bollette alle stelle e le imprese in ginocchio. I consumatori possono stringere la cinghia e arrabbiarsi, le imprese la cinghia gliela stringono al collo.



Peso:1-1%,9-22%

Le ricadute sul campo

Le detrazioni. L'alternativa alla monetizzazione degli incentivi è l'uso diretto, che è però impossibile per i forfettari ed è limitato dall'incapienza fiscale

Condomini e aziende in stand-by Molte banche frenano gli acquisti

La priorità degli istituti è smaltire i crediti comprati oltre la propria capienza

Giuseppe Latour

«Si informa che la piattaforma per il servizio di acquisto di crediti d'imposta non è attiva». Con questo messaggio, la scorsa settimana, il portale di Poste Italiane dedicato alla cessione dei bonus casa ha annunciato ai suoi potenziali clienti il blocco dei servizi.

Bastano queste due righe, da sole, a testimoniare l'impatto devastante che l'articolo 28 del decreto Sostegni-ter ha avuto sul mercato delle cessioni dei bonus. Il provvedimento è andato in vigore il 27 gennaio, giovedì sera. Già lunedì, tra gli addetti ai lavori, circolava pessimismo sulla possibilità che le banche avrebbero avuto di assorbire crediti con le nuove regole.

Il problema è legato alla capienza fiscale: i crediti acquisiti attraverso le cessioni possono essere utilizzati solo in compensazione. Superato il plafond, vanno perduti. Mentre il provvedimento veniva pubblicato, allora, qualche istituto stava facendo i calcoli, scoprendo di aver sfiorato il plafond.

Istituti come Unicredit e Intesa Sanpaolo hanno confermato le cessioni dei crediti, ma molti altri si sono mossi diversamente. Se qualche banca ha bloccato l'apertura di nuove pratiche, come Bpm, qualche altra sta andando avanti ma, come sottolinea

il gruppo cooperativo Iccrea, teme che la mancata possibilità di cessione tra banche dello stesso gruppo limiti le singole Bcc rispetto alla potenzialità dell'intero gruppo. In altre parole, senza cessioni diventerà impossibile fare quelle operazioni di compensazione interna che massimizzavano la capienza fiscale.

E anche soggetti che lavorano con le imprese, ed erano entrati in questa filiera, come Cassa depositi e prestiti, hanno bloccato i loro servizi. Anche se va detto che Cdp non ha ancora preso una decisione definitiva sull'ipotesi di chiusura del servizio di cessione.

Al di là delle posizioni ufficiali, però, sono molti gli istituti di credito (soprattutto, quelli medio-piccoli) che stanno fermando o rallentando tutto, in attesa che le regole vengano chiarite. Così, tra gli operatori circolano racconti che descrivono un mercato al collasso, nel quale è difficilissimo vendere i crediti e i lavori si fermano perché c'è il rischio di perdere in corsa la copertura finanziaria.

«Tutto ciò che è legato al superbonus è completamente bloccato, le assemblee di condominio non vengono più indette. E va considerato che siamo tutti in attesa anche del nuovo decreto sui prezzi del Mite, che avrà un impatto importante sulle asseverazioni», spiega Angela Panza, consigliera dell'Ordine degli

architetti di Milano. Che aggiunge un elemento: «Se anche le regole dovessero essere modificate, ci vorrà almeno un mese perché i sistemi degli istituti siano aggiornati».

La sensazione, allora, è che il blocco possa avere una durata lunga, anche in caso di modifiche. Matteo Tarroni, Ceo di Workinvoce, società partecipata da Crif che gestisce una piattaforma di scambio dei crediti fiscali, dice: «Siamo in una fase di riassetto del mercato. In questo periodo ci saranno soprattutto operazioni di cessione tra banche, per consentire il riequilibrio di qualche posizione, ma per ricostruire un flusso ordinato servirebbero regole diverse, come la possibilità di effettuare due cessioni, ovviamente in un ambiente controllato». Cioè, tra soggetti sottoposti a vigilanza.

Si teme un lungo stop del mercato anche se alcuni operatori continuano con gli acquisti



Peso: 50%

Le simulazioni

1

RISTRUTTURAZIONE 50%
Due opzioni per usare il credito del saldo

- Il proprietario di un alloggio ha avviato a settembre 2021 lavori di manutenzione straordinaria. A ottobre, prima del decreto Antifrodi, ha ceduto a una banca la detrazione del 50% su 30mila euro di acconti versati fino ad allora (15mila euro di bonus "nominale", ceduti al prezzo di 11.700 euro).
- Ora sta per finire i lavori e deve decidere come regolarsi con il saldo di 20mila euro pagato a fine gennaio 2022.
- Può scegliere tra due opzioni:
 - usare la detrazione in dichiarazione dei redditi (bonus di 10mila euro in 10 rate da 1.000 euro ciascuna, a partire dal modello 730 o Redditi presentato nel 2023);
 - cedere la detrazione a banche, assicurazioni o altri soggetti, procurandosi e pagando l'asseverazione di congruità della spesa e il visto di conformità (detraibili al 50%).

2

ECOBONUS 65%
Cambio caldaia, sconto senza visto

- In una casa monofamiliare è urgente sostituire la vecchia caldaia. Il proprietario ha individuato un'impresa disponibile a installare a metà febbraio un modello detraibile con l'ecobonus 65% facendo lo sconto in fattura: 2.100 euro da pagare su una fattura di 6mila, cui vanno aggiunti 850 euro di oneri finanziari fatturati a parte (non detraibili).
- Va fatta la pratica all'Enea e il costo dev'essere congruo secondo il decreto Requisiti. Grazie alla legge di Bilancio, non serve né l'asseverazione, né il visto, perché l'importo complessivo dei lavori non supera 10mila euro (l'altra ipotesi di esonero sono i lavori in edilizia libera).
- L'impresa, che si fa finanziare in anticipo, potrà poi cedere l'ecobonus di 3.900 euro a banche, assicurazioni o altri (che però non potranno fare altre cessioni).

3

SUPERBONUS 110%
Obiettivo Sal 30% per cedere le rate

- Sono in corso lavori agevolati dal superbonus su una villetta. Il proprietario nel 2021 ha pagato 10mila euro di acconti, senza raggiungere il Sal del 30 per cento. Prevede di arrivare a un Sal del 35% versando altri 25mila euro entro giugno, così da far scattare la proroga del 110% fino a fine 2022 (la manovra chiede infatti un Sal di almeno il 30% al 30 giugno).
- Il contribuente deve usare nella dichiarazione dei redditi presentata nel 2022 la prima rata di superbonus relativa alle spese 2021: 2.200 euro (1/5 di 11mila euro che sono il 110% di 10mila). Potrà cedere le 4 rate successive per un valore nominale di 8.800 euro entro il 16 marzo 2023.
- Entro la stessa data potrà cedere il superbonus relativo alle spese del 2022 (compreso un eventuale altro Sal di almeno il 30% e il saldo finale).

4

BONUS FACCIATE 60%
Esborso elevato anche con cessione

- Un piccolo condominio con dieci condòmini vorrebbe tinteggiare la facciata usando il bonus facciate del 60 per cento. Il miglior preventivo è 30mila euro, ma l'impresa non è disponibile a fare lo sconto in fattura.
- Per ora non c'è maggioranza in assemblea e cinque condòmini sono contrari: due applicano il regime forfettario (e non possono sfruttare la detrazione Ipef); altri tre non vogliono comunque spendere.
- Per tentare di sbloccare la decisione, si può cercare un soggetto disposto ad acquistare il credito.
- Anche con la cessione e un eventuale finanziamento rimarrà il problema di chi non vuol spendere, perché bisognerà pagare il 40% della spesa più gli oneri finanziari e i costi per asseverazione e visto di conformità (sempre necessari per il bonus facciate).

5

SISMABONUS 85%
L'incapienza spinge a cercare acquirenti

- Una famiglia è interessata ad acquistare per 150mila euro una seconda casa in campagna in un Comune in zona sismica 2. L'alloggio fa parte di un edificio demolito e ricostruito da un'impresa, con miglioramento di due classi di rischio sismico e sarà ultimato il prossimo autunno.
- Il compratore ha diritto al "sismabonus acquisti" ordinario pari all'85% del prezzo risultante dal rogito, fino a 96mila euro: in questo caso, una detrazione di 81.600 euro, recuperabile in 5 rate annue di 16.320 euro a partire dal modello Redditi o 730 2023.
- L'impresa non applica lo sconto in fattura. L'acquirente non ha capienza per sfruttare tutto il bonus (ha reddito di 45mila euro e altre detrazioni) e deve per forza trovare un soggetto disposto a rilevarlo. Per la cessione servirà il visto.

6

SUPERBONUS 110%
Avvio complesso per i lavori pesanti

- Dopo la proroga al 2025 arrivata con la manovra, un condominio vuol valutare la chance del super-ecobonus (cappotto termico, cambio caldaia e finestre negli alloggi) con installazione di un nuovo ascensore (lavoro trainato).
- Per procedere correttamente, occorre partire da una diagnosi energetica indipendente e far redigere un capitolato dettagliato da un tecnico di fiducia (entrambi pagati dal condominio), per poi raccogliere i preventivi.
- Avere più tempo aiuta ma ci sono due aspetti da cui dipende la sostenibilità dell'operazione:
 - nel 2024 la detrazione scenderà dal 110% al 70% e poi nel 2025 al 65%;
 - con lo stop alle cessioni successive alla prima non si può rinviare a un secondo momento la ricerca di un compratore per il superbonus.



Peso:50%

COMMERCIALISTI «GREEN»

Il punto sulla finanza sostenibile e le opportunità per la categoria: è il focus del documento messo a punto da Consiglio nazionale e Fondazione dei dottori commercialisti



Peso: 1%

Londra torna nel mirino degli investitori italiani: attrazione Holland Park

Regno Unito. Attici da 14 milioni nel complesso firmato da Christian Candy L'appel della zona grazie al parco, alle piazze-giardino e alla scuola bilingue

Nicol Degli Innocenti

Nel mercato londinese, sempre dinamico e mutevole, c'è un quartiere in fortissima ascesa. Holland Park è ricercato per le sue caratteristiche adatte alle richieste post-pandemia: è una zona verde, che si sviluppa intorno al bellissimo parco dal quale prende il nome, dominata da grandi ville individuali con vasti giardini.

Tutte le richieste degli acquirenti più abbienti - spazio, privacy, verde, contesto prestigioso - possono quindi essere soddisfatte in questo quartiere adiacente a Kensington e Notting Hill. È una zona cosmopolita e molto ricercata dagli italiani, anche perché a Holland Park si trova la Sial, Scuola italiana a Londra.

«Gli italiani rappresentano di gran lunga la maggioranza della comunità europea a Holland Park e molti si sono trasferiti qui proprio perché c'è Sial, l'unica scuola bilingue italiano-inglese - spiega Jack Davison, senior manager dell'agenzia Marsh & Parsons -. Molte famiglie inizialmente affittano casa per essere vicine alla scuola e poi decidono di restare per la bellezza della zona, dove si sentono davvero a casa».

Will Watson, responsabile del mercato londinese per l'agenzia The Buying Solution, conferma che il quartiere «con il suo bellissimo parco, le piazze-giardino, le ville bianche e la celebre scuola italiana è molto attraente per le migliori famiglie italiane. Molti italiani si stanno spostando qui da South Kensington e Earl's Court e considerano Holland Park più raffinata di Notting Hill». Non è un caso che Christian Can-

dy, celebre per il complesso One Hyde Park a Knightsbridge che aveva rappresentato l'apice dell'immobiliare di lusso battendo ogni record di prezzo, abbia scelto Holland Park per il suo nuovo progetto immobiliare super-prime. Il complesso di nuova costruzione di 80 Holland Park comprende 25 residenze di diverse dimensioni, con prezzi che partono da 2,5 milioni di sterline per gli appartamenti con due camere da letto e salgono oltre i 13,7 milioni di sterline per gli attici.

I residenti hanno accesso a un cinema privato, una business suite, sale per incontri, una spa con piscina di 17 metri e un servizio di concierge 24 ore al giorno.

Dei quattro appartamenti all'ultimo piano del complesso il "gioiello" più spettacolare è l'unico attico affacciato direttamente su Holland Park con una vista esclusiva del parco - non ne esistono altri in tutto il quartiere di Kensington & Chelsea.

L'interior design di questo attico di 335 metri quadri su due piani è stato affidato a Laura Hammett, che ha creato gli interni di alcune delle case più spettacolari dei super-ricchi di tutto il mondo. In questo progetto la Hammett ha scelto di sfruttare al massimo la luminosità data dalle finestre alte fino al soffitto affacciate sugli alberi e ha creato interni ispirati alla natura che sono sobri, eleganti e senza tempo.

«Progetti come 80 Holland Park sono molto attraenti perché comprendono appartamenti spaziosi che si sviluppano lateralmente e hanno quindi quelle porzioni e quell'ampiezza che gli italiani post-pandemia cercano,

soprattutto se lavorano da casa» afferma Watson.

Secondo Knight Frank, l'agenzia che vende il complesso 80 Holland Park, i prezzi del quartiere vanno da 1,2 milioni di sterline per un appartamento a 4 milioni e oltre per una casa. Se si tratta di una villa indipendente i prezzi superano i 12 milioni, soprattutto se la casa è vicina all'omonimo parco. Il prezzo medio al metro quadro del quartiere è di 10.700 sterline.

«Tutti i nostri clienti italiani che stanno cercando a Holland Park hanno budget sopra i cinque milioni di sterline - spiega Watson -. Si può prevedere di spendere tra i 5 e i 12 milioni per un appartamento spazioso per una famiglia o per una casa, ma si può arrivare anche fino a 50 milioni di sterline per una villa indipendente che confina direttamente con gli spazi verdi di Holland Park».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prezzi del quartiere vanno da 1,2 milioni di sterline per un appartamento a 4 milioni per una casa



I prezzi in alcuni quartieri

Valore medio di una casa. *In sterline*

Greenwich	426.728
Ealing	521.284
Wandsworth	615.972
Richmond	758.967
Islington	771.374
Hammersmith & Fulham	804.605
City of London (distretto finanziario)	812.914
Camden	961.390
City of Westminster	978.912
Kensington & Chelsea	1.315.987

Fonte: Twindig

Abitazioni di lusso.

La facciata del palazzo di nuova costruzione di 80 Holland Park che comprende 25 residenze di diverse dimensioni



NH COLLECTION APRE IN QATAR

NH Hotel Group, ha annunciato che intorno alla metà del 2022 inaugurerà NH Collection Doha Oasis Hotel & Beach Club, il primo NH Collection in

Qatar e il primo hotel upper upscale della Compagnia a offrire un beach club tra i suoi servizi. Dopo una ristrutturazione totale, l'hotel ospiterà 300 camere e 50 suite



Peso:39%

Lusso, nella capitale britannica +23,9% per i prezzi entro il 2026

In prospettiva
Trend di mercato

A Londra l'immobiliare di lusso vola. Il mercato *prime* ha archiviato Brexit, ha messo da parte la pandemia ed è ripartito alla grande, grazie al ritorno degli acquirenti internazionali.

Durante i lockdown del 2020 e del 2021 si era temuto un esodo dal centro città a favore di case in campagna o in zone residenziali periferiche più verdi. Adesso che le cose stanno tornando alla normalità – in Inghilterra sono state abolite tutte le restrizioni, dal distanziamento sociale all'obbligo di mascherine – torna di prepotenza il desiderio di vivere in città.

Non tutto però è come prima: gli acquirenti post-Covid sono alla ricerca di maggiore spazio all'interno della residenza e di spazi verdi intorno.

I prezzi delle ville di grande metratura, con sei camere da letto e oltre, sono aumentate del 10,4% nel 2021, secondo i dati di Savills, e hanno registrato un incremento del 15,1% dal marzo 2020, quando è iniziata l'emergenza Covid. Le case vicino a uno dei numerosi parchi di Londra adesso costano in media il 30% in più.

Il mercato del lusso ha iniziato il decollo lo scorso anno. I prezzi nel settore *prime* sono aumentati del 3,2% nel 2021, oltre il doppio rispet-

to all'anemico +1,2% del 2020, ma gli aumenti più consistenti si sono visti nella fascia più alta del mercato.

Secondo il London Prime Property Index di Coutts, le vendite di case con un prezzo superiore ai dieci milioni di sterline sono aumentate del 90% nel 2021 – 106 transazioni contro le 56 del 2020.

La tendenza è andata accelerando verso la fine dell'anno. Nell'ultimo trimestre del 2021, infatti, il numero di immobili sopra i dieci milioni di sterline venduti è salito ai massimi dal 2013.

La corsa al rialzo continua: la previsione è che i prezzi delle case sopra i 15 milioni di sterline aumentino del 5-7% quest'anno, spinti dalla carenza di offerta, mentre la corsa al rialzo continua: almeno sei immobili valutati sopra i cento milioni verranno messi sul mercato nel corso del 2022.

Non si tratta di un fuoco di paglia, ma di una ripresa del settore sostenibile e di lunga durata, secondo gli esperti. Uno studio di Savills

prevede che nei prossimi cinque anni il settore immobiliare lusso di Londra registrerà la performance migliore in assoluto, con un aumento dei prezzi del 23,9% entro il 2026, che riporterebbe le valutazio-

ni ai livelli massimi toccati nel 2014.

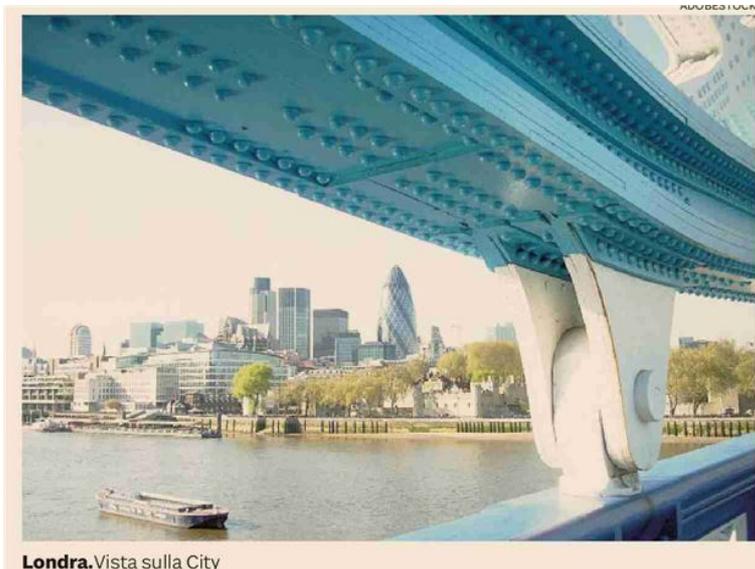
«Dopo sette anni di valutazioni in calo ci sarà una ripresa per gli immobili nei codici postali più prestigiosi della capitale - spiega Frances Clacy, analista di Savills -. Abbiamo già notato questa tendenza nell'aumento della domanda di case più spaziose in quartieri come Notting Hill e Holland Park».

Secondo la classifica degli acquirenti più attivi compilata da Beauchamp Estates, i miliardari cinesi sono in prima posizione, seguiti da indiani, americani, russi e cittadini britannici, ma anche i super-ricchi da Nigeria e Sudafrica sono sempre più interessati a fare acquisti a Londra.

—N.D.I

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli acquirenti più attivi ci sono i miliardari cinesi, seguiti da indiani, americani, russi e britannici



Londra. Vista sulla City



Peso: 21%

IL CONVEGNO ANNUALE

Telefisco 2022 continua: rivedi il convegno e le relazioni extra

Telefisco 2022 non si ferma. Il convegno annuale de L'esperto risponde-Il Sole 24 Ore, dopo la giornata di giovedì scorso, offre altre occasioni di approfondimento ai professionisti.

Chi avesse perso la diretta dell'evento, può ancora rivederlo in differita, acquistando le formule Telefisco Plus e Telefisco Advanced, che prevedono anche relazioni extra e altri contenuti speciali. Vediamoli nel dettaglio.

Le formule di Telefisco

Telefisco Plus, al costo di 29,99 euro, dà la possibilità di seguire i lavori in differita, maturando 8 crediti formativi riconosciuti dagli Ordini dei commercialisti e dei consulenti del lavoro e dalle associazioni Ancit, Ancot, Int, e Lait (Lapet riconoscerà 4 crediti). Inoltre, con Telefisco Plus si può accedere a un webinar con 8 relazioni ulteriori, che sono riportate nel programma in basso, che assicura altri 3 crediti per commercialisti, consulenti del lavoro e tributaristi Ancot e Int. Chi acquista il pacchetto Plus, inoltre, ottiene la dispensa con relazioni e slide riassuntive in formato digitale.

Telefisco Advanced dà tutti i vantaggi di Telefisco Plus oltre all'abbonamento gratuito per tre mesi a un **Modulo 24** del Gruppo 24 scelto fra quelli dedicati a Iva, Tuir, Accertamento e riscossione, Contenzioso tributario, Revisione legale e Terzo settore, e la possibilità di accedere a tre video di aggiornamento dedicati a chiarimenti sulle materie dell'area prescelta in febbraio, marzo e aprile. La formula Advanced è fruibile a 49,98 euro.

Il webinar con le relazioni extra

Ecco in dettaglio le 8 relazioni aggiuntive riservate a chi sceglie Telefisco Plus e Advanced.

- ❶ Superbonus e altri bonus edilizi in presenza di general contractor. **Marco Zandonà**
- ❷ L'impatto economico e patrimoniale delle nuove regole sulla rivalutazione. **Andrea Vasapolli**
- ❸ Bonus ricerca e sviluppo: i controlli fiscali e i risvolti penali. **Laura Ambrosi**
- ❹ La crisi d'impresa: la nuova composizione negoziata. **Giulio Andreani**
- ❺ Le novità sull'antiriciclaggio: criptovalute, superbonus, frodi digitali e titolari effettivi. **Valerio Vallefucio**
- ❻ Il nuovo orientamento del Fisco sul trust. **Angelo Busani**
- ❼ Le novità fiscali per il settore agricolo. **Alessandra Caputo**
- ❽ Il Terzo settore alla svolta del Registro. **Marina Garone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INFORMAZIONI SU COME RIVEDERE TELEFISCO

Sul sito dedicato all'evento le informazioni per rivedere il convegno con le formule Plus e Advanced www.ilssole24ore.com/telefisco



Peso: 12%

LA PROTESTA

Emergenza bollette pressing sul governo In Emilia statue al buio

Da Bologna a Imola e a Reggio, giovedì sera monumenti oscurati per mezz'ora

di **Silvia Bignami**

BOLOGNA – M'illumino di meno, per una sera. I Comuni dell'Emilia Romagna spengono le luci contro il caro bollette. A Bologna resteranno al buio il Nettuno e Palazzo Re Enzo, in piena piazza Maggiore. Imola oscurerà il palazzo comunale. Sta pensando a cosa fare Reggio Emilia. L'appuntamento al buio è per giovedì alle 20: in quel momento i monumenti simbolo delle città resteranno nell'oscurità per mezz'ora. Trenta minuti di austerità per sensibilizzare il governo a far qualcosa per l'impennata dei costi dell'energia.

Una iniziativa che s'è fatta strada nel giro di poche ore e che è nata a Cento, 35mila abitanti sul confine tra Bologna e Ferrara. Il sindaco ventisettenne Edoardo Accorsi, Pd, ha gettato l'idea come un sasso nello stagno, due giorni fa, quando s'è accorto che i conti del bilancio non tornavano più. «Sono molto preoccupato - ammette - Ci troviamo di fronte a spese non previste e non prevedibili, che rischiano oltretutto di vanificare gli sforzi che noi Comuni stiamo facendo per il Pnrr». Solo a Cento, le bollette rischiano di pesare per 350mila euro su un bilancio di 35milioni. E quindi? «Quindi spegniamo la Rocca», il ca-

stello trecentesco che cinge il paese. Un atto solo simbolico, che però fa subito presa. La voce si sparge nei piccoli comuni dell'hinterland. Aderiscono Argenta e Pieve. Accorsi ha contatti anche col sindaco leghista di Ferrara Alan Fabbri, che però non si è ancora pronunciato sulla sua adesione.

Si muove subito invece Bologna. Il primo cittadino Matteo Lepore, che solo per gli immobili comunali ha in proiezione 15 milioni di carico di bollette nel 2022 e che ha deciso di azzerare la Tari per gli impianti sportivi comunali vessati dal caro energia, aderisce immediatamente e decide di spegnere il Nettuno e Palazzo Re Enzo. «I rincari dell'energia rischiano di aprire una voragine nei bilanci dei Comuni» avverte Lepore in consiglio comunale. Imola intanto segue a ruota: giovedì lascerà al buio il palazzo comunale in piazza Matteotti A Reggio Emilia, dove è sindaco il responsabile regionale Anci Luca Vecchi, si deciderà stamattina «quale monumento o quale piazza oscurare». Nel frattempo, Vecchi insiste sulle richieste dell'associazione nazionale Comuni: «Abbiamo detto al governo che serve un fondo per gli enti locali. Altrimenti i Comuni saranno costretti ad alzare le tasse o a tagliare i servizi. Solo da noi il caro bollette pese-

rà per diversi milioni di euro».

La benedizione sulla protesta arriva anche dalla Regione. L'assessore al Bilancio della giunta regionale Paolo Calvano parla dell'iniziativa come del «grido d'allarme degli enti locali» che arriva dopo quello di famiglie e imprese. «I costi energetici sono insostenibili per i Comuni. Così si mette a rischio la sostenibilità dei bilanci, col timore di dover tagliare i servizi». Lo stesso governatore Stefano Bonaccini lo ripete da giorni chiedendo «misure immediate del governo»: «Dopo la pandemia sanitaria rischiamo quella economica legata ai costi dell'energia. Il caro bollette sta fermando il Paese».

L'iniziativa

● Cento

L'idea parte dal Comune di Cento. Il sindaco Edoardo Accorsi: «Facciamo tutti un gesto simbolico»

● Bologna

Il sindaco Matteo Lepore aderisce subito: «Il caro bollette rischia di aprire una voragine nei bilanci dei Comuni»

● Imola

In campo anche Imola, che giovedì sera spegnerà il palazzo comunale. Il sindaco Panieri: «La situazione è grave»



Peso:42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



ALAMY STOCK PHOTO

▲ La statua del Nettuno a Bologna



Peso:42%

Affari in piazza

Bonus per l'edilizia tremata il business dei crediti

CARLOTTA SCOZZARI

Vacilla il "castello" di crediti fiscali costruito sui bonus edilizi. La stretta del governo, arrivata nel Decreto "Sostegni ter" per fermare frodi e irregolarità che non sono mancate, rischia di diventare un boomerang per banche e operatori finanziari che da un anno a questa parte si sono lanciati a capofitto nel business. Al centro della questione, in particolare, c'è lo stop alle cessioni multiple dei crediti fiscali, che frena le operazioni e mette sotto pressione la raccolta legata alle

agevolazioni. Cdp ha già avviato un processo di valutazione che potrebbe addirittura portare alla chiusura del business sui bonus dell'edilizia. Dalle Poste arriverà qualche indicazione il 23 marzo, con gli aggiornamenti del piano industriale al 2024. E c'è da scommettere che anche le grandi banche, da Intesa Sanpaolo a Unicredit passando per Banco Bpm, stiano analizzando attentamente gli scenari che si aprono.



Dario Scannapieco
Ad
Cdp



Peso:8%

Lo scenario

Più idrogeno e biometano così l'Italia aiuta il clima

Gas "puliti", anche recuperati da residui organici. Nel Pnrr la strategia del governo per raggiungere gli obiettivi previsti dall'Ue sulla decarbonizzazione e la transizione energetica

VITO DE CEGLIA

La rivoluzione verde dell'Italia passa anche da biometano e idrogeno, considerati dal governo fondamentali per raggiungere gli obiettivi europei legati al processo di decarbonizzazione. Il biometano da utilizzare subito perché è una fonte energetica già disponibile e inesauribile, recuperata da residui organici come gli scarti agricoli o della frazione organica del rifiuto solido urbano (Forsu). In questi casi, si parla di "biometano avanzato", oggi ancora poco utilizzato per la carenza di impianti dedicati. La nuova frontiera, invece, sarà l'idrogeno verde che si stima possa diventare sostenibile dal punto di vista economico dal 2030, quando in Italia, secondo le previsioni del governo, la penetrazione dell'H2 sugli impieghi finali dovrebbe raggiungere il 2%, con l'obiettivo di arrivare al 20% entro il 2050. Investimento stimato: 10 miliardi di euro, la maggior parte dei quali dovrebbero andare alla produzione (5/7 miliardi) e alla distribuzione (2/3 miliardi) e in misura residuale, ma comunque rilevante, alla ricerca (1 miliardo).

ENERGIA RINNOVABILE

Almeno è questo lo scenario delineato dalle linee guida della "strategia nazionale" sull'idrogeno e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), all'interno della missione "rivoluzione verde e transizione ecologica", quella dedicata all'ambiente al quale sono stati assegnati quasi 70 miliardi di euro in tutto sugli oltre 235 del piano. Dei 23,78 miliardi destinati per la componente "energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile", 5,90 miliardi (24,8%) serviranno per «incrementare la quota di energia prodotta da

fonti di energia rinnovabili». Qui troviamo le somme destinate all'idrogeno verde, 3,2 miliardi, di cui quasi due terzi concentrati sui settori hard-to-abate (ad esempio, chimico e raffinazione del petrolio), gli altri 530 milioni sono riservati al sostegno dell'idrogeno per il trasporto stradale e ferroviario; 450 milioni in capo al Mite per la più generica voce "idrogeno" e 160 milioni per la ricerca e lo sviluppo sempre sull'idrogeno. Al biometano sono destinati 1,92 miliardi che serviranno a potenziare l'impiantistica esistente e crearne di nuova per diffondere su larga scala questa fonte energetica pulita.

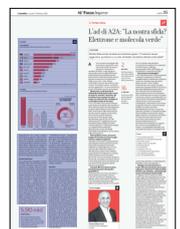
ECONOMIA CIRCOLARE

I fondi previsti e i target temporali sull'idrogeno dicono che ci sono ancora molte sfide e molte barriere da superare: dalla forte incertezza sulla domanda attuale di idrogeno, alla non piena maturità tecnologica della filiera, passando per un'assenza di regole dedicate. Sul biometano qualcosa si è mosso negli ultimi mesi, soprattutto a livello normativo. Dopo 5 decreti in 8 anni, tante incertezze e pastoie burocratiche, è entrata in vigore lo scorso 15 dicembre la legge che recepisce la direttiva sulle energie rinnovabili, la "Red II", con cui è stato conferito al biometano generato dai rifiuti organici lo status giuridico di *end of waste*: non più spazzatura ma un tassello strategico per l'economia circolare, a patto che il combustibile venga ottenuto con un processo di raffinazione e purificazione del biogas prodotto dalla degradazione dei residui organici da biomasse agricole (colture dedicate, sottoprodotti, residui agricoli, deiezioni animali); agroindustriali (scarti della filiera della lavorazione della filiera alimentare); fanghi di

depurazione delle acque cittadine e frazioni organiche dei rifiuti solidi urbani (Forsu). Tale processo di degradazione delle biomasse prende il nome di "digestione anaerobica".

SCENARIO BIOMETANO

Il suo più grande vantaggio consiste nel fatto che è chimicamente identico al gas naturale e può essere trasportato su lunghe distanze utilizzando le infrastrutture gas esistenti, per trovare successivamente impiego nei trasporti e nel riscaldamento e raffrescamento nei settori residenziale e terziario o nei processi industriali. Secondo le analisi di The European House - Ambrosetti, solo con lo sviluppo di infrastrutture dedicate al trattamento della Forsu «è possibile abilitare una produzione di biometano fino a 768 milioni di metri cubi ottenuto dalla purificazione del biogas». Non solo, l'Italia è oggi il secondo paese in Ue per impianti di biogas che possono essere convertiti a biometano: «La conversione dell'attuale potenza installata di impianti a biogas, pari a 1.455 Mw - sottolinea lo studio - è in grado di generare una produzione di biometano pari a 2,5 miliardi di metri cubi». Nel complesso, dice lo studio, «il biometano rappresenta un'importante componente per la decar-



bonizzazione su cui l'Italia ha un forte potenziale (circa 8 miliardi di metri cubi negli scenari di mercato, ovvero il 10% della domanda nazionale di gas) per cui occorrerebbe valorizzare anche lo sviluppo delle componenti agricole, agro-industriali, effluenti zootecnici e sottoprodotti di origine animale».

TRASPORTI

Anche la decarbonizzazione dei trasporti è considerato un obiettivo prioritario per l'Europa e l'Italia. Nel nostro Paese, le emissioni di gas a effetto serra (GHG) derivanti da questo settore rappresentano il 24,5% del totale. Per ridurre l'impatto so-

no state previste importanti azioni sia nel Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) che nel Pnrr. Uno dei primi ambiti su cui si intende intervenire è quello dei biocarburanti, che possono fornire una valida alternativa ai combustibili tradizionali. Incentivandone economicamente l'utilizzo, il governo italiano punta entro il 2030 a portare la quota di biocarburanti avanzati sul totale dei consumi all'8% (ben oltre la quota del 3,5% prevista dalla direttiva Ue Red II). Questo target dovrebbe essere raggiunto per il 75% grazie al biometano di nuova generazione e per il 25% attraverso le

altre tipologie di carburanti biologici avanzati. Se tale stima si rivelerà corretta con il solo biometano si arriverà a coprire l'intera domanda prevista di gas naturale nei trasporti stradali italiani.

Imercati



70

5,90 mld

L'IRRESISTIBILE CORSA DELLE AUTO ELETTRICHE

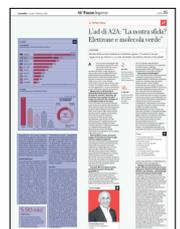
Un fondamentale contributo al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione è atteso dai veicoli elettrici e ibridi plug-in. Si stima che, entro il 2030, vengano immesse in circolazione sul territorio italiano circa 6 milioni di vetture ad alimentazione elettrica, di cui circa 4 milioni full electric (Bev). Per raggiungere questo target è prevista la graduale immissione di incentivi economici per la rottamazione e la sostituzione di mezzi di trasporto climalteranti, nonché la revisione delle imposizioni fiscali sul trasporto (tassa immatricolazione, tassa di possesso, imposte sui carburanti, ecc.). L'effetto positivo che gli incentivi economici possono avere sulla diffusione di mezzi elettrici risulta evidente già negli ultimi mesi. A settembre 2021 per la prima volta in Europa le auto elettriche e ibride hanno superato nelle vendite le vetture a diesel, raggiungendo una quota di mercato del 21%. - (v.d.c.)

AMBIENTE

Settanta miliardi dedicati all'ambiente sugli oltre 235 del Piano

RINNOVABILI

Per incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili nel Pnrr sono previsti 5,90 miliardi. Al biometano 1,92 miliardi per potenziare l'impiantistica esistente



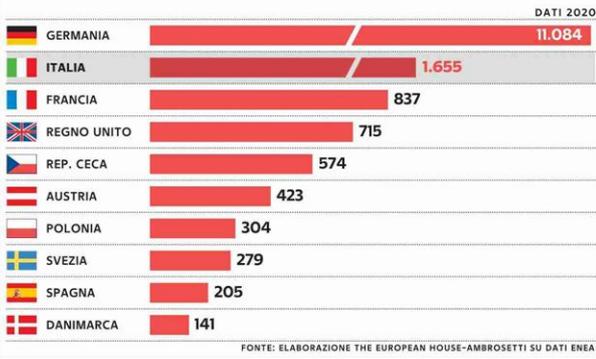
Lo scenario



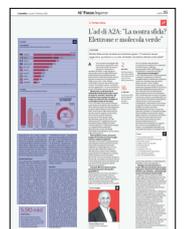
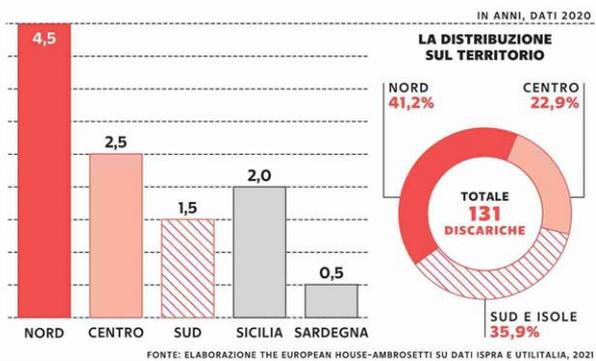
1

I numeri

LA CLASSIFICA
DEGLI IMPIANTI DI BIOGAS NEI PRINCIPALI PAESI UE



LA STIMA
DI VITA RESIDUA DELLA DISCARICHE ITALIANE



Peso:34-78%,35-36%

496-001-001

La Suprema corte: si presume la produzione di rifiuti salvo prova contraria dei contribuenti

Gli esonerati da Tari sono limitati

Esclusione del pagamento prevista solo in casi eccezionali

Pagina a cura
DI **SERGIO TROVATO**

Contribuenti non soggetti al pagamento della tassa rifiuti solo in casi eccezionali. La Tari è dovuta anche se per un immobile è cessata la locazione e sono state disattivate le utenze, sia che venga adibito a utenza domestica o non domestica. Si presume sempre la produzione di rifiuti, a meno che il contribuente non fornisca un'idonea prova contraria. È quanto ha affermato la Corte di cassazione (ordinanza 2257 del 26/1/2022), secondo cui il presupposto della Tari è costituito dalla detenzione o occupazione di una «res» suscettibile di produrre rifiuti. È onere del contribuente dimostrare di non essere soggetto al tributo. Nel caso in esame, invece, «non ha mai avanzato alcuna richiesta al comune fondata sul rilievo che il cespite si troverebbe in oggettive condizioni di non utilizzabilità che non consente la produzione di rifiuti». La presunzione di legge in ordine alla produzione di rifiuti può essere superata solo qualora vengano documentati i fatti che rendono l'immobile insuscettibile di produrre rifiuti «e tali non sono né la risoluzione del rapporto di locazione né il distacco delle utenze, che rientrano nelle scelte soggettive del proprietario e sono circostanze transitorie». Spetta all'interessato presentare una denuncia originaria o di variazione a dimostrare le condizioni di inutilizzabilità.

Soggetti obbligati ed esonerati. Presupposto della tassa è il possesso, l'occupazione o detenzione di locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Non a caso l'articolo 1, comma 641, della legge 147/2013 prevede che il presupposto della Tari sia il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o di aree scoperte. Sono però esonerate dal pagamento della tassa le aree scoperte pertinenti o accessorie a locali

tassabili, non operative, e le aree comuni condominiali di cui all'articolo 1117 del codice civile che non siano detenute o occupate in via esclusiva. Dunque, non sono soggette le aree che possono essere considerate pertinenti o accessorie a locali tassabili. Rientrano in questa tipologia, per esempio, un cortile o un giardino condominiale, un'area di accesso ai fabbricati civili e così via. S'intende, infatti, per area accessoria o pertinenziale quella che viene destinata in modo permanente e continuativo al servizio del bene principale o che abbia con lo stesso un rapporto oggettivamente funzionale. Quello che conta è la mera idoneità dei locali e delle aree a produrre rifiuti, a prescindere dall'effettiva produzione degli stessi. Rimangono soggette integralmente al pagamento tutte le aree scoperte utilizzate nell'ambito di attività economiche e produttive, che non abbiano natura pertinenziale. Per le aree scoperte cosiddette operative esiste una presunzione di produzione di rifiuti. Tutte le aree, a parte le ipotesi di esclusioni contemplate dalla legge, sono potenzialmente produttive di rifiuti. Anche gli specchi acquei sono aree scoperte soggette al prelievo.

Gli immobili inutilizzabili e inutilizzati. Gli immobili inagibili non sono soggetti al tributo, ma deve essere fornita la prova dell'inutilizzabilità per l'esonero dal pagamento. Al riguardo la Cassazione (sent. 8910/2018) ha chiarito che un immobile destinato ad attività commerciale su una parte del quale vengono eseguiti lavori di ristrutturazione è soggetto integralmente al pagamento, se il titolare non dimostri con apposita documentazione l'inagibilità dell'immobile che lo rende inutilizzabile, nonché la durata e le modalità di esecuzione dei lavori. Per i giudici di legittimità è importante dimostrare se la ristrutturazione ha interessato l'intera unità immobiliare. im-

pedendone quindi l'utilizzazione, o solo una parte di essa. L'obiettiva inutilizzabilità sussiste non quando i locali sono stati lasciati, per una qualsiasi ragione, inutilizzati, ma quando sono in una condizione che ne impedisca l'effettivo uso. Non sono soggetti al prelievo sia gli immobili diroccati sia gli inagibili, purché non vengano in concreto utilizzati. La legge prevede una presunzione relativa di produzione dei rifiuti che ammette la prova contraria. La sussistenza delle condizioni che fanno venir meno la presunzione deve essere provata dall'interessato e va accertata dall'amministrazione. Sono sottratti alla tassazione solo i locali e le aree che sono oggettivamente inutilizzabili o insuscettibili di produrre rifiuti, e non quelli inutilizzati. Il cambio di residenza dell'occupante l'immobile, la denuncia di cessazione dell'occupazione e il mancato consumo di energia elettrica non sono sufficienti a garantire la detassazione. Anche il mancato arredo non costituisce prova dell'inutilizzabilità dell'immobile e dell'inefficienza alla produzione di rifiuti. Un alloggio che il proprietario lasci inabitato e non arredato si rivela inutilizzato, ma non oggettivamente inutilizzabile. Non ha alcuna rilevanza neppure la prova dell'avvenuta cessazione di un'attività industriale. Sempre la Cassazione (ord. 11130/2021) ha sostenuto che le imprese commerciali e industriali sono soggette alla tassa anche se non utilizzano gli immobili occupati. Non costi-



Peso:92%

tuisce causa di esclusione il fatto che una società non utilizzi l'immobile per lo svolgimento dell'attività. Non serve fornire la prova del mancato uso con perizie giurate e relazioni di consulenti, per dimostrare che l'impresa non produce rifiuti urbani o assimilati nel proprio stabilimento. Il tributo è sempre dovuto e non contano le scelte soggettive del titolare di utilizzare o meno l'immobile, se lo stesso è suscettibile di produrre rifiuti. Occorre guardare alle condizioni del locale o dell'area e non all'uso che intende farne l'occupante o il detentore. Tale regio-

la, già stabilita per la Tarsu, vale anche per la Tares e la Tari. La maggior parte delle amministrazioni locali, invece, ha ritenuto non soggette al prelievo le unità immobiliari inutilizzate, se prive di allacci alle reti idriche e elettriche o di mobili. Su questo ci sono contrastanti prese di posizione dei giudici di merito.

Obbligati ed esonerati

Soggetti tenuti al pagamento	Possessori, occupanti, detentori di locali o aree scoperte
Coobbligati al pagamento	Componenti del nucleo familiare Chi usa in comune l'immobile
Pluralità di possessori o detentori	Tutti tenuti in solido al pagamento della tassa
Soggetti alla tassa	Immobili suscettibili di produrre rifiuti
Non soggette al prelievo	Aree scoperte pertinenziali o accessorie di locali tassabili Aree comuni condominiali non occupate in via esclusiva
Esclusi	Immobili oggettivamente inutilizzabili (inagibili, diroccati, interclusi, in stato di abbandono)
Non esclusi	Immobili soggettivamente inutilizzati per scelta del titolare o dell'occupante

FISCO FLASH A cura dello Studio F. Ghiglione e A. Ghio

Fisco

■ MODELLO CESSIONI

Nuovo modello per comunicare le cessioni o lo sconto in fattura (Entrate provv. n. 035873 del 3/2/2022)

■ VISTO DI CONFORMITÀ

Niente visto di conformità per gli interventi in edilizia libera o di importo inferiore a 10 mila euro escluso il bonus facciate (Entrate Faq del 28/1/2022)

■ BONUS ACQUA POTABILE

Pronto il modello per la comunicazione entro il 28/2 (Entrate provv. n. 153000 del 16/6/2021 e relativi aggiornamenti)

■ RETRIBUZIONI

Retribuzioni convenzionali per il lavoratore dipendente all'estero solo se inquadrato in una categoria per le quali è fissata la retribuzione (Entrate resp. interp. n. 54 del 31/1/2022)

■ IPER AMMORTAMENTO

Il ritardo nella perizia comporta lo slittamento dell'agevolazione dell'iper ammortamento (Entrate resp. interp. n. 62 del 3/2/2022)

■ PEX

Ai fini pex il requisito dell'holding period decorre dal momento di sottoscrizione del titolo che ha incorporato il diritto alla conversione (Entrate resp. interp. n. 64 del 3/2/2022)

■ AMMORTAMENTO

L'ammortamento fiscale resta deducibile anche se nel conto economico è stato sospeso dal dl 104/2020 (Entrate resp. interp. n. 65 e 66 del 3/2/2022)

■ SPESE MEDICHE

Prorogata all'8 febbraio l'opzione per l'inserimento delle spese mediche nella precompilata (Entrate provv. n.)

■ MODELLI DICHIARAZIONI

Dichiarazione dei redditi: pronti i modelli definitivi (Entrate provv. n. 30742 - 30744 - 30743 - 30745 del 31/1/2022)

Altre

■ TERZO SETTORE

Nuovo Oic 35 per i bilanci del terzo settore (fondazione Oic - comunicato stampa del 3/2/2022)

Inps

■ ASSEGNI PENSIONISTICI

L'Inps aggiorna il livello minimo di retribuzione giornaliera per il calcolo degli assegni pensionistici (Inps circolare n. 15 del 28/1/2022)

La versione integrale è disponibile su www.italiaoggi.it/docio7



Le condizioni per motivare la richiesta del lavoratore di beneficiare prima del trattamento

L'anticipo trova i suoi paletti

Per il Tfr anticipato il sì dell'azienda è aganciato alla motivazione. La norma codicistica (articolo 2120, comma 6) prevede la possibilità per il lavoratore dipendente di chiedere, ed eventualmente ottenere, una «anticipazione» non superiore al 70% del Tfr maturato alla data della richiesta. Tale eventualità è, tuttavia, legata al sussistere delle seguenti condizioni: a) il lavoratore presenta una anzianità di servizio presso lo stesso datore di lavoro di almeno 8 anni (ove per servizio prestato si intende la reale anzianità di servizio e non il periodo effettivamente lavorato); b) le richieste di anticipo (di tutti i dipendenti) non hanno superato i limiti annui del 10% degli aventi diritto e comunque del 4% del numero totale dei dipendenti in forza all'inizio di ciascun anno; c) la richiesta del dipendente è giustificata dalla necessità di spese sanitarie e/o per l'acquisto della «prima casa» di abitazione.

Per quanto concerne queste ultime motivazioni occorre tener presente che sono finanziabili le spese sanitarie necessarie per terapie e interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche Asl (articolo

2120, comma 8 del cod. civ.). A tal fine, il dipendente è tenuto a esibire un'attestazione rilasciata dall'Asl da cui risulti l'esistenza della malattia, la necessità della terapia/intervento nonché l'entità della spesa. Per quanto riguarda, invece, l'acquisto della «prima casa» si osserva che è finanziabile sia l'acquisto effettuato dallo stesso lavoratore che quello dei propri figli, anche se lo stesso è già titolare di una casa di abitazione. L'anticipazione può essere concessa anche se l'immobile risulta acquistato dal coniuge del dipendente richiedente e in regime di comunione o dell'unione civile. Al fine di dimostrare di aver sostenuto le spese è sufficiente che l'acquisto sia comprovato dal preliminare di vendita, dalla documentazione attestante la partecipazione ad una cooperativa edilizia e la relativa assegnazione oppure dall'autorizzazione edilizia per la costruzione sul suolo di proprietà e dal preventivo di spesa per l'ultimazione dei lavori.

Il Tfr può essere anticipato anche per finanziare i periodi di congedo parentale legato alla maternità; in tal caso, la funzione dell'anticipazione è quella di integrare o sostituire la retribuzione del lavoratore in congedo, per

cui la somma erogabile, nel limite del 70% del Tfr, è commisurata alla retribuzione persa durante il periodo di congedo e agli eventuali oneri contributivi. Altra casistica per la quale è possibile ottenere l'anticipazione del Tfr concerne il cd. congedo per formazione. L'articolo 5 della L.53/2000, infatti, stabilisce che i dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati che abbiano almeno cinque anni di anzianità di servizio presso la stessa azienda o amministrazione, possono richiedere una sospensione del rapporto di lavoro per congedi per la formazione per un periodo non superiore a 11 mesi, continuativo o frazionato, nell'arco dell'intera vita lavorativa. Con il termine «congedo per la formazione» si intende il congedo finalizzato al completamento della scuola dell'obbligo, al conseguimento del titolo di studio di secondo grado, del diploma universitario o di laurea, alla partecipazione ad attività formative diverse da quelle poste in essere o finanziate dal datore di lavoro. Ulteriori «motivazioni» valide ai fini dell'anticipazione possono essere previste anche dai contratti collettivi di categoria. L'anticipazione, tuttavia, può essere ottenuta «una sola volta»



Peso:54%

nel corso del rapporto di lavoro e viene detratta, a tutti gli effetti, dal debito per Tfr che l'azienda ha nei confronti del lavoratore. Sul piano contabile, ove il Tfr sia mantenuto in azienda, l'anticipazione potrà essere rilavata mediante l'erogazione al netto ritenute fiscali.

Diversamente, se il Tfr (maturato dal 2007) è stato trasferito al fondo di Tesoreria gestito dall'Inps o a forme di previdenza complementare, occorre rilevare un credito verso detti fondi previdenziali. Si ricorda che la

passività per Tfr include anche le eventuali somme erogate a titolo di prestito, di cui il Tfr maturato costituisce garanzia, le quali sono rilevate tra i crediti nella voce «verso altri» delle immobilizzazioni finanziarie o dell'attivo circolante in relazione alla durata del prestito.

Da detta passività sono, invece, detratte le anticipazioni parziali del Tfr maturato ed erogate in forza di contratti collettivi o individuali o di accordi aziendali, per le quali non ne è richiesto il rimborso.

Le casistiche per lo smobilizzo

L'articolo 2120, comma 6 del codice civile prevede la possibilità, per il lavoratore, di chiedere una anticipazione non superiore al 70% del Tfr maturato alla data della richiesta al ricorrere delle seguenti condizioni:

- anzianità di servizio presso lo stesso datore di lavoro di almeno 8 anni
- le richieste di anticipo (di tutti i dipendenti) non hanno superato i limiti annui del 10% degli aventi diritto e comunque del 4% del numero totale dei dipendenti in forza all'inizio di ciascun anno
- necessità di coprire spese sanitarie (spese necessarie per terapie e interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche) ASL e/o l'acquisto della prima casa di abitazione (sia del lavoratore, sia nel caso di acquisto effettuato dal coniuge, sia nel caso di acquisto effettuato dai figli)
- per finanziare i periodi di congedo parentale legato alla maternità
- per finanziare, a determinate caratteristiche, il congedo per la formazione (completamento scuola dell'obbligo, ottenimento diploma, laurea, ecc.)



Peso:54%

MUTUI PER I GIOVANI

DOVE COMPRARE UN TRILOCALE PAGANDO MENO DELL'AFFITTO

di **Gino Pagliuca** 28-29

Mutui per i giovani, che casa si compra

I conti in tasca, a partire da meno di 600 euro al mese, alle offerte per gli under 36 che acquistano chiedendo un prestito al 100% (massimo 250 mila euro). Anche per i più anziani i tassi sono ancora molto convenienti: si va dallo 0,70% del variabile all'1,38% per il fisso trentennale. Non durerà con il costo del denaro saliranno anche i presiti

di **Gino Pagliuca**

Chi ha meno di 36 anni oggi può ottenere un finanziamento senza anticipare un euro del prezzo della casa allo stesso tasso praticato a chi, più avanti negli anni, per comprare sborsa subito in contanti il 40%. È l'effetto clamoroso che stanno avendo sul mercato le agevolazioni per i giovani varate lo scorso anno dal governo e rifinanziate per tutto il 2022 dalla Legge di Bilancio.

«Un risultato per alcuni versi inatteso — commenta Alessio Santarelli, direttore generale di MutuiOnline.it — perché la legge pone un limite al tasso effettivo dei mutui agevolati, che non può superare il tasso medio rilevato ogni tre mesi per determinare la soglia di usura, mentre le banche si stanno tenendo molto al di sotto».

Come si può infatti rilevare dalle nostre tabelle un mutuo fisso a 30 anni con Ltv 100 (l'acronimo indica il rapporto tra somma finanziata e valore dell'ipoteca) ha un tasso effettivo che per le migliori offerte a tasso fisso si pone tra l'1,25 e l'1,4% mentre per il variabile si scende sotto l'1%. I tassi massimi teorici a cui i mutui, per godere della garanzia statale, potrebbero arrivare oggi sono 1,96% per il fisso e addirittura 2,23% per il variabile. Riprende Santarelli: «I giovani che chiedono un mutuo ad alto Ltv non solo pagano una rata ridotta, perché senza l'intervento pubblico chi non poteva offrire garanzie oltre la casa doveva mettere in conto i costi di assicurazione che facevano salire in maniera significativa il tasso, ma hanno anche maggiori possibilità di ottenere il finanziamento anche nel caso in cui non abbiano un

reddito da lavoro dipendente con assunzione a tempo indeterminato».

Nella tabella le condizioni rilevabili da mutuiOnline.it per l'acquisto di una casa a Milano del valore di 200mila euro finanziati interamente grazie al ricorso alla garanzia statale. Segnaliamo che oltre alle banche in tabella sono attive localmente anche FriulAdria (controllata da Crédit Agricole) in Veneto e Friuli, e Banca di Credito popolare, con mutui fino a 25 anni nel Lazio e Campania. Abbiamo considerato prodotti a tasso fisso e variabile, con durate 20, 25 e 30 anni, anche se verosimilmente la stragrande maggioranza di giovani che hanno un bisogno di un mutuo così impegnativo sceglierebbero il fisso a 30 anni, che per 200mila euro comporta l'esborso di una rata mensile indicativa di 665 euro contro i 610 euro del variabile di pari durata.

Un dato molto interessante è che se per l'acquisto della casa del nostro esempio ipotizziamo un mutuo con Ltv 90 e quindi da 180mila euro, i tassi sono allineati a quelli del mutuo 100%. Qui ci sono le cinque offerte con il tasso effettivo più basso tra quelle presenti sul portale mutuiOnline.it, ma va segnalato che in teoria tutte le



Peso:1-1%,28-39%

banche hanno dato la disponibilità a ricorrere al fondo Consap che dà il benessere all'attivazione della garanzia statale e quindi possono comunque erogare i mutui agevolati.

Di solito nei fogli informativi come tasso viene indicato quello massimo fissato dalla legge e poi è a discrezione dell'istituto proporre condizioni di maggior favore. E per i meno giovani? Il mercato dei mutui si presenta ancora con tassi estremamente competitivi. Dalla con-

sueta rilevazione fatta su un prestito da 120mila euro per una casa da 200mila, emerge che i finanziamenti a 20 anni più convenienti a tasso fisso sono offerti (aggiornamento di inizio mese) allo 0,90% nominale e quelli a 30 anni all'1,18%; per i variabili si scende allo 0,50% per il ventennale e allo 0,63% per il trentennale. Sono condizioni ancora eccezionalmente favorevoli, ma che nel giro di poche settimane potrebbero cambiare.

Il rischio

L'aumento dei tassi potrebbe riguardare soprattutto i prodotti a tasso fisso, che oggi rappresentano il 90% delle richieste. L'Eurirs è già in crescita sostenuta e oggi per la durata venten-

nale quota attorno a 0,65%, per il trentennale a 0,60%. Significa che, soprattutto a 20 anni, le banche stanno erogando con spread ridotti all'osso. Difficile che le cose possano continuare così se si considera l'andamento dell'inflazione e che i tassi di sistema appaiono destinati a crescere. Va però detto che per il mercato immobiliare un incremento anche di un punto sui tassi non avrebbe un impatto significativo, visto che con l'inflazione oltre il 4% pagare il mutuo al 2% comunque rimane un ottimo affare; i problemi potrebbero nascere se le banche stringessero i rubinetti del credito, prospettiva che però al momento non appare all'orizzonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se si usasse al 100%

L'offerta di mutui agevolati per i giovani. Mutuo da 200 mila euro per una casa da 200.000 euro. Dati al 1° febbraio 2022

Tasso fisso 20 anni				Tasso fisso 25 anni				Tasso fisso 30 anni			
	Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo		Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo		Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo
Crédit Agricole	1,05%	924,26	1,26%	Crédit Agricole	1,05%	758,28	1,23%	B.co di Sardegna	1,15%	657,15	1,24%
Bper Banca	1,15%	933,23	1,26%	B.co di Sardegna	1,15%	767,40	1,25%	Bper Banca	1,15%	657,15	1,25%
Banco Bpm	1,28%	944,99	1,33%	Bper Banca	1,15%	767,40	1,25%	Crédit Agricole	1,10%	652,51	1,26%
Intesa San Paolo	1,30%	946,80	1,36%	Intesa San Paolo	1,30%	781,22	1,35%	Intesa San Paolo	1,35%	675,94	1,40%
Bpp	1,70%	983,60	1,84%	Banco Bpm	1,34%	784,93	1,39%	Banco Bpm	1,43%	683,54	1,48%

Tasso variabile 20 anni				Tasso variabile 25 anni				Tasso variabile 30 anni			
	Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo		Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo		Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo
Banco Bpm	0,50%	875,79	0,54%	Intesa San Paolo	0,50%	709,34	0,54%	Intesa San Paolo	0,50%	598,38	0,54%
Intesa San Paolo	0,50%	875,87	0,55%	Banco Bpm	0,60%	717,91	0,64%	Bper Banca	0,59%	606,40	0,69%
Bper Banca	0,59%	883,76	0,70%	Bper Banca	0,59%	717,29	0,69%	B.co di Sardegna	0,64%	610,39	0,73%
Crédit Agricole	0,65%	888,72	0,85%	B.co di Sardegna	0,64%	721,25	0,73%	Banco Bpm	0,70%	615,91	0,74%
Mps	1,20%	937,74	1,41%	Crédit Agricole	0,70%	726,72	0,88%	Crédit Agricole	0,75%	620,39	0,91%

Il mercato degli over 36 anni

Finanziamento da 120 mila euro per una casa da 200.000 euro

Tasso fisso 20 anni				Tasso fisso 30 anni			
	Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo		Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo
Banca Carige	0,85%	543,88	1,03%	Sella	1,15%	394,29	1,30%
Banco Desio	0,85%	543,88	1,06%	Bnl	1,15%	394,29	1,31%
Bnl	0,90%	546,54	1,11%	Banca Carige	1,20%	397,09	1,34%
Sella	0,95%	549,20	1,11%	Banco Desio	1,20%	397,09	1,37%
B.co di Sardegna	0,90%	546,54	1,12%	B.co di Sardegna	1,20%	397,09	1,38%

Tasso variabile 20 anni				Tasso variabile 30 anni			
	Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo		Tasso nominale	Rata	Tasso effettivo
Banco Desio	0,44%	522,41	0,65%	Unicredit	0,59%	363,84	0,70%
WeBank	0,60%	530,57	0,67%	Banco Desio	0,61%	364,85	0,77%
Credem	0,39%	519,89	0,68%	Credem	0,54%	361,08	0,78%
Crédit Agricole	0,47%	523,86	0,69%	Banca Carige	0,70%	369,65	0,84%
Unicredit	0,59%	530,25	0,72%	Crédit Agricole	0,67%	374,88	0,85%



Peso:1-1%,28-39%

I NUOVI ADEMPIMENTI BUROCRATICI

Superbonus & Co, la giungla dei visti

Sono in procinto di avviare dei lavori di ristrutturazione nella mia abitazione e vorrei chiedere lo sconto in fattura alla ditta che effettuerà i lavori. Posso farlo e quali adempimenti dovrò effettuare?

Lettera firmata — via email

La legge di Bilancio 2022 ha prolungato, per il 2022 e gli anni successivi fino al 2025, la possibilità di optare per lo sconto in fattura o per la cessione del credito in luogo dell'ordinaria detrazione Irpef in sede di dichiarazione, per tutti gli interventi edilizi e di risparmio energetico con l'unica eccezione dei «bonus mobili» e «bonus verde». È stato anche confermato l'obbligo di asseverazione dei costi sostenuti da parte di un tecnico e di apposizione del visto di conformità da parte di un commercialista o Caf sulle comunicazioni di opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito da inviare all'Agenzia delle Entrate. Vengono esclusi dagli obblighi di asseverazione e visto gli interventi consistenti esclusivamente in «opere in edilizia libera» e gli interventi di importo complessivo non superiore a 10.000 euro. Queste esclusioni non valgono però se gli interventi ricadono nel «bonus facciate», per il quale è sempre necessario richiedere l'asseverazione dei costi e l'apposizione del visto di conformità indipendentemente dall'importo dei lavori. Per il solo Superbonus del 110% l'obbligo di apposizione del visto di conformità sussiste anche se il contribuente decide di beneficiare della detrazione; in tale caso il visto va apposto sulla dichiarazione dei redditi. L'unica esenzione dal visto sul Superbonus del 110% si ha nel caso in cui il contribuente provveda ad inviare autonomamente (tramite il sito Agenzia Entrate) la propria dichiarazione dei redditi. Attenti quindi a rispettare gli adempimenti previsti prima di cedere il credito o chiedere lo sconto in fattura.

Con la consulenza di Stefano Poggi Longostrevi



Massimo Fracaro

Scrivete a:
L'Economia
via Solferino 28
20121 Milano
corsoldi@rcs.it
www.corriere.it



Peso:15%

RISPARMIO ENERGETICO

Sostituzione cappotto: il salto di due classi

Nel mio condominio, sono iniziati i lavori per poter beneficiare del superbonus del 110%. Circa 20 anni fa erano stati fatti vari lavori di ristrutturazione tra questi anche il cappotto termico: la certificazione energetica era passata dalla classe G alla E. Considerando che i lavori comprenderanno lo smantellamento delle opere precedenti, il computo delle due classi parte

dall'attuale classe E o dalla G?

Lettera firmata — via email

La classe di partenza è quella certificata prima dell'inizio dei lavori, e quindi prima delle opere di smantellamento. Quindi si parte dalla E e dovrete salire alla C.



Peso:4%

CONDOMINIO

L'installazione delle colonnine elettriche

È stato proposto in vista della prossima assemblea di approvare uno studio di fattibilità per l'installazione di un impianto per la ricarica delle auto elettriche. Dato che non mi interessa usufruirne, ho il diritto di non partecipare alla spesa né dello studio né della successiva eventuale installazione?

Lettera firmata — via email

Se l'installazione dell'impianto comporta una spesa molto gravosa, rispetto alle particolari condizioni e all'importanza dell'edificio, trattandosi di innovazione suscettibile di utilizzazione separata, il condomino che non in-

tende trarne vantaggio è esonerato dal contribuire alla spesa (primo comma dell'articolo 1121 del Codice civile). Lo stesso condomino e i suoi eredi o aventi causa (per esempio acquirente dell'unità immobiliare) possono, in qualunque tempo, partecipare ai vantaggi dell'innovazione, contribuendo alle spese di esecuzione e manutenzione dell'opera, adeguatamente rivalutate. Sembra però complicato dimostrare la gravosità della spesa, tanto più che la normativa va nella direzione di un maggiore uso di auto green.



Peso:6%

MERCATO DEL LAVORO

Il digitale vince la sfida dei profili al top nel 2022

In testa il robotics engineer, segue il machine learning engineer. LinkedIn stila la classifica dei 25 profili più richiesti quest'anno e mostra i tre filoni chiave: hi-tech, sostenibilità e finanza. Nuovi lavori ma soprattutto vecchie mansioni tutte riplasmate in versione digitale.

Serena Uccello — a pag. 8

Occupazione 2022, il digitale vince la sfida dei profili più richiesti

Mercato del lavoro. LinkedIn intercetta 25 specializzazioni al top delle scelte delle imprese. Tre i filoni trainanti e trasversali: hi-tech, sostenibilità e finanza

Pagina a cura di **Serena Uccello**

Nuovi lavori, ma anche vecchi lavori completamente rimodulati dalla tecnologia. In quella che possiamo definire come la fase di assestamento dell'iperconnessione, il mercato del lavoro, dopo la bufera pandemica, prova a delineare cosa accadrà nei prossimi mesi in termini di domanda e offerta. Ovvero dare una risposta a due quesiti: quale sarà il fabbisogno di specializzazioni da parte delle aziende? E quanto è pronta l'offerta? A tracciare una sorta di classifica dei profili che saranno più ricercati quest'anno è LinkedIn, il servizio web di rete sociale, impiegato per lo sviluppo di contatti professionali e per diffusione di contenuti specifici su lavoro e occupazione. In Italia LinkedIn ha 16 milioni di utenti (800 milioni nel mondo, dati relativi al 2021).

Lo studio

Il team di ricerca del LinkedIn Economic Graph ha esaminato milioni di posizioni lavorative che gli utenti LinkedIn hanno iniziato a ricoprire

dall'1° gennaio 2017 al 31 luglio 2021, per calcolare il tasso di crescita di ogni professione. Questo vuol dire che i lavori che sono rientrati nella classifica hanno registrato una sostanziosa crescita tra tutti gli utenti. Questo monitoraggio chiaramente delinea, sulla base di questi trend di crescita, quali saranno i profili più richiesti nel 2022. Il risultato intercetta 25 profili (nell'infografica a fianco i primi 15) che tracciano il perimetro di una digitalizzazione dominante. Esaminandoli emergono infatti tre filoni: hi-tech, sostenibilità, finanza.

Nel dettaglio: in testa abbiamo quattro specializzazioni che si focalizzano tutte sulla creazione della infrastrutture digitali (dal "robotics engineer" al "machine learning engineer", dal "cloud architect" al "data engineer"). Cruciale il tema della sostenibilità a giudicare dal fatto che in quinta posizione figura il "sustainability manager" e quello della gestione dei dati con il "consulente di data management". La finanza cerca "banker", così come per il "business" della salute fondamentale sono i "data scientist" e il "clinic manager".

Confermata la centralità del recruiting con l'"analista delle risorse umane" e il "talent acquisition". Commerciale e attenzione alla rete vendita sembrano rafforzate, vista la presenza di profili come il "back-end developer" e il "client manager".

La riqualificazione

Se questo è lo scenario, l'acquisizione di queste competenze specifiche diventa fondamentale per chi deve entrare nel mercato, ma anche per chi deve riqualificarsi per non uscirne. Intoo, società di Gi Group, ha a questo proposito sviluppato un programma a disposizione delle aziende e che si fonda su cinque azioni da sviluppare. Si tratta più nel con-



Peso: 1-2%, 8-55%

creto di cinque azioni da attivare per chi vuole all'interno di un'azienda passare dalla proprie funzione ad un'altra:

- 1 una comunicazione attenta che tenga le persone sempre informate sulla strategia dell'azienda e sul mercato;
- 2 feedback costante;
- 3 molteplicità di strumenti a disposizione delle persone per formarsi e aggiornarsi anche in autonomia;
- 4 reskilling puntando delle competenze non agite;
- 5 azioni per la retention. Questo perché «di employability si parla da tempo - commenta Alessandra Giordano, Employability Director di Intoo (Gi Group) - ma oggi le aziende si trovano a rivedere il tema dell'occupabilità dei propri dipendenti per cogliere la piena ripartenza; nonostante i ritmi vorticosi e l'urgenza delle trasformazioni, se si lavora bene su questi temi, sarà più facile che le persone seguano il management nei processi di cambiamento,

perché più ingaggiate.

Quale è il segreto per farsi seguire davvero dalle persone? Portare - prosegue - il mercato in azienda, quindi offrire più conoscenza diffusa sui trend evolutivi, e agire realmente in termini di people management; nei mesi più duri della pandemia si doveva agire, ora è il momento del caring, mettendo a terra i tanti apprendimenti di questi mesi difficili».

L'outplacement

E per chi invece è uscito? Una lettura che fa ben sperare arriva da Cristiano Pechy de Pechujfalu, presidente di Aiso, l'associazione che raggruppa le società di outplacement. «Il momento che stiamo vivendo è un momento quasi storico per il recruiting, la ripartenza e l'arrivo di risorse economiche sta determinando un recupero della domanda.

Tanto che, esattamente come era accaduto nel 2000, oggi il potere negoziale nel rapporto tra azienda e "candidato" è tornato a quest'ultimo. Non vedo quindi un particolare problema di riqualificazione in chiave digital, in questo senso i lavoratori sono più consapevoli e preparati. Il vero rischio è piuttosto un altro: il giusto sostegno fornito dagli ammortizzatori, più in generale dalle politiche di sostegno a reddito, se da un lato giustamente tutelano dall'altro rendono meno urgente e pressante la ricollocazione creando una dilatazione dei tempi pericolosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RESKILLING DI INTOO

Logistica

•Un operaio o un magazziniere abile nella lettura e ottimizzazione di codici potrebbe occuparsi anche di smistamento e spedizioni merci.

Comunicazione

•Chi lavora al customer care potrebbe occuparsi di community management per la pagina Facebook grazie a interessi per la comunicazione online o esperienza di gestione di blog.

Vendite

•Un incaricato alla produzione di componenti elettroniche, grazie alle competenze di prodotto e in presenza di buone doti di comunicazione, può essere impiegabile in posizioni tecnico/commerciali.

Le specializzazioni vincenti

I 15 specialisti più richiesti dal mercato

<p>1</p>  <p>Robotics engineer Si occupa della progettazione, della costruzione e del collaudo di robot</p>	<p>6</p>  <p>Data management Sviluppa e presenta ai suoi clienti raccomandazioni riguardanti la gestione strategica dei loro dati</p>	<p>11</p>  <p>Banker È specializzato, non solo in ambito IT, ma anche nella gestione dei patrimoni dei clienti</p>
<p>2</p>  <p>Machine learning engineer Progetta e realizza algoritmi di apprendimento automatico e sistemi di intelligenza artificiale</p>	<p>7</p>  <p>Analista risorse umane Raccoglie e analizza dati per il reclutamento, la gestione e la retention dei talenti in linea con gli obiettivi dell'azienda</p>	<p>12</p>  <p>Data scientist Si occupa dello sviluppo di modelli e strategie di gestione dei Big Data con l'obiettivo di trarne informazioni rilevanti per il business aziendale</p>
<p>3</p>  <p>Cloud architect Progetta e costruisce ambienti cloud scalabili e resilienti, che si adattino il più possibile alle esigenze di business di un'impresa</p>	<p>8</p>  <p>Talent acquisition specialist Gestisce l'intero ciclo di ricerca e reclutamento dei professionisti in azienda, prevedendo anche le esigenze future</p>	<p>13</p>  <p>Back-end developer È un programmatore specializzato nella codifica lato server, ovvero di ciò che opera dietro le quinte di una pagina web</p>
<p>4</p>  <p>Data engineer Individua le tendenze nei set di dati e dello sviluppo di algoritmi per trasformare i dati grezzi in formati utili, ordinati e strutturati</p>	<p>9</p>  <p>Software account executive Gestisce l'intero ciclo di vendita, dalla ricerca dei clienti alla conclusione degli accordi commerciali</p>	<p>14</p>  <p>Product manager Ha la responsabilità di un prodotto lungo tutto il suo ciclo di vita: dal brand al packaging, al costo, fino alla sua collocazione sul mercato</p>
<p>5</p>  <p>Sustainability manager Supervisiona l'implementazione delle strategie di sostenibilità durante un progetto o per l'intera azienda</p>	<p>10</p>  <p>Cyber security specialist Si occupa dell'implementazione delle pratiche legate alla sicurezza informatica all'interno dell'azienda</p>	<p>15</p>  <p>Clinic manager Supervisiona tutte le operazioni quotidiane all'interno di strutture ambulatoriali o mediche</p>

Fonte: LinkedIn



Peso:1-2%,8-55%

18 mln
Le previsioni

Nel mondo entro 2030
Posti creati dalla transizione ecologica per l'International Labour Organization

36,5%
La ricerca/1

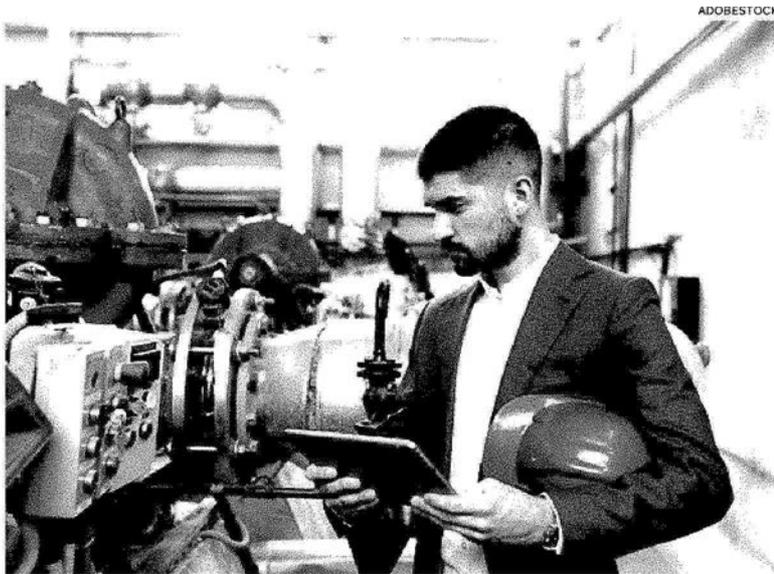
La rete delle conoscenze
È percentuale secondo l'Istat di quanti nel 2020 hanno trovato lavoro grazie ad amici e parenti

1,4%
La ricerca/2

I centri per l'impiego
Crolla, secondo l'Istat, il dato di quanti hanno trovato lavoro attraverso i servizi pubblici

13 mln
Gli inattivi

Bloccati fuori dal mercato
Per gli esperti di outplacement il pericolo è la quota di quanti restano senza lavoro a lungo



Futuro hi-tech. La riqualificazione in chiave digitale attraverserà tutti i settori



Peso:1-2%,8-55%

PENSIONI DI PROF E ATA

Entro il 28 febbraio le istanze per quota 102

Entro il prossimo 28 febbraio il personale della scuola potrà chiedere il pensionamento anticipato. Lo comunica la Direzione generale per il personale scolastico con la nota 3430 del 31 gennaio scorso con la quale il Ministero dell'Istruzione segnala le novità introdotte dalla legge di Bilancio 2022 in materia di accesso al trattamento di pensione anticipata.

Il comma 87 dell'articolo 1 della legge n.234/2021 ha introdotto la cosiddetta "quota 102" che ha sostituito "quota 100" cessata a fine anno 2021. Il nuovo regime pensionistico, anch'esso transitorio, consente l'accesso alla pensione anticipata per il personale scolastico che abbia, al 31 dicembre 2022, 64 anni di età e 38 di contributi. Peraltro, il diritto conseguito entro fine 2022 può essere esercitato anche successivamente alla suddetta data. Il comma 94 della stessa legge 234 ha confermato la cosiddetta "opzione donna" prevedendo quale data di maturazione del requisito pensionistico il termine del 31 dicembre 2021 e stabilendo al 28 febbraio 2022 la data ultima per chiedere la cessazione dal servizio con effetti dal prossimo anno scolastico.

Chi intende usufruire delle nuove misure deve presentare l'istanza tramite il sistema Polis, dal 2 al 28 febbraio 2022, utilizzando le funzioni disponibili nella sezione "Istanze Online" del sito. È escluso il personale in carico alle province di

Trento e Bolzano. Con un'unica istanza gli interessati possono anche optare per la cessazione dal servizio ov per la permanenza a tempo pieno, nel caso fossero accertate circostanze ostative alla concessione del part-time o situazione di esubero nel profilo, posto o classe di concorso. Tutte le predette domande valgono, per gli effetti, dal 1° settembre 2022. Il termine del 28 febbraio 2022 vale anche per le dimissioni volontarie e le domande di pensionamento dei dirigenti scolastici.

La stessa legge 234 ha posticipato al 31 dicembre 2022 la fine della sperimentazione dell'Ape sociale, modificando l'elenco delle professioni che vi possono accedere inserendo il codice Istat 2.6.4 ("Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate"). Pertanto, le lavoratrici che hanno presentato domanda di cessazione Polis per "opzione donna" con esito positivo e che presenteranno anche la domanda per l'Ape sociale entro il 31 marzo 2022 potranno comunicare tempestivamente alla competente struttura territoriale dell'Inps la rinuncia a "opzione donna".

— **Maria Rosa Gheido**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCADENZA
Entro il 31
marzo chi ha
avuto l'ok per
Opzione donna
e vuole attivare
l'Ape sociale
può ritirare la
prima domanda



CANALE SCUOLA ONLINE

Online la sezione «Scuola» dedicata a famiglie, docenti e operatori dell'istruzione, all'interno del sito del Sole 24 Ore. Focus su una sentenza del Tar Napoli: bocciatura valida anche se le lacune vengono rissunte. Il Tar chiarisce che, ai fini della valutazione, le insufficienze possono essere indicate anche sinteticamente. ilsole24ore.com/sez/scuola



Peso: 15%

È ancora disputa sul perimetro delle competenze

Francesco Nariello — a pag. 11

Contesa aperta tra le categorie sul perimetro delle competenze

Incarichi di confine. Crescono le polemiche: dagli avvocati che difendono la «riserva» nelle mediazioni ai commercialisti che rivendicano il ruolo nella crisi d'impresa. Più spazi per i consulenti del lavoro

A cura di

Francesco Nariello

Indicazione, da parte dell'Autorità per le comunicazioni, dei soggetti abilitati alla risoluzione stragiudiziale di controversie tra utenti e operatori di telefonia mobile e internet è solo l'ultima goccia. Che va ad aggiungersi, tuttavia, a un vaso già colmo: quello delle materie in cui attribuzioni e competenze affidate, in esclusiva o meno, a una professione piuttosto che a un'altra, sono divenute, di volta in volta, oggetto del contendere tra Ordini professionali e non solo.

Un segnale, forse, della richiesta sempre più urgente da parte del mercato di competenze multidisciplinari e della necessità per i professionisti di fare rete per proporre servizi integrati. Ma che spesso si è storicamente tradotta e si traduce anche ora in dispute, a volte sterili, su attività «al confine»: dalle crisi d'impresa a politiche attive e negoziazione assistita in materia di lavoro, dalla cessione di quote societarie ai tentativi di conciliazione preventiva per i licenziamenti «economici».

Le rimostranze degli avvocati

L'ultima vicenda, come anticipato, è stata innescata dal regolamento Agcom, pubblicato online a fine dicembre, sulle procedure di risoluzione di controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche.

A lanciare l'allarme è stata l'associazione giovani avvocati (Aiga), che ha puntato il dito, in particolare, sull'abilitazione di dottori com-

mmercialisti ed esperti contabili - ma tra i soggetti "accreditati" figurano anche associazioni di consumatori ed enti esponenziali - a occuparsi di tali procedure.

La delibera dell'Authority, rimarca Francesco Paolo Perchinunno, presidente Aiga, «non sembra tener conto della necessità che a rappresentare il cittadino siano gli avvocati, professionisti adeguatamente preparati ad affrontare anche l'eventuale fase processuale successiva alla mancata conciliazione» e pone invece l'accento solo «sul requisito dell'iscrizione a un Albo».

Non è un caso che la denuncia sia partita dai giovani avvocati, in quanto - sostiene Perchinunno - la decisione, contro cui è allo studio un ricorso al Tar, «riduce uno spazio di mercato spesso presidiato da nuove leve della professione». In generale, guardando oltre l'intervento di Agcom, Aiga è intenzionata ad accendere un faro sull'intero capitolo delle procedure conciliative stragiudiziali attraverso la presentazione in Parlamento di una proposta di legge che prevede una «riserva» di competenza a favore degli avvocati, almeno «laddove negoziazione e mediazione - spiega Perchinunno - siano previste come condizione di procedibilità».

L'expertise dei commercialisti

Altro caso recente è quello sollevato da Associazione nazionale commercialisti, insieme ad Associazione Adr e Crisi, in merito alla circolare dello scorso 29 dicembre con cui il Ministero della Giustizia ha fornito linee

di indirizzo per la selezione delle domande per formare gli elenchi regionali di esperti indipendenti nella composizione negoziata della crisi d'impresa. La nota ministeriale - affermano le due sigle - «non riesce a fare chiarezza rispetto ai requisiti professionali per l'ammissione in elenco» e, in particolare, richiede ai commercialisti - al pari degli altri soggetti professionali - «di dimostrare esperienze nel settore della ristrutturazione aziendale e della crisi d'impresa», mentre in precedenza «erano esonerati dal farlo».

Gli esperti in crisi d'impresa

Un tema, quello della crisi d'impresa, che si innesta su una ferita aperta, già toccata dal decreto 118/2021 dello scorso agosto che ha stabilito l'inserimento, tra l'altro, dei consulenti del lavoro nell'apposito elenco degli esperti negoziatori. «Le procedure concorsuali sono sempre state appannaggio di commercialisti e avvocati», sottolinea Roberto Cunsolo, ex componente del Cndcec (attualmente commissariato), il quale tuttavia ammette come «a volte le



Peso: 1-1%, 11-48%

dispute tra professioni abbiano riguardato più questioni di principio che rischi concreti. Si pensi all'aspro scontro con i notai riguardo alla cessione di quote delle Srl (legge 133/2008): a conti fatti, poi sono stati pochissimi gli studi di commercialisti che si sono occupati di questo tipo di incarichi».

Gli spazi dei consulenti del lavoro

I consulenti del lavoro, in particolare, sono una categoria che negli ultimi anni ha guadagnato terreno in termini di attività di propria competenza, sebbene nessuna "conquista" si sia poi tradotta in esclusiva assoluta.

«Si tratta - precisa Giovanni Mar-

cantonio, segretario del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro - di attribuzioni e deleghe basate sulla verifica delle competenze acquisite dalla categoria e dimostrate sul campo nelle materie individuate. Dalle politiche attive, con il ruolo della Fondazione Lavoro, alla certificazione dei contratti: ambiti in cui i consulenti del lavoro sono la sola professione ordinistica abilitata, ma non l'unico soggetto che può svolgere tali attività».

Tra le altre attribuzioni acquisite dalla categoria ci sono la possibilità di assistere i lavoratori nel tentativo preventivo di conciliazione dei licenziamenti cosiddetti economici (legge

92/2012) o, più di recente (legge delega 206/2021), di occuparsi di negoziazione assistita in materia di lavoro (insieme agli avvocati, ma con «esclusione» dei commercialisti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le dispute sui confini

1

LE TELECOMUNICAZIONI

Attività: risoluzione delle controversie tra utenti e operatori delle comunicazioni elettroniche

Categorie: avvocati e dottori commercialisti

Motivo del contendere: abilitazione di commercialisti ed esperti contabili a svolgere l'attività stragiudiziale

Riferimento normativo: delibera Agcom 390/21/Cons (regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche)

2

LA CRISI D'IMPRESA

Attività: composizione negoziata delle crisi d'impresa

Categorie: avvocati, dottori commercialisti, consulenti del lavoro

Motivo del contendere: l'inserimento dei consulenti del lavoro nell'elenco degli esperti negoziatori tenuto dalle Camere di commercio e i requisiti previsti per farne parte

Riferimento normativo: decreto legge 118/2021 (convertito con la legge 147/2021)

3

LA CESSIONE DI QUOTE

Attività: cessione delle quote di società a responsabilità limitata

Categorie: dottori commercialisti, notai

Motivo del contendere: possibilità di trasferimento delle quote di una Srl anche affidandosi a commercialisti abilitati e non più solo attraverso atto pubblico o scrittura privata autenticata dal notaio

Riferimento normativo: decreto legislativo 112/2008 (convertito con la legge 133/2008)

4

IL LAVORO

Attività: negoziazione assistita per le controversie individuali di lavoro

Categorie: avvocati, dottori commercialisti, consulenti del lavoro

Motivo del contendere: previsti solo avvocati e consulenti del lavoro e non i commercialisti tra le categorie che possono svolgere l'attività negoziale (quest'ultima non costituisce condizione di procedibilità dell'azione giudiziaria)

Riferimento normativo: legge 206/2021



ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATI



Peso:1-1%,11-48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

PANORAMA

Esonero contributivo, istruttoria in corso

Casse professionali ancora alle prese con la definizione delle liste dei professionisti che potranno beneficiare dell'esonero contributivo per il 2021.

L'ufficio studi dell'Adepp, l'associazione degli enti previdenziali privati, ancora attende i dati da alcuni dei 15 enti previdenziali destinatari della misura prevista dal decreto ministeriale 82 del 17 maggio 2021.

Dossier chiuso, invece, per gli avvocati: sono 25.111 i legali (come anticipato dal Sole 24 Ore del 24 gennaio) che hanno già ottenuto il parziale esonero contributivo, che va a pesare per 68,5 milioni di euro sul miliardo stanziato dal Governo. L'agevolazione, com'è noto, riguarda anche gli autonomi e i professionisti iscritti alla gestione previdenziale dell'Inps, per i quali sono stati stanziati ulteriori 1,5 miliardi di euro.

L'accesso al beneficio è subordinato a due requisiti: un reddito complessivo 2019 non superiore a 50mila euro e nel 2020 un calo del 33% del fatturato rispetto al 2019.

Stando all'ufficio studi di Adepp, le istruttorie delle casse previdenziali sarebbero ancora in corso per verificare errori compiuti nelle domande di accesso presentate dai singoli professionisti per ottenere l'agevolazione.

PREVIDENZA

**I ritardi
nell'esame
delle istanze
dovuti ad
alcuni errori
compiuti nella
compilazione
delle domande**



Peso: 6%

L'offerta di welfare per i professionisti*

CATEGORIA	RISORSE DEL 2022	MISURA PRINCIPALE
ARCHITETTI ED INGEGNERI	Circa 40 milioni	Il «budget» assistenziale di Inarcassa è in crescita (+20%) per effetto dell'ampliamento delle garanzie incluse nella nuova Polizza sanitaria «Grandi interventi e gravi eventi morbosi» in vigore dallo scorso 1° gennaio
FARMACISTI	4 milioni 990.000 euro (ma salgono a 11, se si comprende tutta l'assistenza integrativa frutto della convezione fra Enpaf ed Emapi, l'Ente di mutua assistenza per i professionisti italiani)	«Pacchetto» di aiuti «una tantum» per i titolari di farmacia a basso reddito e a sostegno dell'occupazione (è prevista una parziale compensazione legata agli oneri salariali per chi assume un farmacista «sine die»). Le misure valgono 800.000 e 400.000 euro
PERITI INDUSTRIALI	Più di 3,2 milioni sul piatto da parte dell'Epri: i fondi coprono sia i benefici assistenziali regolamentati dall'Ente, sia quelli erogati tramite l'Emapi	180.000 euro sulla telemedicina: la pandemia, secondo la Cassa, ha svelato l'importanza di consentire al professionista di fruire da casa di consulenza specialistica e accedere (a costi calmierati) a poliambulatori, strutture per fisioterapia, odontoiatria, alta diagnostica, etc
DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI, CHIMICI, FISICI, GEOLOGI E ATTUARI	Più di 2,3 milioni messi a budget dall'Epap	Un milione 157.500 euro sovvenzionano i piani assistenziali per realizzare un sostegno articolato durante la vita del professionista. Di questi, 157.500 sono pronti per rendere immediatamente operativo il Regolamento sulla indennità per temporanea inabilità totale, attualmente all'approvazione dei ministeri vigilanti (Economia e Lavoro), il cui iter si ritiene essere oramai «in via di conclusione»
RAGIONIERI	Lo stanziamento per le iniziative assistenziali è pari a 7,9 milioni	È la Polizza assicurativa sanitaria a favore degli iscritti alla Cnpr la misura fondamentale (vale 4,3 milioni)
BIOLOGI	Risorse pari a 2,5 milioni dall'Enpab	Il progetto su cui si punterà nel 2022 è il «reskilling» delle competenze, ovvero la riqualificazione delle abilità dei professionisti associati (la dote è di 500.000 euro)
INFERMIERI	L'Enpapi ha destinato oltre 2,5 milioni alla Gestione principale e 140.000 euro a quella separata	500.000 euro per gli orfani titolari di pensione ai superstiti: prevista una erogazione non superiore a 1.000 euro lordi su base mensile, per 12 mesi (in presenza di più beneficiari, nel medesimo nucleo familiare, può arrivare a 2.000 euro)
PSICOLOGI	28 milioni stanziati dall'Enpab (di cui oltre 14 a titolo di indennità di maternità)	Nel 2022 partirà la nuova forma assistenziale «Contributi Borse Lavoro»: con 5 milioni si finanzia un programma che coinvolgerà 1.000 psicologi e psicoterapeuti in tutta Italia, «da individuare con un bando di prossima emanazione»
VETERINARI	Un milione 910.000 euro messi a disposizione	L'Enpav investe sulle «Borse di specializzazione post-laurea» che integrano il percorso formativo per i novelli laureati (le «Borse lavoro giovani», ossia un tirocinio formativo di sei mesi in strutture veterinarie). Complessivamente, sulla formazione delle nuove leve della professione sono stati collocati 360.000 euro, cui se ne aggiungono altri 300.000
GEOMETRI	Oltre 27 milioni	La Cassa geometri offre la contribuzione figurativa ai neoiscritti per i primi 5 anni, che «versano contributi ridotti – solo ¼ per i primi 2 anni e ½ per i successivi 3 anni – pur vedendosi versato l'intero importo nel cassetto previdenziale». Per il 2021 la misura ammontava a 9 milioni

*Dati forniti dalle Casse di previdenza private disciplinate dai Decreti legislativi 509/1994 e 103/1996

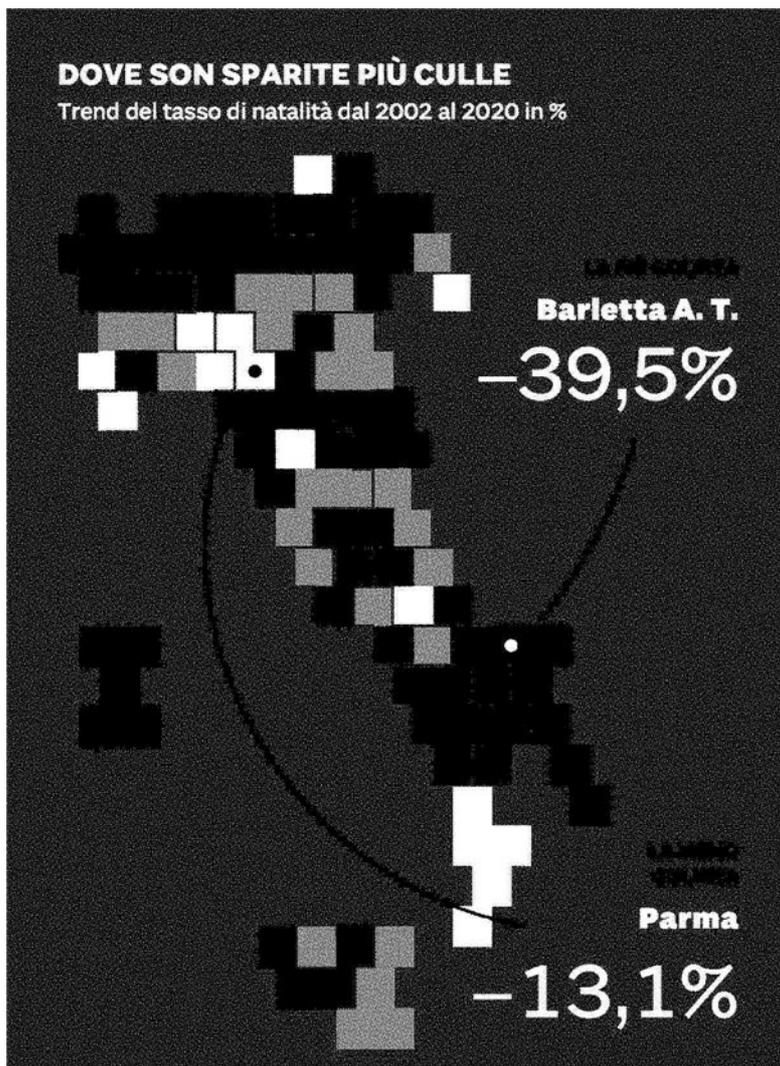


Peso:89%

Nascite in picchiata al Sud meno 40% negli ultimi vent'anni

Tasso di natalità 2021: -27,7% in media sul 2002 (-136mila bambini), record a Barletta e in Sardegna Resistono Parma e Bolzano. L'allarme di Mattarella

di Michela Finizio — a pagina 2 e 3



Peso: 1-20%, 2-75%

Denatalità più forte al Sud Resistono Parma e Bolzano

L'impatto sui territori. Rispetto a inizio secolo perse 136mila culle l'anno, dal 2008 la virata al ribasso a Barletta e Sassari crollo della natalità record (quasi 40%), la provincia emiliana limita l'effetto pandemia

Pagine a cura di
Michela Finizio

«Superare il declino demografico a cui l'Europa sembra condannata»: l'invito che il presidente Sergio Mattarella ha proposto nel suo discorso di giuramento giovedì scorso in Parlamento parte dalla consapevolezza che i dati sulle nuove nascite non sono mai stati così allarmanti.

A certificare il tracollo sono le statistiche Istat degli ultimi vent'anni e le elaborazioni su base provinciale effettuate dal Sole 24 Ore del Lunedì sulla natalità nell'anno post pandemia appena concluso. Ne emerge una mappa che misura in profondità l'impatto di questo fenomeno nei territori. Si parte da Barletta Andria Trani dove oggi i nuovi nati iscritti all'anagrafe ogni mille abitanti sono il 40% in meno rispetto a vent'anni fa. E si arriva a Parma dove il calo demografico, pur essendo meno duro, segna

comunque una differenza del 13% rispetto al 2002.

Le culle perse ogni anno

A livello nazionale il tasso di natalità 2020 è crollato del 28% rispetto all'inizio del millennio, che significa circa 125.550 nuovi nati in meno nell'arco dell'anno. In realtà le nascite hanno continuato a salire fino al 2008, quando si è registrata la virata al ribasso, quasi come riflesso della grande depressione scoppiata per la crisi dei subprime negli Stati Uniti. Un trend che la pandemia non sembra affatto aver interrotto, anzi: proiettando su base annua i dati provvisori dei bilanci demografici mensili (aggiornati fino a novembre), nel 2021 sarebbero sparite altre 10.500 culle per un totale di circa 136mila. Basta un esempio per capire gli effetti del Covid-19: il solo mese di gennaio 2021, a cui vengono attribuiti i cosiddetti "figli del lockdown del 2020", ha fatto registrare quasi 5.000

nati in meno (-13,6%) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

«Peraltro - commenta Gian Carlo Blangiardo, presidente Istat - a tassi di natalità che vanno poco oltre il 5 per mille si contrappongono tassi di mortalità già ben al di sopra del 10 per mille. Il saldo naturale negativo, ormai nell'ordine delle 300mila unità annue, porta quasi inevitabilmente a proseguire lungo la via del calo del numero di residenti, imboccata da ben otto anni».

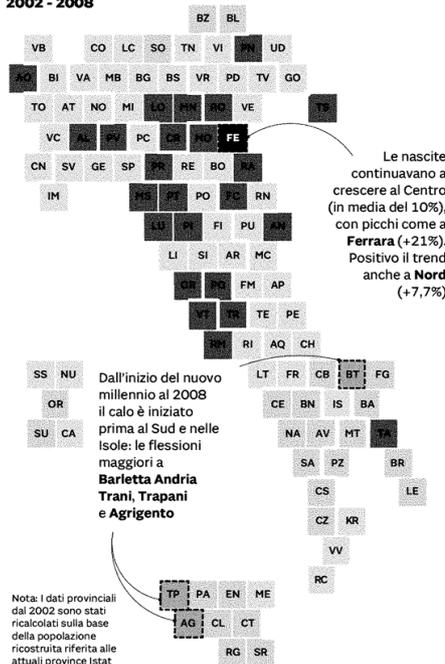
Anche il Sud si ferma

In questo contesto «i dati territoriali - aggiunge Blangiardo - sottolineano come il fenomeno della denatalità sia

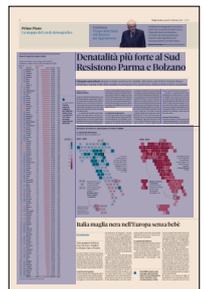
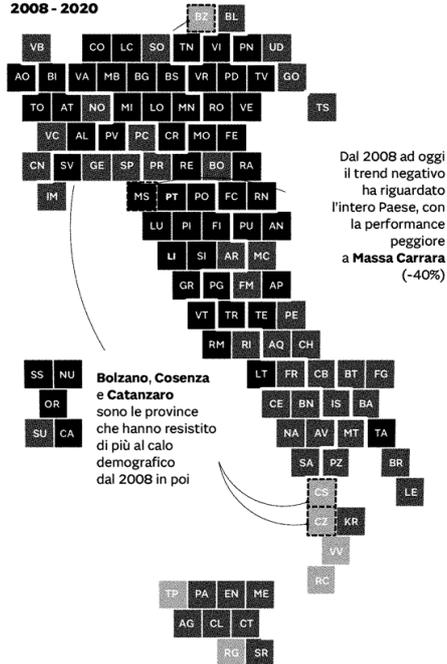
Dal picco al crollo, lo spartiacque è stato il 2008

IL TREND PER PROVINCIA
Variazione tasso di natalità. In %

2002 - 2008



2008 - 2020



Peso:1-20%,2-75%

Dove le nascite calano di più

Tasso di natalità: nati vivi ogni mille abitanti
Classifica in base al calo % 2020 rispetto al 2002

RANK	PROVINCIA	2020	CALO % SUL 2002	2021*
1	S Barletta A. T.	7,2	-39,5%	7,4
2	S Sassari	5,4	-37,9%	5,4
3	S Oristano	4,6	-37,8%	4,9
4	S Cagliari	5,1	-37,8%	5,1
5	N Bergamo	6,9	-36,5%	6,9
6	S Enna	6,4	-35,4%	6,4
7	N Biella	5,0	-35,1%	5,1
8	C Prato	6,5	-34,3%	6,1
9	C Massa C.	5,0	-34,2%	5,1
10	E Nuoro	5,4	-34,1%	5,5
11	S Lecce	6,2	-34,0%	6,2
12	S Caltanissetta	7,2	-33,9%	7,0
13	N Vicenza	7,1	-33,6%	7,1
14	S Bari	6,8	-33,3%	6,8
15	N Rimini	6,4	-33,3%	5,9
16	N Treviso	7,0	-32,7%	6,9
17	N Aosta	6,2	-32,6%	6,1
18	S Matera	6,5	-32,3%	6,3
19	S Napoli	8,4	-32,3%	8,0
20	S Pesaro U.	6,1	-32,2%	6,1
21	S Foggia	7,2	-32,1%	6,8
22	C Roma	6,6	-32,0%	6,4
23	N Lecco	6,4	-31,9%	6,1
24	N Brescia	7,2	-31,4%	7,0
25	S Agrigento	7,2	-31,4%	7,0
26	N Reggio E.	7,2	-31,4%	7,1
27	N Padova	6,4	-31,2%	6,5
28	S Sud Sardegna	5,1	-31,1%	4,8
29	N Belluno	6,0	-31,0%	5,8
30	S Campobasso	5,8	-31,0%	5,7
31	N Lucca	5,6	-30,9%	5,7
32	S Brindisi	6,5	-30,9%	6,2
33	N Savona	5,2	-30,7%	5,1
34	S Perugia	6,2	-30,3%	6,1
35	N Trento	7,4	-30,2%	7,6
36	N Sondrio	6,6	-29,8%	6,8
37	N Asti	5,9	-29,8%	5,8
38	S Avellino	6,4	-29,7%	6,3
39	N Ancona	6,2	-29,5%	6,0
40	C Pistoia	6,0	-29,4%	6,0
41	C Latina	7,0	-29,3%	7,0
42	C Firenze	6,4	-28,9%	6,4
43	C Livorno	5,5	-28,6%	5,5
44	S Caserta	8,3	-28,4%	7,7
45	S Potenza	6,4	-28,1%	5,8
46	N Como	6,7	-28,0%	6,6
47	N Monza B.	7,0	-27,8%	6,9
48	N Modena	7,0	-27,8%	7,1
49	N Verbano C. O.	5,5	-27,6%	5,5
50	N Varese	6,6	-27,5%	6,7
51	N Torino	6,4	-27,3%	6,2
52	S Teramo	6,4	-27,3%	6,6
53	N Udine	5,9	-27,2%	5,7
54	N Venezia	6,2	-27,1%	6,1
55	E Trapani	7,4	-26,7%	7,2
56	N Chieti	6,1	-26,5%	6,3
57	N Forlì	6,4	-26,4%	6,4
58	S Benevento	6,7	-26,4%	6,1
59	N Pordenone	6,7	-26,4%	6,8
60	C Terni	5,6	-26,3%	5,5
61	N Milano	7,1	-26,0%	7,0
62	C Fermo	6,3	-25,9%	5,9
63	N Novara	6,6	-25,8%	6,4
64	S Taranto	6,4	-25,6%	6,3
65	S Isernia	5,6	-25,3%	5,9
66	N Verona	7,4	-25,3%	7,1
67	S Salerno	7,4	-25,3%	7,2
68	N Ravenna	6,3	-25,0%	6,2
69	N Rovigo	5,1	-25,0%	5,2
70	C Ascoli P.	6,0	-25,0%	5,7
71	S Siena	6,0	-25,0%	6,2
72	S Palermo	8,2	-24,1%	7,9
73	S Rieti	6,0	-24,1%	5,6
74	N Alessandria	5,4	-23,9%	5,2
75	C Grosseto	5,5	-23,6%	5,3
76	S Siracusa	7,5	-23,5%	7,5
77	C Viterbo	5,9	-23,4%	5,6
78	S Catania	8,4	-22,9%	8,2
79	C Arezzo	6,4	-22,9%	6,2
80	S Pescara	6,8	-22,7%	6,7
81	N Bologna	6,8	-22,7%	6,8
82	N Lodi	6,9	-22,5%	7,0
83	N Mantova	6,7	-22,1%	6,5
84	N Cremona	6,6	-21,4%	6,6
85	N Ferrara	5,2	-21,2%	5,4
86	C Macerata	6,7	-21,2%	6,5
87	E Ragusa	8,2	-21,2%	8,4
88	N Vercelli	6,0	-21,1%	5,8
89	N Gorizia	6,4	-21,0%	5,9
90	S Messina	6,8	-20,9%	6,7
91	N Genova	5,8	-20,5%	5,6
92	C Frosinone	6,7	-20,2%	6,3
93	S Vibo V.	7,6	-20,0%	6,8
94	S Catanzaro	7,2	-20,0%	7,0
95	S Crotone	8,1	-19,8%	7,7
96	S Cosenza	7,1	-19,3%	6,7
97	N Pavia	6,3	-19,2%	6,1
98	N Cuneo	7,2	-19,1%	7,2
99	C Pisa	6,6	-18,5%	6,6
100	S Reggio C.	7,8	-17,9%	7,3
101	N Imperia	6,2	-17,3%	5,8
102	N Piacenza	6,7	-17,3%	6,3
103	S L'Aquila	6,4	-15,8%	6,0
104	N La Spezia	6,0	-15,5%	5,9
105	N Bolzano	9,7	-13,4%	9,7
106	N Trieste	5,9	-13,2%	5,7
107	N Parma	7,3	-13,1%	7,3
	ITALIA	6,8	-27,7%	6,7

(*) stime. Fonte: elaborazione su dati Istat

BLANGIARDO
Il saldo naturale negativo per 300mila unità annue è un'ipoteca sul futuro secondo il presidente dell'Istat



Il richiamo
Il Capo dello Stato
nel discorso
per il giuramento



«Dobbiamo disegnare e iniziare a costruire, in questi prossimi anni, l'Italia del dopo emergenza... Un'Italia che sappia superare il declino demografico a cui l'Europa sembra condannata»

SERGIO MATTARELLA Presidente della Repubblica



Peso:1-20%,2-75%

Società semplici come holding, i vantaggi fiscali sono in bilico

Patrimoni

Molti interpelli favorevoli ma pesano i pareri contrari e le ultime pronunce

Andrea Vasapolli

La società semplice per molti decenni è stata utilizzata con funzioni di mantenimento unitario e valorizzazione del patrimonio (società *holding* o "cassaforte di famiglia") pressoché unicamente in Piemonte e in zone limitrofe. Le ragioni del suo utilizzo risiedevano in limitati costi di esistenza e in un contenuto, se non nullo, gravame fiscale in sede successoria grazie a soluzioni tecniche che nel tempo sono divenute non più applicabili per effetto dell'evoluzione normativa, sostituite tuttavia più di recente dall'esenzione prevista dall'articolo 3, comma 4-ter, del Tus, che interessa la totalità delle partecipazioni societarie.

Negli ultimi anni l'utilizzo della società semplice – quale *holding* o società con funzioni di veicolazione patrimoniale – si è diffuso a livello nazionale e ciò ha portato ad una maggiore attenzione, anche da parte delle Entrate, con riferimento alle modalità del suo utilizzo.

Le risposte delle Entrate

Nel 2021, in particolare, sono stati numerosi i pronunciamenti che hanno interessato le società semplici: alcuni di essi ne favoriscono l'uso; altri invece, qualora trovasse conferma, potrebbero portare alla fine dell'utilizzo di tale tipologia societaria, almeno se si pensa al suo impiego in sede di pianificazione patrimoniale e passaggio generazionale.

Tra i pronunciamenti favorevoli rammentiamo le risposte a interpello 689, 691 e 754 del 2021, che hanno chiarito il principio secondo il quale non è imponibile in capo ai

soci, quando ad essi distribuito, l'utile realizzato da una società semplice in esenzione d'imposta, o soggetto a imposizione sostitutiva o a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta (si veda *Il Sole 24 Ore* di Lunedì 27 dicembre). Favorevole anche la risposta a interpello 5/2021, che ha riconosciuto che in sede di determinazione del valore del patrimonio netto di una società semplice ai fini dell'imposta sulle successioni e donazioni, il valore degli immobili (diversi dai terreni edificabili) può essere determinato applicando il valore catastale degli stessi ex articolo 34, comma 5, del Tus.

Due pronunciamenti tuttavia, come detto, mettono una seria ipoteca sul fatto che le società semplici possano continuare a essere efficientemente utilizzate in sede di pianificazione patrimoniale.

Con la risposta a interpello 552 del 2021 l'agenzia delle Entrate ha affermato – con una interpretazione non condivisibile ma che non può essere ignorata – che per beneficiare del regime di esenzione dall'imposta sulle successioni e donazioni disposto dall'articolo 3, comma 4-ter, del Tus è necessario che la partecipazione caduta in successione consenta di esercitare, direttamente o indirettamente, il controllo su un'impresa. Tale interpretazione, qualora trovasse conferma, comporterebbe la non applicabilità del regime di esenzione in molteplici casi, quali ad esempio le società semplici immobiliari, quelle che svolgono funzioni di *holding* di minoranza, eccetera.

Il prelievo sui conferimenti

Con l'ordinanza 33312/2021, invece, la V sezione della Cassazione ha sottoposto all'esame delle Sezioni unite la questione interpretativa se

gli atti delle società semplici siano soggetti all'imposta di registro in misura fissa – ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della Tariffa, parte prima, allegata al Dpr 131/1986 – oppure se a tali atti debba essere applicata l'imposizione proporzionale ai sensi dell'articolo 9 della medesima Tariffa. Anche tale dubbio interpretativo è da ritenersi infondato a parere di chi scrive, ma è ora necessario che lo stesso sia risolto dalle Sezioni unite (si veda *Il Sole 24 Ore* del 1° dicembre).

Qualora dovesse essere accolta la non condivisibile tesi sostenuta dall'amministrazione finanziaria, secondo la quale i conferimenti in una società semplice devono essere tassati applicando l'imposta di registro in misura proporzionale, ciò renderebbe inefficiente, dal punto di vista fiscale, l'utilizzo delle società semplici in tutti i casi in cui per trasferire alla stessa il patrimonio sia necessario porre in essere un atto di conferimento.

L'interpretazione delle disposizioni fiscali applicabili a taluni cruciali momenti della vita delle società semplici è quindi in evoluzione e potrebbe anche portare ad esiti fortemente negativi, tali da fare terminare, sostanzialmente, un periodo lungo decenni in cui le società semplici sono state tra i più efficienti



Peso: 22%

strumenti utilizzabili in sede di pianificazione patrimoniale. Di certo è sin d'ora necessario tenere conto di tali evoluzioni interpretative, se non altro per i rischi di accertamento che dalle stesse possono conseguire su operazioni nelle quali si intende utilizzare tale tipo di società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:22%

**SU MODULO24 CONTENZIOSO
LE NOVITÀ SULLE LITI FISCALI**

Dedicato agli abbonati del Sole 24 Ore Modulo 24 Contenzioso tributario è una raccolta di articoli, analisi e aggiornamenti sul contenzioso tributario. Il Modulo è aggiornato da un comitato scientifico di esperti.

modulo24contenzioso.

ilsole24ore.com



Peso: 2%

Per il Fisco l'amministratore unico non è dipendente

Cassazione tributaria

Anche per la V sezione
incarichi incompatibili
Vale anche per il presidente

Se manca la subordinazione
il relativo costo è indeducibile
dal reddito della società

Pagina a cura di

Pasquale Dui

Assoluta incompatibilità, in tema di imposte sui redditi, tra la qualità di lavoratore dipendente di una società di capitali e la carica di presidenza del consiglio di amministrazione o di amministratore unico della stessa. Sul punto interviene anche la sezione tributaria (la V) della Cassazione con le sentenze del 23 novembre e del 2 dicembre 2021. Questo perché il cumulo nella stessa persona dei poteri di rappresentanza dell'ente sociale, di direzione, di controllo e di disciplina rende impossibile quella diversificazione delle parti del rapporto di lavoro e delle relative distinte attribuzioni, che è necessaria perché sia riscontrabile l'essenziale e indefettibile elemento della subordinazione, con conseguente indeducibilità dal reddito della società del relativo costo da lavoro dipendente.

La subordinazione

La compatibilità della qualità di socio amministratore, membro del Cda di una società di capitali, con quella di lavoratore dipendente della stessa società, ai fini della deducibilità del relativo costo dal reddito d'impresa, non deve essere verificata soltanto in via formale, con riferimento esclusivo allo statuto e alle delibere societarie, occorrendo, invece, accertare in concreto la sussistenza o meno del vincolo di subordinazione gerarchica, del potere direttivo e di quello disciplinare e, in particolare, lo svolgimento di mansioni diverse da quelle proprie

della carica sociale rivestita.

Tradizionalmente questa problematica è stata affrontata massicciamente dalla giurisprudenza del lavoro e dalla prassi amministrativa Inps, attraverso, rispettivamente, sentenze e circolari amministrative.

La Cassazione

Come detto, due recenti sentenze della sezione tributaria della Cassazione si sono susseguite a breve di-

stanza, affrontando l'annosa questione della compatibilità tra la qualifica di lavoratore subordinato e quella di consigliere di amministrazione, nei suoi profili di impatto sulle tematiche fiscali, direttamente o indirettamente implicate, in tema di deducibilità dal reddito di impresa dei costi per il lavoro subordinato e in tema di onere probatorio sulla dimostrazione della veridicità della posizione di lavoratore subordinato (sentenza 36362/2021 del 23 novembre e sentenza 38017/2021, del 2 dicembre 2021).

L'agenzia delle Entrate ha recuperato a tassazione nei confronti della società istante le spese sostenute dalla stessa nei confronti di due soci e amministratori, a titolo

di lavoro subordinato, in assenza delle caratteristiche proprie di tale tipologia di rapporto, quali la sottomissione al potere direttivo, gerarchico e disciplinare. In particolare, per l'Agenzia, con riferimento al socio e amministratore, componente del Cda della società contribuente, questi godeva di autonomia decisionale e, nello svolgimento delle sue mansioni, non rispondeva del suo operato ad alcun superiore gerarchico.

Quanto all'altro amministratore, questo era presidente del consiglio di amministrazione, sicché essendo munito della rappresentanza generale della società, non era ammessa la contemporanea presenza dell'attività di lavoro subordinato, poiché il potere di rappresentanza equivaleva al potere di controllo, con la conseguente incompatibilità delle due cariche. Pertanto, i due soci amministratori, rispettivamente, oltre al compenso quali componenti del consiglio di amministrazione, e quale presidente del consiglio di amministrazione, hanno percepito dalla società anche compensi da lavoro dipendente.

Secondo la decisione della Suprema Corte, la sentenza del giudice d'appello ha errato nell'applicazione dei principi giurisprudenziali di legittimità in materia, con riferimento alla possibilità del socio amministratore di svolgere anche, in parallelo, una attività di lavoro subordinato.

Invero, per la Corte è del tutto compatibile la posizione di socio di società di capitali con quella di amministratore della stessa, tranne le ipotesi di amministratore unico, presidente del consiglio di amministratore o di socio "sovrano" (Cassazione, sezione 5, 28 aprile 2021, numero 11161).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Entrate hanno recuperato a tassazione le spese sostenute per soggetti con autonomia decisionale



Peso: 42%

Giurisprudenza e prassi

Serve la subordinazione

La qualifica di amministratore di una società commerciale non è di per sé incompatibile con la condizione di lavoratore subordinato, ma perché sia configurabile un simile rapporto è necessario che colui che intende farlo valere non sia amministratore unico della società e provi in modo certo il requisito della subordinazione che deve consistere nell'effettivo assoggettamento – nonostante la carica di amministratore rivestita – al potere direttivo, di controllo e disciplinare dell'organo di amministrazione della società. *Cassazione, sezione V, n. 38017 del 2 dicembre 2021*

Ruoli non cumulabili

In tema di imposte sui redditi, sussiste l'assoluta incompatibilità tra la qualità di dipendente di una società di capitali e la carica di presidenza del consiglio di amministrazione o di amministratore unico della stessa, in quanto il cumulo nella stessa persona dei poteri di rappresentanza dell'ente sociale, di direzione, di controllo e di disciplina rende impossibile quella diversificazione delle parti del rapporto di lavoro e delle relative distinte attribuzioni, che è necessaria perché sia riscontrabile l'essenziale ed indefettibile elemento della subordinazione. *Cassazione, sezione V, n. 36362 del 23 novembre 2021*

Mansioni diverse

La qualità di amministratore di una società di capitali è, dunque, compatibile con la qualifica di lavoratore subordinato della stessa, ove sia accertato in concreto lo svolgimento di mansioni diverse da quelle proprie della carica sociale rivestita, con l'assoggettamento ad effettivo potere di supremazia gerarchica e disciplinare (Cass., sez. L. 26 ottobre 1996, n. 9368; Cass., 25 maggio 1991, n. 5944; Cass., sez. L. 11 novembre 1993, n. 11119). *Cassazione, Ordinanza, sezione V, n. 11161 del 28 aprile 2021*

Gli organi di controllo

Le qualità di amministratore e di lavoratore subordinato di una stessa società di capitali sono cumulabili purché si accerti l'attribuzione di mansioni diverse da quelle proprie della carica sociale ed è altresì necessario che colui che intenda far valere il rapporto di lavoro subordinato fornisca la prova del vincolo di subordinazione e cioè dell'assoggettamento, nonostante la carica sociale, al potere direttivo, di controllo e disciplinare dell'organo di amministrazione della società. *Cassazione, Ordinanza, 3 aprile 2019, n. 9273*

Le verifiche

Ai fini della qualificazione come lavoratore subordinato del rapporto di lavoro del dirigente, quando questi sia titolare di cariche sociali che ne fanno un "alter ego" dell'imprenditore, è necessario, se non c'è un contratto, verificare se il lavoro dallo stesso svolto possa comunque essere inquadrato all'interno della specifica organizzazione aziendale, individuando la caratterizzazione delle mansioni svolte, e se possa ritenersi assoggettato, anche in forma lieve od attenuata, alle direttive, agli ordini ed ai controlli del datore di lavoro. *Cassazione 19 novembre 2018, n. 29761*

Le regole Inps

Il rapporto di lavoro subordinato è ritenuto compatibile con la qualità di amministratore purché esista effettivamente il vincolo della subordinazione, ovvero, per dirla in altri termini, da una diversa prospettiva, la medesima attività non può essere oggetto, nel contempo, del rapporto di lavoro subordinato e del lavoro di amministrazione, essendo, invece, indispensabile individuare una serie di mansioni riconducibili esclusivamente al contratto di lavoro. *Messaggio Inps 17 settembre 2019, n. 3359*



Peso:42%

Politica La linea di Franco: interventi senza toccare il bilancio

Fondi anti rincari I partiti premono e il governo frena

Salvini: un anno per rilanciare il centrodestra

di **Federico Fubini** e **Marco Galluzzo**

Fondi contro il caro energia, il governo frena. Salvini: rilanciare il centrodestra.

da pagina 6 a pagina 11

I conti pubblici

Partiti in pressing sul governo: subito fondi contro il caro bollette

La richiesta di M5S, Lega e Forza Italia per uno scostamento. Il muro di Palazzo Chigi

di **Marco Galluzzo**

ROMA La Lega vuole almeno cinque miliardi di euro per il secondo trimestre dell'anno. E parla apertamente di scostamento di bilancio. I Cinque Stelle non danno cifre precise, ma da oggi porranno in modo forte il tema a Mario Draghi, anche per loro non si possono lasciare famiglie, imprese ed esercizi commerciali senza un aiuto concreto da aprile in poi. Lo stesso discorso vale per Forza Italia: il problema del costo dell'energia e del caro bollette non è più eludibile e nel partito credono che il muro che su questo tema stanno alzando sia Palazzo Chigi che il ministero dell'Economia non potrà reggere a lungo.

Il dossier energia è al momento oggetto anche di dinamiche che restano riservate, almeno così raccontano nella Lega. Anche se ufficialmente il presidente del Consiglio Mario Draghi esclude uno scostamento di bilancio per il caro energia, che fra l'altro ri-

chiederebbe il via libera della Commissione europea oltre che l'approvazione del Parlamento italiano, un embrione di trattativa su un decreto ulteriore sarebbe già in corso e coinvolgerebbe sia il capo del Mef, Daniele Franco, sia i ministri Giancarlo Giorgetti, dello Sviluppo economico, e Roberto Cingolani, della Transizione ecologica. Le versioni sono divergenti, a differenza di chi si contatta, la partita è anche politica, perché parlare di scostamento di bilancio, anche solo per il problema del costo dell'energia, aprirebbe immediatamente altre richieste su altri temi da parte dei partiti di maggioranza.

Su questo dossier Matteo Salvini attende un incontro con Draghi. La materia potrebbe finire in Consiglio dei ministri già questa settimana, ma con maggiore concretezza probabilmente la prossima. Il leader della Lega dice che «in questo momento l'emergenza

nazionale per famiglie e imprese non è la legge elettorale ma bloccare gli aumenti di luce e gas e dunque occorre un decreto urgente». Continua Salvini: «La legge elettorale e le riforme vanno benissimo ma in questo momento l'emergenza è bloccare gli aumenti di luce e gas. Per il solo aumento bollette le imprese nel 2022 pagheranno 37 miliardi in più. Se aggiungiamo le famiglie e il gas, superiamo i 50 miliardi. Artigiani e commercianti stanno soffrendo e i risparmi degli italiani si stanno assottigliando».

Anche in Forza Italia punta-



Peso:1-8%,6-46%

no i piedi. Antonio Tajani, coordinatore del partito, è allineato sul tema con il leader della Lega: «Oggi il primo problema degli italiani non è il dibattito sul futuro del centro-destra, ma il caro bollette con imprese e famiglie che rischiano di finire in ginocchio, occorre intervenire in maniera determinata da subito». Nel suo partito gli fa eco il sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulé: «Occorre trovare le risorse necessarie a calmierare i prezzi di energia elettrica e gas».

Se il Pd in questo momento

appare alla finestra, Italia viva ha una posizione più moderata: «Per ridurre il costo delle bollette servono scelte coraggiose e non inutili slogan rugiti ai microfoni — dice Donatella Conzatti, senatrice e segretario della commissione Bilancio —. Un nuovo scostamento significa altre spese correnti a debito. Pensiamoci bene. E invece agiamo rapidamente per la trasformazione energetica, per gli acquisti comunitari di fonti energetiche, per la riforma degli oneri generali di sistema».

Giorgia Meloni, leader di

Fratelli d'Italia, non fa parte della maggioranza e attacca apertamente l'esecutivo: «Mentre i partiti della maggioranza pensano a dar vita ad alleanze innaturali per sopravvivere alle prossime elezioni il governo è totalmente discostato dalla realtà e a pagarne le conseguenze sono sempre e solo gli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Costo dell'energia e caro bollette

✓ Anche se il presidente del Consiglio Mario Draghi esclude uno scostamento di bilancio per il caro energia un embrione di trattativa sarebbe in corso

Salvini: serve subito un decreto

✓ Il leader della Lega dice che «l'emergenza per famiglie e imprese non è la legge elettorale ma bloccare gli aumenti di luce e gas. Serve un decreto urgente»

Italia viva: no ad inutili slogan

✓ Secondo Italia viva «per ridurre il costo delle bollette non servono inutili slogan. Un nuovo scostamento significa altre spese correnti a debito».



Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, con il ministro dell'Economia, Daniele Franco



Peso:1-8%,6-46%

Covid

Le previsioni su Omicron “A marzo contagi al minimo”

di **Bocci e Ziniti** • alle pagine 6 e 7

Virus, in 3 settimane contagi dimezzati “A marzo 10 mila casi e ospedali svuotati”

Le previsioni degli scienziati: “Omicron 2 è l'unica incognita”
Speranza: “Stiamo piegando la curva senza restrizioni e misure invasive”

di **Michele Bocci**

La discesa è iniziata ed è bella ripida. Dopo due settimane di riduzione timida, tra lunedì primo febbraio e ieri i nuovi casi di coronavirus sono stati quasi un terzo in meno (il 29%) di quelli dei sette giorni precedenti. Si è passati cioè da 976.223 a 692.250. In 21 giorni il calo è del 43%. «Nei numeri c'è una tendenza nuova – ha detto il ministro alla Salute Roberto Speranza – Stiamo riuscendo a piegare la curva epidemica senza restrizioni e senza misure particolarmente invasive: il Green pass è stato un passo in questa restrizione». Se tutto procederà come deve, senza sorprese al momento non previste e non prevedibili, a metà marzo i nuovi positivi saranno meno di 10 mila al giorno, come spiega Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Università di Milano. Ci potrebbe volere forse un po' meno tempo, circa un mese, perché i reparti riprendano l'attività ordinaria per tutti gli altri malati, oggi è molto compressa. Questa previsione è di Claudio Mastroianni presidente della Società italia-

na di malattie infettive (Simit) e ordinario alla Sapienza di Roma.

Nell'ultima settimana i nuovi casi aumentano solo in Sardegna. In tutte le altre Regioni si osserva una riduzione e grandi realtà come Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna segnano un importante – 40%. Altra buona notizia arriva dagli ospedali, dove anche i ricoveri ordinari hanno iniziato a scendere. Ieri erano 18.498, domenica 31 gennaio 19.617. Nelle intensive il calo è percentualmente più accentuato: passano da 1.593 a 1.431 letti (-10%). Infine, i decessi dopo un lungo periodo di crescita sono stabili. Negli ultimi sette giorni hanno perso la vita per il Covid 2.622 persone contro le 2.626 della settimana precedente.

Secondo La Vecchia per la metà del prossimo mese il numero quotidiano dei nuovi casi sarà risibile. C'è solo un'incognita. «In Danimarca e nel Regno Unito la curva ha smesso di scendere e la ragione probabilmente è questa ulteriore piccola variante di Omicron, la 2, ancora più contagiosa dell'originale anche se a quanto pare meno seria. Se davvero

giungesse anche qui comunque non avrà impatto sulle malattie gravi e quindi sugli ospedali». Riguardo ai ricoveri, La Vecchia ritiene che già nella seconda metà di febbraio si inizierà a vedere un calo importante. «Sì, da un paio di settimane assistiamo a una stabilizzazione e ora il numero dei dimessi supera già quello dei nuovi ingressi – dice Mastroianni – Abbiamo riorganizzato tutto perché come noto oltre ai pazienti con il Covid dobbiamo assistere malati di altre patologie con l'infezione non grave». Il primario dell'Umberto I spiega che nelle intensive il calo già ora è più importante e si augura



Peso: 1-2%, 6-46%, 7-2%

«entro un mese di ricominciare anche a dedicarci ad altre patologie. Nel nostro ospedale abbiamo mantenuto un reparto no Covid per persone con altri problemi infettivi, come l'Aids, ma in strutture più piccole non è stato così. Bisogna organizzare la gestione dei malati a domicilio, grazie ai monoclonali e ai recenti antivirali». Per Mastroianni negli ospedali il Covid non sparirà del tutto: «Alcuni malati gravi continueranno

ad esserci tra i non vaccinati, gli immunodepressi e coloro sui quali il vaccino non ha funzionato. Nelle malattie infettive dovranno restare spazi per queste persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli ultimi sette giorni cali del 40% in Lombardia, Piemonte e Emilia-Romagna Stabili anche i decessi

📷 I bambini

Un hub per i più piccoli a Torino. Solo tre su dieci nella fascia 5-11 hanno finora ricevuto almeno una dose. A questi bisogna aggiungere i guariti da meno di sei mesi che sono 486.595 (13,3%)



Peso:1-2%,6-46%,7-2%

Gentiloni: dodici mesi fondamentali per il Pnrr

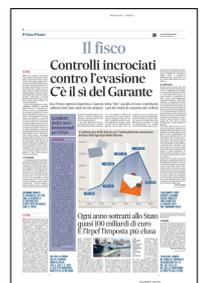
L'INTERVENTO

ROMA «Il Paese che ha i due terzi delle risorse è anche, dopo la Spagna, il Paese che ha la tradizione di assorbimento dei fondi europei meno brillante. E quindi dobbiamo fare i miracoli. Credo, però, che il piano è impostato bene e il governo sta coordinando il lavoro molto bene. I prossimi 12-15 mesi saranno fondamentali». A dirlo in un'intervista a Mezz'ora in più su RaiTre, è stato il commissario europeo Paolo Gentiloni. «La mia speranza», ha aggiunto, «è che i cittadini italiani, visto che l'Europa ha fatto un mezzo miracolo, vivano questa cosa sul lato positivo,

cioè finalmente possiamo recuperare i ritardi del Sud d'Italia, rendere più efficiente la giustizia, fare asili nido». Il 2022, ha detto ancora il Commissario europeo, «è una specie di spartiacque in cui noi abbiamo messo una "macchina su strada", vi abbiamo dato benzina a tutti i paesi, e ora deve mettersi in movimento e andare nella direzione giusta. Di questa macchina l'Italia è un terzo. Noi abbiamo approvato piani per 23 paesi e dell'ammontare totale delle risorse autorizzate, un terzo 200 miliardi va all'Italia. Qui è stata fatta una scelta straordinaria dall'Ue». Gentiloni è intervenuto anche sulla modifica del Patto di stabilità. «L'Europa», ha spiegato,

«ha fatto un mezzo miracolo in questi due anni di pandemia e l'altro mezzo miracolo che bisogna provare a fare è costruire con il consenso di tutti sul cambiamento delle regole di bilancio europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8%

LA DENUNCIA

Miozzo: scuola nel caos ora servono i tamponi

FLAVIA AMABILE

Scenderebbe in piazza con i ragazzi a protestare Agostino Miozzo se avesse 50 anni in meno. Il coordinatore del Cts durante la fase più difficile del Covid, e per un breve periodo consulente del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi sulla gestione dell'epidemia nelle scuole, non risparmia critiche a viale Trastevere.



L'ex coordinatore del Cts dice a La Stampa: «Regole non gestibili nella scuola, siamo ancora a carissimo amico. I ragazzi fanno bene a protestare stiamo mettendo una palla di piombo ai loro piedi. Com'è possibile delegare alle famiglie l'onere in tempo e denaro di tamponi e auto-sorveglianza?». - PAGINA 3

L'INTERVISTA

Agostino Miozzo

“Scuole nel caos, servono tamponi sbagliato discriminare i non vaccinati”

L'ex coordinatore del Cts: “Regole non gestibili, siamo ancora a carissimo amico Se avessi 50 anni in meno scenderei anch'io in piazza con gli studenti”

FLAVIA AMABILE
ROMA

Scenderebbe in piazza con i ragazzi a protestare Agostino Miozzo se avesse 50 anni in meno. Il coordinatore del Cts durante la fase più difficile del Covid, e per un breve periodo consulente del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi sulla gestione dell'epidemia nelle scuole, non risparmia critiche a viale Trastevere.

È il momento di allentare le restrizioni?

«Sì, mi sembra comprensibile. La situazione è diventata pesante, la gente è stanca e la situazione lo consente, ma allo stesso tempo la comunicazione istituzionale deve indurre un senso di responsabilità per ricordare che non siamo completamente fuori dall'epidemia ma che stiamo uscendo dall'emergenza».

In molti chiedono di cancellare anche le restrizioni legate al Green Pass. Cosa ne pensa?

«Sono sempre stato un fautore degli obblighi vaccinali. Non è stato possibile introdurli per tante ragioni. Il Green Pass e le regole decise del governo sono utili per incentivare il percorso vaccinale e vanno considerate come il libretto giallo delle vaccinazioni che in passato bisognava avere insieme con il passaporto quando si andava all'estero. Lo si portava senza porsi troppi problemi sulle libertà individuali».

Lo stesso vale anche per le regole in vigore in Italia, nei ristoranti, nei bar e negli altri luoghi dove è richiesto il Green Pass?

«È una scelta che ci ha aiutato a uscire dalla pandemia, mi sembra giusto mantenerla almeno fino al 31 marzo, scadenza dello stato di emergenza. A quel punto il governo valuterà sulla base di diversi parametri se sarà il caso di mantenere in vigore gli obblighi di Green Pass. Ricordiamo però che a differenza di altri Paesi

l'Italia ha avuto un approccio prudente di tutela della salute dei cittadini. Credo che sia giusto continuare così, non dobbiamo diventare all'improvviso inglesi».

La gestione dei contagi nelle scuole sta facendo impazzire genitori, presidi e insegnanti. Lei avrebbe avallato una scelta simile quando è stato consulente del ministero dell'Istruzione?

«Mi sembra che sia necessaria una laurea in Filosofia della scienza per comprendere e applicare queste disposizioni. Immagino i professori, i dirigenti



Peso:1-5%,3-55%

di istituto e i genitori che si devono orientare in questa complessità che è assolutamente ingovernabile e non gestibile. Nella gestione del Covid a scuola siamo ancora a "carissimo amico".

Lei che cosa farebbe?

«Il problema va affrontato dando autonomia alle scuole nel governo della salute. Ci vuole un sistema sanitario dedicato, tornando al medico scolastico oppure, poiché i medici sono preziosi, basterebbero degli infermieri per garantire un adeguato sistema di tracciamento. In tutti gli altri Paesi dell'Ue gli studenti si sottopongono anche a due tamponi a settimana. In Italia invece il tracciamento sembra una sfida insormontabile. Com'è possibile delegare alla famiglia l'onere in termini di tempo e denaro dei tamponi e dell'auto-sorveglianza? È un incubo».

Un incubo che si somma alla Dad, di cui ancora non ci si è liberati.

«La presenza dei ragazzi in classe deve essere imposta, la Dad deve diventare un momento straordinario, non può essere un escamotage per affrontare problemi antichi che restano irrisolti. Oltre alla Dad adesso si parla di Dad e di didattica mista, una cosa cervelotica. È un sistema fuori dal mondo che peserà moltissimo su questa generazione».

Nelle Faq del ministero dell'Istruzione alla voce aerazione delle aule la risposta è un elenco di raccomandazioni su come aprire le finestre. E gli impianti di ventilazione?

«Il problema non è l'assenza di impianti ventilazione dopo due anni di Covid. Sono costosi, complessi, difficili da installare in scuole che spesso sono in edifici antichi. Il problema è che dopo due anni ancora ci sono decine di migliaia di classi sovrabbondanti e nulla si fa per risolvere il problema. Se ci fossero meno studenti nelle classi

avremmo risolto anche il problema della ventilazione».

Il Green Pass è entrato anche nelle scuole con una differenza di trattamento tra chi è vaccinato e chi non lo è. Cosa ne pensa?

«La discriminazione in ambito scolastico tra chi è vaccinato e chi non lo è non mi piace. Bisogna evitarla utilizzando un monitoraggio costante attraverso tamponi a tappeto».

A scuola sono state ridotte le quarantene. Pensa che sia giusto?

«Sono valutazioni di carattere politico che mi pare abbiano poco di scientifico. Non mi sembra che il Cts si sia espresso su questo aspetto. Bisogna certamente comprendere che siamo in emergenza e che nelle scuole quando si uscirà dall'emergenza coronavirus si passerà a un'emergenza sociale che vedrà esplodere la rabbia e la contestazione. Fanno bene i ragazzi a protestare, se avessi 50 anni di meno scen-

derei in piazza anch'io. Stiamo mettendo una palla di piombo ai loro piedi. Ricordo che ci sono liceali che hanno fatto due terzi del loro percorso tra Dad e altre forme di didattica strane».

Secondo lei la prossima estate anche chi non è vaccinato potrà tornare a una vita normale?

«Se usciremo da questa situazione non vedo perché lasciare sui non vaccinati il marchio a fuoco di paria dell'umanità». —

Com'è possibile delegare alle famiglie l'onere in tempo e denaro di tamponi e autosorveglianza?

I ragazzi fanno bene a protestare stiamo mettendo una palla di piombo ai loro piedi

Giusto allentare le restrizioni, terrei in vigore il Green Pass almeno fino allo stop dell'emergenza



AGOSTINO MIOZZO
EX CONSULENTE SULL'EMERGENZA SCUOLA



Proteste in quaranta città
La manifestazione dello scorso 4 febbraio a Torino contro l'alternanza scuola-lavoro e il ritorno degli scritti all'esame di Maturità: scene analoghe a Roma, Milano e Firenze



Peso:1-5%,3-55%

L'APPELLO DEI SENIORES AZZURRI

«Il centrodestra esiste solo guidato da Forza Italia e con Berlusconi leader»

I documento a pagina 6



CENTRALE Silvio Berlusconi, fondatore di Forza Italia

 **IL DOCUMENTO**

Il dibattito



Peso:1-16%,6-70%

«Il centrodestra esiste solo a guida Fi e con il Cav leader

Il rapporto dei Seniores del partito: «Alleanza incapace di portare avanti la candidatura di Berlusconi al Colle»

Iresponsabili regionali e delle grandi città del coordinamento nazionale di Forza Italia - Seniores, si sono riuniti in videoconferenza Zoom con il responsabile nazionale Enrico Pianetta, per l'analisi e valutazione della situazione politica di Forza Italia e del centro-destra dopo la elezione del presidente della Repubblica.

Preliminarmente esprimo la loro gioia per il ristabilimento delle condizioni di salute del presidente Berlusconi.

I Seniores di Forza Italia hanno fortemente e convintamente sostenuto, per primi, la candidatura di Silvio Berlusconi a presidente della Repubblica, ritenendolo la personalità più adatta a svolgere quel ruolo.

E lo hanno fatto, visibilmente, con comunicati stampa a livello nazionale, regionale e locale e sui media nazionali. Nel convincimento che un sostegno, veramente «convinto» da parte del centro-destra alla candidatura del nostro presidente, obiettivamente, avrebbe dato slancio al paese e nuova forza al centro-destra stesso. Centro-destra che, invece, si è dimostrato incapace di portare avanti una decisa battaglia politica di identità che andava fatta e che dalla quarta votazione in poi, a nostro avviso, andava fortemente perseguita.

I Seniores, in questo difficile passaggio elettivo, hanno molto apprezzato la decisione del presidente Berlusconi

che, con il suo comunicato del venerdì sera e la sua successiva personale iniziativa, ha sbloccato, di fatto, la situazione pericolosamente stagnante. Contribuendo così in modo decisivo alla rielezione del presidente Mattarella. Il presidente Berlusconi ha dimostrato, ancora una volta, dapprima con gesti alti e nobili e poi di avere idee chiare e lungimiranti, di saperle esprimere, con decisiva autorevolezza, al momento giusto per il bene del paese.

I Seniores rivolgono un deferente saluto al presidente Sergio Mattarella e gli formulano i migliori auguri di buon lavoro, perché questo sia effettivamente il settennato di sostegno alle riforme a cominciare da quella sulla Giustizia.

I Seniores ribadiscono che Forza Italia è il soggetto politico interprete dei principi e valori liberali, cristiani, riformisti, garantisti, europeisti che ne connotano la posizione centrista con la valenza economico sociale della «economia sociale di mercato» e la collocano nell'orizzonte politico internazionale dell'europeismo del Ppe e dell'Atlantismo.

Su queste posizioni irrinunciabili ed identitarie di Forza Italia è opportuno continuare a valutare la possibilità di aggregazioni che abbiano la capacità di far gravitare su di esse un consenso idoneo a produrre una organica e maggioritaria coalizione per il governo del paese. Si è però constatato che il centrodestra ha dato esito insoddisfacente e non corrispondente alle aspettative, sia in occasione della elezione del presidente del-

la Repubblica.

Ne consegue che il centrodestra, per svolgere una azione politica incisiva e costruttiva non può essere che a guida centrista/Forza Italia e che il leader dello stesso schieramento non può che essere il suo ideatore e fondatore, il presidente Berlusconi.

Ciò deve avvenire a prescindere dalla consistenza del consenso elettorale in quanto la posizione centrista di Forza Italia e la indiscussa leadership di Silvio Berlusconi sono funzionali ed essenziali sia per i rapporti interni che per quelli internazionali.

Ne discende che siffatta modalità poiché è consustanziale al centrodestra rappresenta la precondizione per qualsivoglia aggregazione del centro destra.

Questa condizione - garanzia di europeismo ed atlantismo esterno e di liberalismo e garantismo interno - può consentire il rilancio del centro destra sulla base di accordi politici più stretti e collaborativi e con l'opportunità di coprire consensi complementari di elettorato, corrispondenti a blocchi e fasce sociali ed economiche ampie ed espressive dello sviluppo economico sociale e culturale del paese.

I Seniores ribadiscono che Forza Italia deve essere un



partito, seppur leggero, ma organizzato, attento ai giovani, agli anziani, alle donne e che sia saldamente e indiscutibilmente ancorato a quei valori del Ppe, quali i principi e valori liberali, moderati, cristiani, riformisti, garantisti, europeisti, atlantisti.

L'organizzazione territoriale del partito deve poter essere improntata alla più ampia partecipazione e coinvolgimento degli iscritti alla vita e funzionalità del partito stesso ai vari livelli.

In tal senso i Seniores ritengono che i coordinamenti regionali debbano essere, ancor di più, sensibili terminali per la raccolta delle istanze di partecipazione della base elettorale. Includendo e non lasciando dietro la porta persone e iscritti che vogliono dare a Forza Italia il loro prezioso contributo di idee, di partecipazione per riaffermare e allargare sul territorio la presenza e il consenso del partito negli strati sociali, politici, economici e culturali della società.

Si facciano le riforme della libertà, a partire da quella sulla libertà di vivere in sicurezza,

sulla libertà di difesa giuridica, sulla libertà di avere una giustizia giusta, sulla libertà economica dal Grande Fratello/il Fisco; quelle riforme che incidono sulla solidarietà sociale, sulla libertà di vivere per cui, essere anziani, vivere a lungo non sia una colpa ma solo una grandiosa opportunità sociale; sulla libertà per gli anziani di non essere considerati «scarti» da essere sacrificati sull'altare della pubblica inefficienza e perché le istituzioni non siano «ladri della dignità» di tanti anziani che, per decenni, hanno lavorato con impegno e dedizione per rendere grande il nostro amato Paese e che oggi rappresentano il vero welfare della società.

I Seniores di Forza Italia per dare più forza alla dignità dell'anziano propongono anche l'inserimento in Costituzione del seguente articolo: «La Repubblica tutela la persona anziana e ne promuove le misure per la sua effettiva realizzazione».

Questi temi i Seniores li offrono a Forza Italia quale contributo da porre a base di ri-

flessione e di condivisione nella rivisitazione dell'alleanza programmatica del centro-destra.

Sulla legge elettorale i Seniores fanno una riflessione, constatando che cambiare la legge elettorale non è stata mai la soluzione dei problemi della politica italiana.

Dal proporzionale puro della prima Repubblica, si è passati al Mattarellum, poi al Porcellum, poi al Porcellum corretto, ora al Rosatellum, un sistema ibrido proporzionale/maggioritario, e tali cambiamenti, stante la evidente e perdurante instabilità politica, hanno dimostrato che non basta cambiare e ricambiare il sistema elettorale per risolvere i problemi strutturali della politica che così si rivela sempre più miope e impotente.

I Seniores ritengono allora che bisogna dar forza ai partiti, finirla con la demagogia e con i teatrini della politica e sulla politica, occorre invece dar fiato e concreta dignità ai partiti e rendere coerenti e affini i programmi elettorali delle coalizioni prima di dar vita a intese elettorali. Occorre poi dar forza alle istituzioni parla-

mentari e dar voce all'istituto parlamentare, al Parlamento. Perché quando vince il Parlamento vince sempre la Democrazia.

I Seniores ringraziano il presidente Silvio Berlusconi per la sua incisiva e lungimirante azione politica e per il sostegno che offre costantemente a noi Seniores e ai temi della terza età e propongono un incontro con lui per confrontarsi su tutti questi temi e rendere così più incisiva ed efficace la nostra attività politica.

UN MITO DA SFATARE

La legge elettorale non è mai stata la soluzione ai problemi del Paese

LE PRIORITÀ VERE

Si facciano le riforme della libertà su fisco, sicurezza e giustizia



QUIRINALE
Abbiamo sostenuto subito per primi Berlusconi come capo dello Stato



Peso:1-16%,6-70%

Le tensioni tra i partiti Comunali e referendum il centrodestra alle urne rischia di esplodere

►La spaccatura nazionale tra gli alleati si riflette sulle liste per le amministrative ►Salvini: «Il banco di prova sono i quesiti sulla giustizia». Ma teme che FdI si smarchi

IL RETROSCENA

ROMA Matteo Salvini, dopo averne constatato il cattivo stato di salute, elenca gli appuntamenti mancati dalla coalizione. Per constatare se la regola del "non c'è due senza tre" ha ancora un senso, occorre attendere poco. All'orizzonte c'è un nuovo appuntamento elettorale amministrativo e, forse prima, un corposo passaggio referendario che, Consulta permettendo, comprende anche i quesiti sulla giustizia sui quali la Lega ha raccolto le firme insieme ai radicali di Maurizio Turco.

I MIGLIORI

Nella Lega le speranze di ricomporre il puzzle dell'alleanza sono legate a questi due appuntamenti e infatti Salvini dà un anno al centrodestra per ricomporsi. Anche se le amministrative di primavera non riguardano le metropoli del Paese, alle urne vanno comunque un migliaio di comuni con 25 capoluoghi di provincia e 4 di regione (Genova, L'Aquila, Catanzaro e Palermo). In Sicilia si voterà invece in autunno per le regionali. Subito dopo la sconfitta subita nell'ultimo turno amministrativo in città importanti, come Roma, Milano e Napoli, Salvini promise che la

coalizione si sarebbe messa subito al lavoro per scegliere i candidati migliori, ma tutto tace e sinora si è preferito lasciare ai territori la ricerca dei candidati a sindaco, così come la conferma o meno degli uscenti. Ma se nessuno ormai dà per scontato nulla, anche nella Lega non viene dato per certo l'appoggio in Sicilia a Nello Musumeci che qualche giorno fa ha incontrato Giorgia Meloni, che considera «naturale la ricandidatura di Musumeci alla presidenza della regione Sicilia». Immediato lo stop di Gianfranco Micciché, L'azzurro nell'Isola è da anni il vero plenipotenziario berlusconiano e ha respinto l'annuncio di Musumeci parlando di una nuova «fuga in avanti» riferendosi a quella di quattro anni fa: «Fu accettata dal centrodestra che però non fu facile rimettere insieme». Il motto di Micciché è che «il candidato sarà scelto dalla coalizione», ma ad ottobre era stata FI, insieme a Iv e a "Sicilia-Futura" a presentare un'alleanza che, in vista delle regionali, dovrebbe avere il renziano Davide Faraone candidato per Palazzo dei Normanni.

Prevalendo il "fai da te" è possibile che la Lega decida di cambiare cavallo a Verona, riproponen-

do Flavio Tosi o che a L'Aquila si apra una dura contesa qualora l'uscente Pierluigi Biondi (FdI) preferisca puntare il prossimo anno su Montecitorio. C'è quindi da attendersi che le schermaglie tra i partiti assumano nelle prossime settimane valenza nazionale. Molto più vicina è la partita referendaria. Tra una decina di giorni inizierà di fatto la campagna elettorale sugli otto quesiti. Il 15 del mese, la Corte Costituzionale si pronuncerà sulla loro ammissibilità. Sei sono sulla giustizia (responsabilità civile dei magistrati, separazione delle carriere, custodia cautelare, abolizione della legge Severino, raccolta firme per i magistrati che si candidano al Csm, valutazione dei magistrati). Gli altri due riguardano l'eutanasia attiva e la can-



Peso:56%

nabis libera sui quali la Lega è contraria ma che potrebbero però rappresentare il "volano" per raggiungere il quorum dei votanti. Lo scontro nel centrodestra c'è già stato al momento della raccolta delle firme. FdI si è smarcata dalla Lega sia sull'abrogazione della legge Severino che sui limiti in più da porre alla custodia cautelare. Forza Italia ha invece invitato a firmarli tutti, così come i centristi dell'Udc di Cesa. Ma più che nel merito, la battaglia referendaria rischia di trasformarsi in battaglia politica. Ovvero in una sorta di referendum su Salvini che le sei batta-

glie se le è intestate a tal punto da smuovere cinque consigli regionali.

Le parole di Sergio Mattarella sul tema giustizia unite allo stallo che si registra in questi giorni sulla riforma del Csm e sul meccanismo di valutazione del lavoro dei magistrati, potrebbero mettere il turbo alla consultazione e spingere i quesiti oltre il quorum, soprattutto se il centrodestra marcerà unito. Salvini lo considera «il banco di prova del cosiddetto centrodestra». Spera che «nessuno si smarchi perché le firme qualcuno le ha raccolte e qualcun altro no». Una prova per

la coalizione, ma soprattutto per Salvini il trampolino dal quale rilanciare il Carroccio e la sua leadership che - sottolineano a via Bellerio - «FdI bombarda costantemente. Più di quanto faccia con Pd e M5S». «Vedremo se andremo da soli». «È la risposta piccata della Meloni che boccia anche la proposta salviniana di costruire insieme un partito repubblicano sulla forma di quello americano che però sottolinea «negli Usa non si allea con i democratici».

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SICILIA SCONTRO SULLA RICONFERMA DI MUSUMECI: FORZA ITALIA GUARDA AL RENZIANO FARAONE

MELONI: «DOVRÒ ANDARE DA SOLA? LO VEDREMO» E DICE NO AL PARTITO REPUBBLICANO



«L'ALLEANZA SI È SCIOLTA COME NEVE AL SOLE»

Matteo Salvini ha ammesso l'evidente rottura nel centrodestra. Un solco che, ha spiegato, rischia di allargarsi lavorando alla riforma della Giustizia.

Le città al voto

QUANDO SI VOTA

tra il 15 aprile e il 15 giugno (data da definire)



COMUNI AL VOTO

970

di cui

con più di 15 mila abitanti **142**

capoluoghi di provincia **25**

capoluoghi di regione **4**



L'Ego-Hub



Peso:56%

Le spine del Movimento Di Maio, una corrente per l'offensiva a Conte «Cambiamo lo Statuto»

►Le fronde interne sono vietate, ma l'ex premier potrebbe essere costretto a rivedere le regole per accedere al 2xmille. In assemblea sarà battaglia

LO SCENARIO

ROMA Non solo le amministrative di giugno o le liste elettorali per il voto del 2023. Dietro allo scontro che ormai da settimane sta sconquassando il Movimento 5 stelle c'è soprattutto la modifica dello statuto grillino. Nonostante il testo sia stato redatto da Giuseppe Conte e approvato appena sei mesi fa, è infatti nel mirino di una fetta dei 230 parlamentari pentastellati. Sugli scudi, accanto ovviamente ai "dimaiani", c'è anche una parte degli "svizzeri" - come li chiamano un po' tutti nel Movimento - e cioè quel gruppo di almeno 60 eletti che vive in equilibrio sul dualismo tra il leader e il ministro degli esteri Luigi Di Maio. La partita è però molto delicata perché le eventuali modifiche potrebbero ulteriormente incrinare la posizione di Conte, finendo per favorire proprio Di Maio e i suoi. Come? Sdoganando le correnti, si consentirebbe all'opposi-

zione del presidente grillino di organizzarsi alla luce del sole. I "dimaiani" - che ieri hanno ribadito per mezzo dell'ex ministro Vincenzo Spadafora che «non ci saranno scissioni» - sarebbero così in grado di lavorare ai fianchi dell'avvocato. In pratica si renderebbe quel «logoramento della leadership» temuto da Conte, una sorta di prassi consolidata. Un'operazione metodica che entro il voto del 2023, ponendo l'accento sul «probabile flop alle comunali» di cui sono convinti di-

versi luogotenenti del ministro, rischierebbe di far cedere la già precaria presa contiana sul parti-

to. Non è un caso infatti se oggi lo statuto 5S prevede «sanzioni disciplinari» per chi promuove, organizza o partecipa «a cordate, correnti, gruppi riservati» con la finalità di «affrontare la vita interna dell'Associazione» e indirizzare le decisioni «sulla base di orientamenti preventivamente organizzati». Un passaggio inserito nel testo proprio per evitare il tipo di situazione prospettata. Per cui è evidente che l'ex premier sia tutt'altro che pronto a fare un passo indietro sul punto. Tant'è che, rivela un eletto che si iscrive alla Svizzera 5S, «sta prendendo tempo nel convocare l'assemblea» di chiarimento sull'affaire Belloni-Quirinale, proprio «per blindare il testo».

LO STATUTO

Sì perché a giocare di sponda per Di Maio in questo caso, c'è anche la necessità di un'ulteriore modifica dello statuto. I 5S alla fine dello scorso anno, dopo un voto sul web, hanno deciso di accedere al 2xmille ai partiti. Hanno cioè rinunciato a una delle loro battaglie storiche per reggere in piedi il Movimento e le sue casse rimaste vuote dopo la separazione dalla Casaleggio Associati. L'accesso ai fondi (circa 2 milioni di euro all'anno per i 5S) è però condizionato all'iscrizione al registro na-

zionale dei partiti politici. Bisogna cioè soddisfare dei requisiti minimi che, da statuto, il Movimento non ha. Tant'è che la richiesta è stata al momento sospesa perché viola le disposizioni sulla trasparenza e la democrazia dei partiti.

Un passaggio che i "dimaiani" interpretano proprio come la necessità di aprire alle correnti. «Siamo passati dallo streaming alle strette di mano. Dalle assemblee congiunte alle congiure. Bisogna cambiare lo statuto» spiegano, alludendo sempre alla partita per il Colle e alle parole scelte da Di Maio per dimettersi da presidente del Comitato di garanzia dei 5S: «Tutte le anime, anche chi la pensa in maniera diversa, devono avere spazio e la possibilità di esprimere le proprie idee». In altri termini Conte si trova a dover scegliere tra casse piene e certezza del potere. A meno che, da buon avvocato, non riesca a trovare tra commi e articoli di legge una qualche scappatoia.

In ogni caso, garantisce chi gli



Peso:40%

è vicino, «Luigi non mollerà» e dopo le dimissioni resta in attesa dell'assemblea che con ogni probabilità si terrà questa settimana. Per ricevere i fondi di quest'anno infatti, dopo aver già beneficiato di una proroga, i Cinquestelle dovranno decidere il da farsi entro la fine del mese. Il tempo, quindi, gioca a favore di Di Maio che può sperare, con le mani libere da ruoli di garanzia, non solo di ritrovarsi con una corrente "validata" e con la possibilità di attaccare Conte per un partito che ha dimezzato il proprio consenso. Quanto, infine, di forzare la mano

anche sul limite al secondo mandato che vedrebbe lui e un'altra settantina di parlamentari esclusi dal voto del 2023.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO INTENDE FARE OPPOSIZIONE ALLA «LUCE DEL SOLE» L'AVVOCATO TEME IL LOGORAMENTO DELLA SUA LEADERSHIP

LE DIMISSIONI DA GARANTE
 Con la rinuncia ad un ruolo nel Comitato di garanzia del M5S annunciata sabato, Di Maio ha anticipato la sfiducia di Conte e punta a tenere le mani libere per lo scontro.



Peso:40%

I sondaggisti

Il nuovo Centro ha già il 15% dei consensi

Diodato Pirone

Con le coalizioni semidisolte il Centro potrebbe attrarre in termini percentuali dall'8 al 15% del corpo elettorale.

A pag. 9

Le manovre

Il Centro in costruzione vale il 15% dei consensi

►I sondaggisti: un nuovo soggetto politico ►Risso (Ipsos): attrae elettori dall'astensione raccoglie i voti di un'ampia area del Paese Masia (Emg): «Decisiva la legge elettorale»

LE STIME

ROMA Con le coalizioni semidisolte dagli scossoni scatenati dalle elezioni presidenziali e a un anno dalle politiche del 2023 si fa un gran parlare di rinascita del Centro. Ma in termini di voti quanto vale effettivamente quest'area? Le valutazioni dei sondaggisti oscillano fra un minimo di 3 milioni e un massimo di 5 milioni di voti. Il che vuol dire in termini percentuali dall'8 al 15% del corpo elettorale.

L'ampiezza delle valutazioni dipende da molti fattori. I carotaggi degli analisti, infatti, possono comprendere nella generica definizione di Centro anche elettori che si richiamano al moderatismo (centro-destra) o al riformismo (centro-sinistra), altri sondaggisti, invece, come vedremo, hanno effettuato analisi solo sulla quota di elettorato "più pu-

ro" che si definisce di centro-centro.

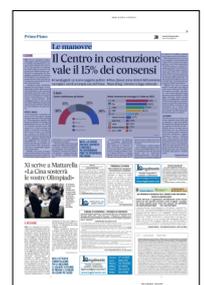
CIFRE AL VAGLIO

«L'area di Centro è valutabile intorno al 15% dei votanti- spiega Antonio Noto della Noto Sondaggi -. Ma questo non significa che questa sensibilità si trasformerà automaticamente in voti effettivi. Il dossier sarebbe assai più concreto se il Centro avesse un leader e un partito o una formazione con un nome e un simbolo». «Anche a noi risulta che il 15% degli italiani si dichiarano di Centro - aggiunge Fabrizio Masia, amministratore delegato di Emg Different -. La sinistra e la destra sono alla pari col 30% ciascuna mentre il 25% dell'elettorato non è classificabile oppure non si pronuncia».

Stabilito che l'area di Centro

non è un'invenzione di una setta politicista né un deserto elettorale, si tratta di capire meglio le caratteristiche e le qualità di questo specchio di votanti.

«Si tratta soprattutto di quegli italiani che odiano la politica dello scontro, chiedono stabilità e governabilità, sono dinamici in economia e lievemente moderati in politica», ragiona Enzo Risso, direttore scientifico dell'Ip-



Peso:1-2%,9-40%

sos.

Questo Istituto ha effettuato un carotaggio approfondito sull'elettore di Centro-Centro. Non mancano le sorprese: il 26%, ovvero più di uno su quattro non va a votare, il 20% attualmente si rivolge ai 5Stelle, mentre a Matteo Salvini e a Giorgia Meloni vanno i consensi dell'11% ciascuno di questa quota di votanti. Il resto si disperde fra tutti gli altri partiti ma in proporzioni modeste.

«In sostanza - sottolinea Riso - una credibile proposta politica di Centro potrebbe attirare quote consistenti di voti da parecchi bacini ma in particolare dall'astensionismo e dai pentastellati dove si sono parcheggiati

in attesa di un'offerta politica più in linea con le loro richieste».

Ma fisicamente dove si trovano le maggiori concentrazioni di votanti in cerca del Centro? Spiega Riso: «Se a livello nazionale i "centristi senza se e senza ma" rappresentano l'8% dell'elettorato, nel Nord-Est questa per-

tuale sale al 18%. Fra i cattolici sono l'11,5%. Ed è interessante osservare che rappresentano l'11% dei votanti delle grandi città e il 10% di quelli che abitano nei centri delle città, generalmente appartenenti a fasce benestanti».

Difficile dire, però, se questi elettori troveranno uno sbocco sulle schede elettorali del 2023. «Lo spazio ci sarebbe - dice Masia - ma molto dipenderà dalle prossime amministrative e dalla legge elettorale. Quella attuale anche se maggioritaria solo per il 33% tende a separare i centristi mentre un sistema proporzionale favorirebbe la nascita di una federazione fra le attuali liste centriste se non di un vero e proprio partito. Sarebbe fondamentale però indicare un leader».

LA RIFORMA

«Anche secondo me il futuro del Centro dipende molto dalla legge elettorale - assicura il professore Roberto D'Alimonte, massimo esperto di sistemi di voto -. Difficile dire se si andrà al proporzionale. Per ora nell'area di

Centro registro molti contrasti e parecchia confusione». Eppure qualcosa si muove: il senatore dem Dario Parrini, anch'egli molto competente in tema di leggi elettorali, ha avviato una campagna per varare un proporzionale con sbarramento al 5% in grado, de facto, di far entrare in Parlamento non più di cinque/sei partiti. Ma questa è un'altra storia.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

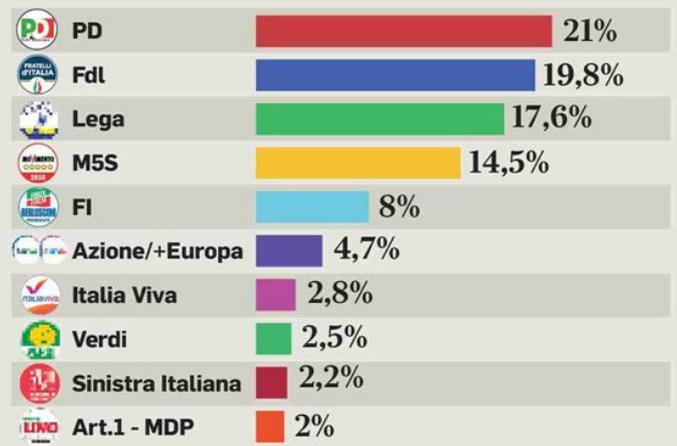
NOTO: «LO SPAZIO POLITICO CENTRISTA È NOTEVOLE MA SERVIREBBERO PUNTI DI RIFERIMENTO PIÙ CHIARI»

I dati

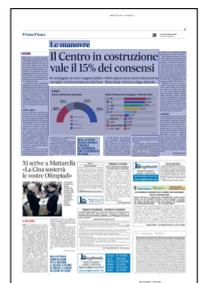
Come si definiscono gli italiani



Media Youtrend dei sondaggi al 3 febbraio 2022



L'Ego-Hub



Peso:1-2%,9-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

LA PANDEMIA

**Covid, le nuove regole
Speranza: "Ora cautela
ma la curva è in calo"**

GRAZIALONGO

Si intravede una luce in fondo al tunnel della lotta al Covid. Le difficoltà restano, ma, dice Speranza "la curva si sta piegando". -PP.2 E3



Covid l'ultimo miglio

Speranza: "Allentiamo le restrizioni passo dopo passo"
da oggi scattano le disposizioni anti Dad a scuola
il timore dei presidi: "Perplessi di fronte al groviglio di norme"

GRAZIALONGO
ROMA

S' incomincia a intravedere una luce in fondo al tunnel della lotta al Covid. Le difficoltà restano, ma si stanno muovendo i primi passi verso un ritorno alla normalità. Da oggi, infatti, inizia una settimana significativa sia per quanto concerne la curva dei contagi, sia per l'allentamento delle misure restrittive nella scuola e, più in

generale, per i comportamenti da assumere, a cominciare dall'uso delle mascherine.

Lo ribadisce anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenuto a SkyTg24: «I numeri sembrano segnalare una tendenza nuova da 7 giorni e nell'ultima settimana abbiamo registrato circa il 30% di casi in meno rispetto a quella precedente. Per l'allenta-

mento delle restrizioni procederemo passo dopo passo. Stiamo riuscendo a piegare la curva epidemica senza misure particolarmente invasive: il Green Pass e il vaccino sono



Peso:1-4%,2-39%,3-4%

stati determinanti». Il ministro precisa inoltre che «sulla quarta dose generalizzata per tutti non c'è ancora un'evidenza scientifica. È allo studio un vaccino unico antinfluenzale e anti Covid, ma non si conoscono ancora i tempi della produzione». La buona notizia è che la curva dei nuovi casi sta scendendo in circa due terzi delle province italiane, solo in alcune si rileva una situazione di stasi oppure di crescita debole o frenata. Ovunque, però, i valori dell'incidenza sono ancora elevati. La fotografia della situazione è fornita dalle analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «M. Picone» del Cnr.

Tra le novità più importanti di questi giorni ci sono anche quelle sul fronte scolastico. La quarantena per gli studenti sarà di cinque giorni, anche per gli alunni che «alla data del 5 febbraio 2022 siano già sottoposti a quarantena senza che

questa sia ancora cessata». Lo stop all'isolamento resta però vincolato all'esito negativo di un test antigenico rapido o di un tampone molecolare. Nella scuola primaria, da 6 a 12 anni, la Dad sarà prevista solo per gli studenti non vaccinati a partire dal quinto caso di positività accertato. Le lezioni a distanza dureranno cinque giorni. Nella scuola secondaria la Dad, sempre prevista per i non vaccinati, scatta dal 2° caso: in classe solo chi ha completato il ciclo vaccinale da almeno 4 mesi e i guariti da meno di 4 mesi. Ma Mario Rusconi, presidente dei presidi di Roma, evidenzia gli enormi disagi: «C'è un aggrovigliarsi di norme, di fronte alle quali rimaniamo perplessi: il governo rivendica giustamente la volontà di rendere più semplice l'ingresso dei ragazzi a scuola e meno frequente la Dad ma poi manca una cabina di regia, ci sono discrasie tra ministeri della Salute e dell'Istruzione, uffici scola-

stici regionali, Asl e assessorati». E per quanto riguarda l'esame di maturità, il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi, in una lettera a Repubblica, precisa: «Una prova di italiano per poter esprimere se stessi, una prova di indirizzo che tiene conto delle effettive situazioni che si sono realizzate localmente, una prova orale personalizzata sono il modo per accompagnare ognuno in un percorso di uscita da questa fase troppo lunga».

Più in generale, per chi ha fatto la dose booster di vaccino la certificazione rafforzata avrà una scadenza indefinita. Lo stesso vale per chi risulterà guarito dal Covid dopo aver però fatto le prime due dosi di vaccino. Da venerdì prossimo non sarà più obbligatoria la mascherina all'aperto, quando anche le discoteche potranno riaprire con certificato rafforzato, mascherine (ma non in pi-

sta) e capienza al 50 per cento. L'obbligo rimarrà invece valido al chiuso. I contatti stretti dei positivi con terza dose da meno di 120 giorni non fanno quarantena, ma devono indossare per dieci giorni la Ffp2 e rispettare l'auto-sorveglianza.

Ieri, intanto, si sono registrati 77.029 i nuovi casi di Covid (sabato erano stati 93.157) con tasso di positività all'11,2%. I decessi sono stati 229 (l'altro ieri 375). —

Isolamento dimezzato, vaccinati in presenza



Dad da 10 a 5 giorni
Da oggi niente Dad - comunque dimezzata a 5 giorni - per i «contatti» vaccinati (2 dosi) o guariti.



Asili nido e materne
Fino a 4 casi tutti in presenza, dal 5° attività sospese per 5 giorni. In caso di sintomi, basta l'«auto-test».



Elementari
Fino al 4° caso tutti in presenza con Ffp2 per 10 giorni. Dal 5° vanno in classe solo vaccinati o guariti.



Medie e superiori
Si resta in presenza (con Ffp2) con un caso per classe, dal secondo Dad di 5 giorni per i non vaccinati.

IL PERCORSO VERSO LA NORMALITÀ



L'EGO - HUB



Peso:1-4%,2-39%,3-4%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Ripartenza
Nella fascia tra 5 e 11 anni hanno ricevuto almeno una dose di vaccino 1.262.927 bambini (35,6%): sono poco meno di 700 mila quelli ad aver completato il ciclo primario



Peso:1-4%,2-39%,3-4%

CENTRODESTRA, MELONI GELA SALVINI: "IL PARTITO REPUBBLICANO NON MI RIGUARDA". IL LEGHISTA: "CHI TRADISCE SPARISCE"

Conte: non consentirò logoramenti

Intervista al leader M5S: "Di Maio? Correnti intollerabili. Nulla di personale contro Draghi, sostegno al governo"

ANNALISA CUZZOCREA

«Nel Movimento nessuno deve sentirsi indispensabile, nemmeno io». Giuseppe Conte dice di aver preso in mano i 5 stelle «per costruire, non per favorire scissioni». Ma anche che «le correnti non possono esistere, si decide la linea insieme, poi la si rispetta». In questa intervista

a La Stampa, l'ex presidente del Consiglio racconta quali sono i suoi rapporti con Draghi e Di Maio e quali le frizioni. - PAGINE 4 E 5

L'INTERVISTA

Giuseppe Conte

"Di Maio non cerchi di logorarmi Draghi sia coraggioso sul bilancio"

L'ex premier: "Nessuno è indispensabile. Le correnti? Non possono esistere" E sull'ipotesi del terzo mandato: "Stiamo valutando, decideranno gli iscritti"

ANNALISA CUZZOCREA

«**N**el Movimento nessuno deve sentirsi indispensabile, nemmeno io». Giuseppe Conte dice di aver preso in mano i 5 stelle «per costruire, non per favorire scissioni». Ma anche che «le correnti non possono esistere, si decide la linea insieme, poi la si rispetta».

Presidente, il caso Belloni è diventato una sorta di giallo. Davvero pensava, quando ha chiamato Beppe Grillo, che su di lei ci fosse un accordo pronto e già avallato dalle altre forze politiche? E non, come ha detto il Pd, un'intesa di massima su una rosa che andava ancora vagliata?

«Ho già chiarito che su quel nominativo non si è arrivati all'ultimo. Quando l'abbiamo pro-

posto a Salvini con Letta eravamo consapevoli che era un nome solido e super partes, lo stavamo vagliando da giorni, fermi restando i passaggi finali interni che ciascun partito si riservava di fare. Il sì di Salvini è stata una svolta importante, insieme a quello della Meloni, eravamo a un passo. Poi è intervenuto il partito trasversale che non vuole il cambiamento nel Paese».

Si è molto arrabbiato per la dichiarazione arrivata dal ministro degli Esteri a trattativa in corso. È stata però proprio Belloni a definire Di Maio sempre leale. Questo smentisce i vostri sospetti?

«Tanto Elisabetta Belloni quanto Paola Severino rispondevano all'identikit che ci eravamo dati: personalità di alto

profilo, super partes. In aggiunta, entrambe offrivano l'occasione storica di introdurre un elemento di forte innovazione nel sistema politico italiano eleggendo al Colle una donna per la prima volta».

Ma Di Maio già il giorno prima del fatidico venerdì aveva detto: «Elisabetta è mia sorella, si stia attenti a non usare il suo nome per spaccare la maggioranza». Lei sapeva che quel nome avrebbe creato problemi.

«Quelle dichiarazioni mi hanno sorpreso, visto che Di Maio stesso ha sempre sostenuto



che i nomi non vanno bruciati. Infatti io in pubblico ho sempre evitato di farli. E non mi sono mai arrivate, all'interno del Movimento e della cabina di regia, obiezioni di sorta. Anzi». **Non teme che quest'insistenza sulla necessità che al Colle andasse una donna sia irrispettosa nei confronti di Sergio Mattarella?**

«Il nostro gruppo parlamentare ha sempre apprezzato Mattarella ma all'inizio non c'era la disponibilità del capo dello Stato e non c'era una sufficiente maggioranza numerica. Siamo un movimento che osa, prova a cambiare le cose. Abbiamo tentato la strada di una donna autorevole al Colle, ce l'hanno sbarrata. Non è mai stata una linea irriguardosa nei confronti del presidente, un'opzione di garanzia che come Movimento abbiamo fatto crescere costantemente nelle votazioni».

Non è stato Di Maio?

«Non so cosa abbia fatto concretamente Di Maio. So solo che con i capigruppo abbiamo sempre vigilato perché quest'opzione crescesse giorno dopo giorno e rimanesse valida sino alla fine. E aggiungo che la mia più forte premura è che ci fosse un'ampia maggioranza numerica. Condizione che si è realizzata solo la mattina del voto finale, con l'apertura della Lega».

Quando ha preso in mano il Movimento ha promesso meno verticismo rispetto al passato. Ma il conflitto nato sembra dimostrare il contrario. Non è che il padre padrone lo sta facendo lei?

«Mi dicono che nella storia del Movimento non ci siano mai stati tanti incontri e cabine di regia come in questi mesi. Questo sforzo serve a mettere a punto in maniera collegiale una linea politica che spetta a me riassumere e portare avanti. Seguire un diverso indirizzo, andare in direzioni opposte, non significa tanto indebolire una leadership quanto creare confusione e danneggiare il Movimento».

Quindi non può esserci un'idea di minoranza?

«Quando una linea passa in as-

semblea congiunta e viene costantemente aggiornata in cabina di regia va rispettata. Non possono esserci agende personali, doppie o triple».

È consapevole che dire no alle correnti possa significare anche vietare il pluralismo delle idee?

«La forza del Movimento è sempre stata quella di non cedere al correntismo della vecchia politica. I nostri iscritti si possono esprimere online sui passaggi più salienti. La possibilità di discutere progetti e idee e di elaborare proposte anche nella varietà di opinioni è per noi fondamentale. Preannuncio anzi che con la nuova piattaforma della Scuola di formazione, che inaugureremo tra breve, moltiplicheremo i luoghi di discussione. Ma certo non potrò permettere che mentre prima si andava in piazza a fare battaglie civili e politiche, oggi si vada in piazza a palestre correnti. Quella mossa ha creato dolore e malumori nella nostra comunità. Anche per questo ho valutato come doverose le dimissioni di Di Maio dal comitato di garanzia».

Vincenzo Spadafora ha chiesto un congresso, non un processo pubblico. Che cosa ha in mente?

«Ci saranno dei momenti di confronto dove potremo analizzare quanto successo anche al fine di evitare che questi errori si ripetano. Né possiamo tollerare per il futuro guerre di logoramento interno: la nostra comunità è sana e si opporrà in modo compatto a queste degenerazioni della "mala politica" da chiunque provengano».

Preferirebbe che Di Maio uscisse dal M5S?

«Io sono qui per costruire e rilanciare il Movimento, non ho mai lavorato per distruggere o provocare divisioni».

Dovrebbe dimettersi anche da ministro degli Esteri? Possono esserci conseguenze sul governo?

«Ho chiarito anche al presidente Draghi che il Movimento vuole contribuire a realizzare un patto per i cittadini per rafforzare l'azione di governo: nel nostro orizzonte non ci sono rimpasti o discussioni sulle caselle di governo».

L'ex capo politico M5S l'ha

chiamata nella sua squadra. Ha rinunciato a fare il premier per non accettare un accordo con Berlusconi e ha proposto lei al suo posto. Non è che la vera battaglia riguarda le liste delle prossime politiche e la necessità di superare il vincolo del doppio mandato?

«Lavorerò perché tutti nel Movimento possano sentirsi parte di una medesima comunità, possano condividere principi e valori, siano generosi e non si lascino distrarre dai propri destini personali. Tutti devono sentirsi importanti ma nessuno, a partire da me, deve mai sentirsi indispensabile».

Non ha ancora preso una decisione sul terzo mandato?

«Non è ancora all'ordine del giorno, ma comunque nella decisione saranno coinvolti gli iscritti».

L'incontro con Mario Draghi è servito ad assicurare che non volete far cadere il governo? O uscirne per mettervi all'opposizione?

«L'incontro è stato molto positivo perché ha offerto l'occasione di rappresentare la forte determinazione del Movimento di contribuire a rafforzare l'azione di governo e di intervenire per le molteplici urgenze che sta vivendo il Paese. Se Draghi fosse stato eletto presidente della Repubblica, considerate le divisioni emerse nei giorni scorsi all'interno della maggioranza, è facile pensare che adesso, anziché ai provvedimenti che servono per i cittadini, staremmo a discutere di accordi politici e scambi di poltrone».

Quali sono le urgenze?

«Il caro bollette, che rischia di compromettere la ripresa economica perché i costi sono talmente alti che il sistema produttivo - che già soffre della scarsità di approvvigionamento delle materie prime e dell'inflazione - potrebbe ritrovarsi completamente in ginocchio».



E poi il milione di interventi e operazioni slittate nei nostri ospedali per il contrasto al Covid, che ora devono essere recuperati».

Il presidente del Consiglio pensa che per un nuovo scostamento di bilancio non ci siano i margini. Come si fa?

«Noi lo chiediamo da settimane perché riteniamo che occorran risposte coraggiose per assicurare una stabile ripartenza e assecondare una robusta ripresa».

La pensa come Salvini, che preme per nuove misure. Dopo il gelo seguito alla caduta del suo primo governo, avete trovato una nuova intesa nella trattativa sul Quirinale?

«Si è molto fantasticato su questo dialogo che ho intrattenuato con il centrodestra e Salvini in particolare anche a nome del Pd e di Leu. Ma dialogo non significa sotterfugi né accordi inconfessabili. Le trattative si sono svolte con costante coinvolgimento di Enrico Letta e Roberto Speranza e nella consapevolezza che non essendoci numeri sufficienti, come abbiamo sempre detto, sarebbe stato necessario puntare a personalità super partes e cer-

care un'ampia condivisione a garanzia di tutti».

Di Battista, che si è riavvicinato a lei, dice che perché rientri deve togliere l'appoggio a Draghi. Che non si fida di Letta e che l'alleanza con il Pd è la mortenera. Che farà?

«Rispetto le opinioni di Alessandro Di Battista, ma il Movimento è entrato in questo governo consapevole di assumersi una responsabilità che va portata avanti sino a quando non verranno raggiunti gli obiettivi che ci siamo prefissati. Quanto al Pd il dialogo andrà coltivato nel rispetto reciproco».

Alle prossime politiche sarete insieme al Pd in un sistema maggioritario, o con il proporzionale ognuno farà la sua corsa?

«Ancor più con la riduzione del numero dei parlamentari, occorre intervenire per offrire un'adeguata rappresentanza politica delle varie forze in campo e garantirne una reale rappresentatività».

Quindi proporzionale?

«Credo che una legge proporzionale sia lo strumento più efficace per interpretare la fase politica che stiamo vivendo: consentirà alle forze politiche

di dialogare tra loro o differenziarsi presentando un'offerta politica più chiara e lineare ai propri elettori».

L'inchiesta sul traffico di influenze che ha coinvolto Grillo dimostra che il Movimento è permeabile a interessi privati?

«Sono fiducioso che le verifiche in corso dimostreranno la piena correttezza dell'operato di Beppe Grillo».

Come va riformato il Csm?

«Ci deve essere una chiara differenziazione di ruoli tra politica e magistratura e dobbiamo assolutamente evitare le porte comunicanti, per rafforzare la credibilità dei magistrati e per offrire la massima chiarezza».

Un magistrato che entra in politica non può tornare a fare il giudice?

«Un giudice deve non solo essere ma anche apparire imparziale; quando scendi nell'agone politico perdi quest'aurea di terzietà».

Quando ha proposto Andrea Riccardi alla presidenza della Repubblica, non ha pensato che il centrodestra potesse ritenerlo una provocazione? E che fosse una figura distante dallo stesso 5 stelle, per le po-

sizioni sullo ius soli?

«Non l'ho intesa come una proposta provocatoria, ma anzi come la possibilità di far compiere anche alle forze più conservatrici del Paese un salto di qualità sul tema della politica migratoria in linea con quella che è la sensibilità della comunità di Sant'Egidio: puntare sui corridoi unanitari, che consentono di offrire a persone realmente in difficoltà, in pericolo, una prospettiva di vita migliore, gestendo e regolando i flussi migratori e concentrando l'attenzione sulle politiche di integrazione. Quelle che realmente servono al nostro Paese».—

Ha detto

Il rapporto con Salvini



Si è molto fantasticato sul dialogo con Salvini. Non c'è stato nessun accordo segreto.

Il caso Belloni



Era un nome vagliato e un'occasione unica. Le parole di Di Maio mi hanno stupito.

Il Mattarella bis



Il bis era un'opzione di garanzia, come M5S l'abbiamo spinta nelle votazioni.

Le urgenze del Paese



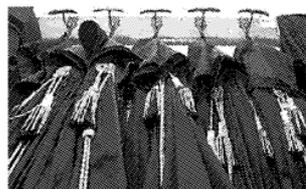
Priorità a caro bollette per la ripresa e agli interventi sanitari slittati per il Covid.

La legge elettorale



Il proporzionale può essere la soluzione più opportuna per la prossima legislatura.

La riforma del Csm



Deve esserci una differenziazione netta dei ruoli tra politica e magistratura.





Giuseppe Conte, 54 anni, dal 6 agosto 2021 è il presidente del Movimento Cinque Stelle. Dal 1 giugno 2018 al 13 febbraio 2021 è stato Presidente del Consiglio guidando due mandati: fino al 2019 con l'alleanza di governo gialloverde tra M5S e Lega e dal 2019 con quella giallorossa M5S-Pd



ANSA/ ANGELO GARCON



Peso:1-8%,4-51%,5-34%

CARLO CALEND Il fondatore di Azione: "Tra un anno sarò il perno della maggioranza Ursula"

“La parola centro mi fa schifo Renzi? Non lo riconosco più”

L'INTERVISTA

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

«La parola “centro” mi fa schifo», dice Carlo Calenda. Il leader di Azione è pronto a girare l'Italia, «da marzo fino alle prossime elezioni politiche» per riportare Draghi al governo nel 2023.

Calenda, è lei il nuovo centro?

«A me la parola centro fa schifo. Io voglio consolidare un grande movimento liberale, democratico, riformista, europeista e serio. Gli esperimenti centristi sono destinati a fallire».

Eppure al centro ci sono grandi manovre.

«Io detesto il centrismo, non vuol dire niente, l'Italia non ne ha bisogno. Il centrismo serve a

movimento politici senza forza o autorevolezza per cercare una scialuppa di salvataggio. Azione è un'offerta liberal-democratica terza rispetto a quella di centrodestra e di sinistra».

Non è che parla così perché vuole essere corteggiato?

«Io sono molto netto, sembro arrogante, facessero quello che vogliono fare. La legge elettorale non cambierà, noi andremo lo stesso da soli, combattendo le nostre battaglie. Cesa, Renzi, Mastella, Toti, Lupi: tutti questi finiranno a destra».

Anche Renzi?

«Renzi è già a destra, ha scel-

to di stare da quella parte. Ha scelto il centrino, che finirà per essere un'appendice di Forza Italia».

Sicuro?

«Renzi ha molto talento, ma non lo riconosco più. Vuole fare la vita del pensionato pagato da chi gli pare, ammesso che sia etico e secondo me non lo è, o vuole fare il politico? Quella da premier riformista a un'alleanza con Mastella e Cesa a me sembra una traiettoria sbandata».

La sua traiettoria, invece, dove la porta?

«Il 19 e 20 febbraio faremo il congresso nazionale di Azione a Roma. Dal giorno dopo si apre la campagna elettorale: girerò tutta Italia, partendo dalla Calabria, fino alle prossime elezioni politiche».

Sogna di essere l'ago della bilancia?

«No, sarò il perno».

Spieghi, per favore.

«L'ago delle bilancia è quello che prende il 5% e fa prevalere destra o sinistra, a seconda di chi gli offre più sottosegretari. Il perno è quello che stacca gli estremi e, con una maggioranza Ursula, porta di nuovo Draghi al governo».

Quanto vale questo perno?

«L'ultimo sondaggio ci dà al 5,1%: siamo il sesto partito italiano. Con gli amici di +Europa possiamo arrivare al 10%, c'è uno spazio gigantesco».

Cosa pensa dei movimenti

nel centrodestra?

«Finché c'è Berlusconi il leader sarà sempre lui. Meloni e Salvini sono molto capaci, ma non hanno statura né cultura di governo: le elezioni di Roma e Milano dimostrano che non hanno classe dirigente. Qualsiasi federazione durerà fino al giorno del voto, poi si spaccheranno. Io lavoro per riformare un largo governo Draghi con una maggioranza Ursula nella prossima legislatura, ma perché questo accada devono vincere partiti che hanno cultura di governo».

Quindi dialogo con Pd e Forza Italia?

«Ho ottimi rapporti con Letta, come con l'area più governista di Fi, ma devono fare attenzione a non farsi risucchiare da populistici».

Parla di Salvini e dei Cinque Stelle?

«Nella Lega esiste una cultura di governo, che io mi auguro prevalga, ma oggi la leadership è ancora di Salvini».

Torniamo al Movimento.

«Milioni di italiani hanno creduto a delle persone che gli hanno raccontato una marea di balle, oggi ancora di più non capisco le ragioni della loro esistenza. A cosa servono? Per me non sono interlocutori, non hanno consistenza politica. Non capisco come sia passato per la testa a Giuseppe Conte, una persona che ha un profi-

lo istituzionale e un certo prestigio, di mettersi in mezzo a quel branco di matti. A farsi logorare da Luigi Di Maio».

Non le piace il ministro degli Esteri?

«È come l'Udeur: zero ideali, tatticismo politico portato al massimo. Dopo quello che ha combinato al Mise è l'unica persona con cui non posso avere un rapporto politico. Non basta cominciare a comportarsi come un piccolo Ras democristiano di Pomigliano d'Arco per cambiare».

Nessun confronto con i Cinque Stelle, quindi?

«Qualcuno rientrerà in Parlamento con il soccorso del Pd, ma al Nord non esistono più, non riescono nemmeno a fare le liste. Diciamo: prima scompaiono meglio stiamo tutti».

I Cinque Stelle?

Al Nord non esistono più, prima spariscono e meglio stiamo tutti

Di Maio è come l'Udeur: zero ideali e tatticismo politico portato al massimo



CARLO CALEND
LEADER DI AZIONE



Peso:31%